

IL CHIRONE ITINERANTE

Matteo Del Teglia

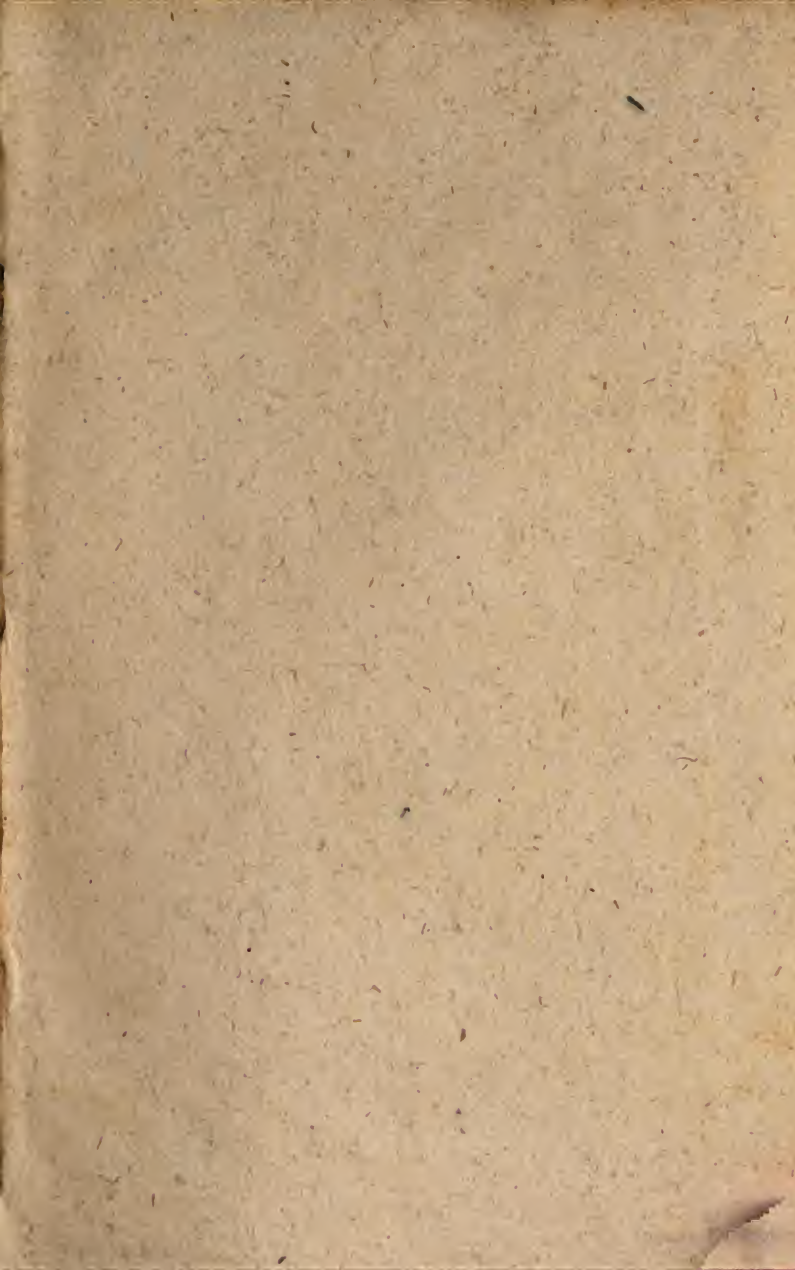


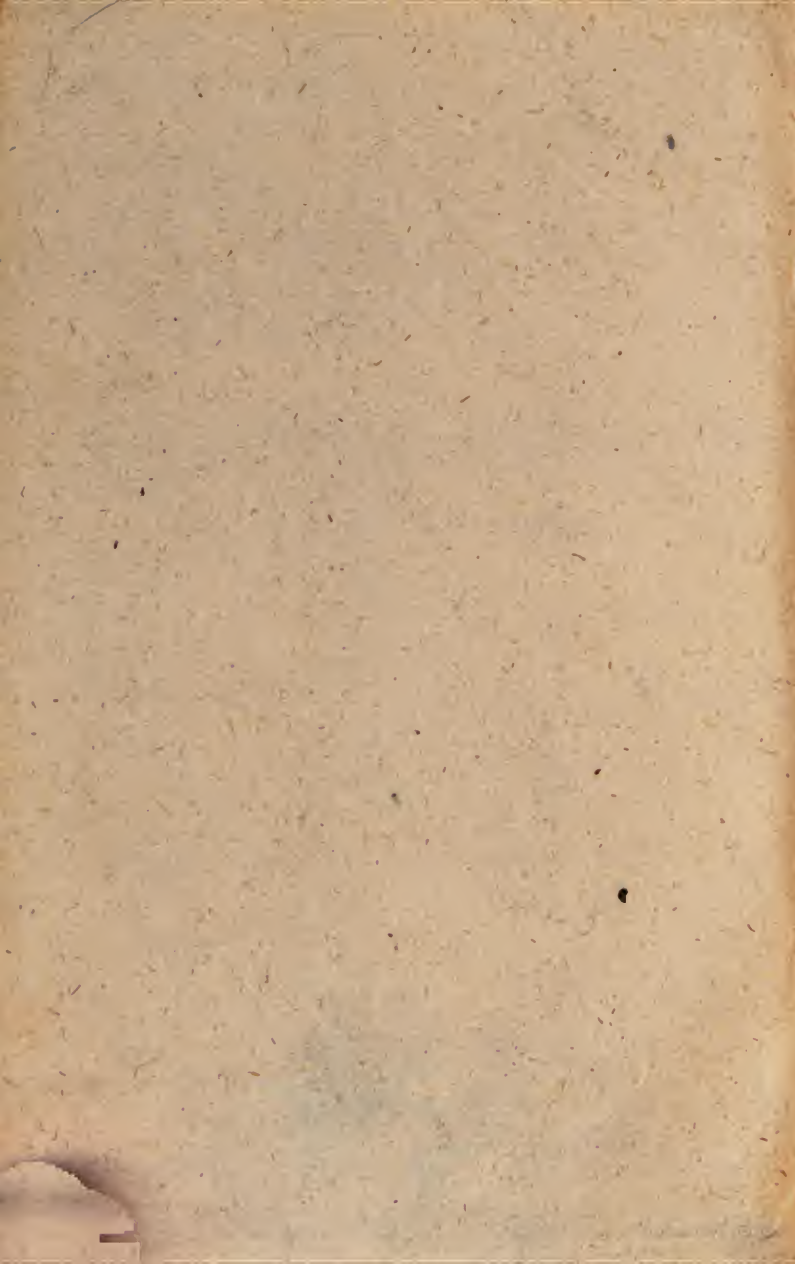
Paed. Th.

Teglia

5741







~~Paddag. 17. 72. 355.~~

R



IL
CHIRONE
ITINERAN
TE

II CHRONO



II
CHRONO
ETINERAN
TE

IL CHIRONE ITINERANTE,

OVERO

ISTRUZIONE

*Per un Aio destinato ad assistere
a' viaggi*

DI GIOVINE PRINCIPE.

Consacrato a S. E. il Sig.

GIOVANNI

R

MOROSINI

Cavalier, e Procurator di S. Marco,

D A

MATTEO DEL TEGLIA

Di cui s'aggiunge in fine un Esemplare spettante alla Carica del Segretario.



IN VENEZIA, M. DC. LXXXI.

Appresso Andrea Poletti.

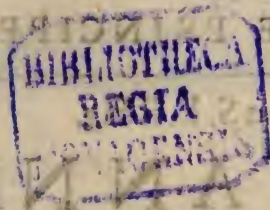
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IL CHIRONE

ITINERANTE

12 TRAVAGIONE

DI GIOVINE



CIOVA

MOROSINI

Consiglio, e Procuratore di Milano

D. A.

MATTEO DEL TEGRA

Indirizzo: Milano, via Broletto, 10

Indirizzo: Milano, via Broletto, 10

Indirizzo: Milano, via Broletto, 10

Indirizzo: Milano, via Broletto, 10

Indirizzo: Milano, via Broletto, 10

Indirizzo: Milano, via Broletto, 10

Indirizzo: Milano, via Broletto, 10

Indirizzo: Milano, via Broletto, 10

Indirizzo: Milano, via Broletto, 10

ILLVSTRISSIMO,
ET
ECCELLENTISS. SIGNOR
CauaIier, Procurator, &c.



*Rescritto a mè
stesso di fre-
giare questa*
ISTRUZIONE
Parto d' una nobile
* 3 *quan.*

quanto erudita Penna del
nostro Secolo con il Nome
speciosissimo di V. E. cre-
dei d'hauer ritrouato una
di quelle congiunture, che
io dal Tempo, che m'appro-
fitto dell'honore d'humili-
arle il mio Ossequio hò
sempre, per maggiormente
attestarglielo, sospirato.
Mà reflettendopoi che ne i
Viaggi dell'Europa intra-
presi dall'E. V. negl'Anni
più verdi hà con la pruden-
za precorsogl'insegnamen-
ti dell'Autore, hò dubitato
di non offendere la sua Mo-
destia dedicandole quegli
Scritti, a i quali hauendo
seruito di Norma l'impag-
reg-

reggiabil Senno da lei mo-
strato negl' Albòri di quell'
Età , le ne compendino al
presente i Panegirici. Tut-
ta volta auualorato l'humi-
lissimo mio sentimento del-
l'utilità, che può recare que-
sto picciol volume hò voluto
dare effetto al mio primo
pensiero , perche coloro che
non l'hanno ammirata in
quei tempi, che faceua stupi-
re le Nazioni che pratica-
ua , istruischino con questa
lettura se stessi per immi-
tarla. S'approuecci il Nobil
Giouine di questi proficui
Precetti, e viaggi, che sen-
tirà nella Sauoia , nella
Francia, e nella Germania

gl'applausi alle famose le-
gazioni decorosamente so-
stenute, e nell'altre Prouin-
cie sarà riconosciuto per
Copia dilucidata dall'Ori-
ginale della sua Gloria .
Quindi si come non può da
questi scritti apprenderlo,
così per non atterrirlo no-
minargli tralascio il Bai-
laggio in Bisanzio doue per
costituire V. E. se medema
vn' epilogo di Marauiglie
contesero in lei la maggio-
ranza, e la generosa Ma-
gnanimità, e la profondità
del sapere, Due Strade in
cui resasi più risoluto d'Al-
cide hanno formato quel
Biuiò, che meriteuolmente
l'hà

l'hà portata (non senza speranza di collocarla nell'ultima grandezza) al Laticlavo Procuratorio della Patria . Comprobato ocularmente , & Testis ex auditu di quanto haurà leggendo appreso, si come io mi glorio di posare con questa Operetta, che riverentemente le offerisco , così egli confuso dalle lodi , se non stanco dal Viaggio s'adagi all'Ombradel suo stimatissimo Patrocinio; Che ammirerà nello Stemma Gentilizio gli splendori di tanti Eroi, che cinti d'ulivo con il Caduceo alla mano , ò fregiati d'alloro con il Brando alla
De-

Destra portano scolpito nel
petto il sole delle Virtù, che
professarono. Questi, che son
tanti, quanti può numerare
la sua vetustissima Prosa-
pia, perche son chiari alle
Historie, come vittoriosi in
Guerra: son palesi a i Re-
gni, come Arbitri in Pace:
son noti alla Religione, co-
me ottimi negoziatori de-
gl' Euangelici talenti: son
celebri all' uniuerso, come
decorati del maggior grado,
che l' Adria inuestisca la
sublimità delle virtù, io giu-
stamente gli taccio, non ha-
uendo Penna bastevole ad
internarsi nel Pomerio del
loro merito; Anzi diuenuto
Arpo-

Arpocrate dello Stupore
soffoco nel Silenzio quelle
lodi, che sarebbero dovute
a V. E. come centro, ch'
unisce la perfezione di
tutto il suo glorioso Ret-
taglio.

Resta per tanto humil-
mente supplicata condonar
la mia debolezza, se nega
di perdersi in un Abisso di
tanta Gloria, ericeuendo
per contrasegno della pro-
fondamia Deuozione que-
sto libro accompagnato da i
voti del cuore; Si compiac-
cia con la natural sua hu-
manità gradir l'offerta; e
permetter benignamente
all'offerente la continua-

Zio.

**zione del prezioso Titolo,
che Vanta**

Di V. Eccellenza

Venezia li 23. Agosto 1681.

Vmiliss. Devotiss. servit. ossequiosiss.
Matteo del Teglia .

DEDICANDO
IL SIGNOR MATTEO
Del Teglia
IL CHIRONE
ITINERANTE
Al sublime Merito di S. E.

*E Motiuo al sottoscritto Autore d'esprimergli
humilmente i sensi di sua profonda di-
uozione epilogando le di lui Glo-
rie nel presente,*

SONETTO.

Signor, cui ne i verd'Anni a gran Disegni
Paruer d'Adria i confin limiti angusti ;
Scorrestisti il Mondo , emulo al Sole, e fosti
Vi è più stupor , che Passeggier de Regni .
Adulto, e che non festi a humili segni
Furo al gran Genio il superar gl'Augusti ;
Maggior di Cato a Saggi, d' Numa a Giusti.
Dietro l'Indole tua torpon gl'Ingegni .
Il sà la Dora , il sà la Senna , e l'Ibro ,
Cui parue hauesse il Patrio Ciel formato
D'infiniti Pericli vn sol Ministro .
Giunto al Ziden , qual Hermete togato
L'Argo Tracio remè sopra Sinistro. (Fato.
Pendè Europa al tuo cenno , hor sei il suo

Humiliss. Ossequiosiss. seru.
Francesco Maria Pazzaglia A.D.

Ami-

A amico lettore.



Entre li presenti Fogli, passauano per le mani d'alcuno, che doueua inuiargli al Caualiere, al quale erano destinati, hò hauuto congiuntura di vederli, & hò stimato publico seruizio il far sì, ch'ogn'vno possa goderli, & vn Padre i suoi Figli, e chi deue gouernargli, e condurgli possino trarne beneficio. Sapendo, che l'Autore fatica per la comune vtilità hò arbitrato senza sua licenza, credendo non debba hauer discaro, che io habbi, per mezzo delle stampe, risoluto facilitar l'effetto delle sue ho-

norate Intenzioni . La Mate-
ria è importante , e si può dir
quella sola , che douerebbe ri-
mettere in piedi la vera virtù
negl'huomini destinati a serui-
re , & ingerirsi negl'affari del
Mondo , di che si hà gran Ne-
cessità . Se l'Opera piace , ha-
uerò gusto d'hauere incontrato
il tuo Genio ; se nò , farà an-
che di sodisfazione l'hauer pro-
curato di farlo, e viui felice .

AL SIGNOR
M A T T E O
DEL TEGLIA

*Nell'occorrenza , che per compa- tire al Mondo
isentimenti della sua propria inclinazio-
ne procliuè alla Virtù fà publico per
mezzo delle stampe vn libro
intitolato ,*

I L C H I R O N E
ITINERANTE

Istruzione dettata da dottissimo
Caualiere.

S O N E T T O .

MAtteo per nome tuo Torchio secondo
Preme di Nobil penna vtili inchiostri,
Tù gli propali a letterati , e mostri
Genio erudito , & istruisci il Mondo.
Achi nutre in vagar Desio giocondo
L'errar prudente con virtù dimostri ;
Gran libro è il mondo, e tù ne tempi nostri
Rendi chi legge vn Precettor profondo .
Tù dando Norma al Giouine inesperto ,
Di quel senno, ch'acquista , acquisti lode ,
D'ogni sua lode , a te si deue il Merto .
Così l'oblighi in tanto , e di te gode ,
Che fatto suo Legislatore esperto
Sempre seco t'haurà Padre , e Custode .

*In segno d'oblig. Amicizia , e deuotione
Francesco Maria Pazzaglia A.D.*

ILLVSTRISSIMO SIGNORE.

VS. Illustrissima mi ordina di farle vn' istruzione per persona , à cui vuol consegnare suo figlio per condurlo fuori , e m' immagino , che pretenda di dargli, non solo vn Direttore dell'economia , e de' viaggi; mà huomo capace per faticare nell' e-

A du-

ducatione , e per tirare dal vedere molti Paesi, e diuerse Corti, tutto l'utile, ch' a qualificato Caualiere è necessario; come d'Ulisse fù detto , ch' ogni accortezza , e conoscenza hauesse acquistata nel peregrinare longamente ; modo certo, e sicuro d'imparar assai , se con la douuta applicatione s' intraprende.

Io risponderò con la libertà che mi è naturale , e ch' esercito più volontieri quando si tratta dell'altrui bene , doue farebbe tradimento il non mostrarsi sincero , essere molto difficile il formarla quale si dourebbe , perche la materia è vasta, grande la varietà de' giouani da ammaestrarsi , e quando si riesca

eccellentemente nel fornire i precetti, farà malageuole adattarli coll'efecuzione alle occorrenze; perche fi hà bisogno di giudiziofo artefice, che fe ne vaglia con discrezione, e con modo. S'incontrano dure opposizioni, e dal formare questi Mercurj non è come di quelli, che dal marmo si tirano, perche riceue la pietra i colpi del ferro senza muouerfi, senza dolerfi; mà il giouane, che si hà da ridurre in Statua degna da ornare gli altari, cioè in qualche cosa di buono, resiste all'opra, s'indurisce quanto è più percosso, nè consente sì facilmente d'essere toccato anche da chi di solo abbellirlo pretende. La natura inclinata à gli

agi, il fenfo ribelle alla ragione; l'età volonterofa di correre a vietati piaceri; il calore de gli anni, non temperato dall'efperienza di finiftri fucceffi; l'efempio troppo palefe di quanti fallifcono; il vedere per comune fciagura impiegati, e fauoriti huomini di qualità poco degne, fono incitamento al non vdire volontieri, chi vorrebbe insegnare, e ritenere: ed a tutto ciò s'aggiunge il non poterfi vfare i rigori, ed i rimproueri, perche quefti ritirano ben fi in parte dal peccare; mà non portano all'effere virtuofi, non arriuando mai, che per tema di caftigo alcuno lo diuenga, perche chi vuole auanzare nella ftrada dell'honore, deue cal-

calpestarla con gusto, e per genio .

Non bisogna però ritirarsi dall'impresa, benchè sia malagevole, considerandola quanto è importante; perchè se il latte della nutrice può cangiare la complessione a fanciulli; la destrezza, e fatica di saggio conduttore, migliorerà la condizione di chi deue esser condotto. E quando non riesca di tutto, imprimere ciò che si vorrebbe; ogni picciolo guadagno, che si facci, reso dalla somma importanza assai grande, ricompensa molto bene l'applicazione, che si vfa, e gli dispendij che si fanno; e se non altro acquista il Padre il concetto di non hauere in alcuna

cosa mancato; onde n'hà viuo compiacimento in se stesso, e lode non ordinaria trahe dalle genti onorate.

La maggiore difficoltà consiste nel trouare chi eserciti queste parti, perche dourebbe essere perfetto nell'apportare perfezione agli altri, e di finissima arte essere proueduto, per far riuiscire saporiti al giouanile palato li succhi amari, che deuono recargli vita; mentre in tanto portano in fronte i duri nomi di studio, di fatica, e di patimento. Se però non si trouano i Chironi, e gli Atlanti, per formare gli Achilli, e i Ruggieri, non si trascuri il bene di cercare qualche altro, tanto più, che quando non riesca

la

la fortuna di crear' vn' Eroe ,
de' quali il numero è raro ; farà
non disprezzuole vantaggio ,
come hò detto il formare vn
huomo da bene .

Vbbidirò dunque V.S. Illu-
strissima ponendo insieme al-
cune riflessioni fatte sopra tale
materia , quando ero in viag-
gio , parendomi , che non sia
trattata con l' attentione , che
merita , e che più oltre non si
pensi , che fare il giro de' paesi ,
ed' imparare le lingue ; ed' an-
che questo senza conoscere la
maniera di propriamente spie-
garfi , e di ben intendere vn'
Autore , che ci viene alle mani.

Nascono gli errori con noi ,
ed' al nostro auuanzarsi s'au-
uanzano , essendo difetti infe-

parabili dall' infelice nostra condizione; e però si dourebbe pensare di buon' hora al correggerli; come di tenera pianta i primi storcimenti si emendano, perche non solo produca frutti; mà rimanga alta, e distesa, nobile ornamento delle più feconde campagne. Si procuri ch' anche i vagiti di bambino che nasce siano pieni di senno, e che piede vacillante, e non fermo anche i primi passi esenti dalle cadute: e però i più saggi Institutori del nostro Viuere hanno ordinato qual debba essere il latte, che si riceue dalle nutrici, quali i cibi, e le beuande da sciegliersi nell' età puerile; ed' io tengo per molto difficile il correggere il mal

mal vſo pigliato in que' tempi ;
mà non è mio inſtituto il par-
larne, ſupponendo ch' a queſte
coſe prima d' hora ſi ſia penſa-
to . Eſorterò ſolo a pigliarſi
penſiero , che il figlio nelle pri-
me comparſe , che fà nel tea-
tro del Mondo , ſia da alcuno ,
con buon modo , ſollecitato ;
trattenuto , auuertito ; perche
gli errori ſotto il Paterno tetto
commefſi , ſono riguardati con
affetto cieco , e con debole ſof-
ferenza da chi l' hà generato ;
con adulatione , e con vbbi-
dienza da ſerui , e però paſſano
per coſe ben fatte ; mà quando
ſi eſce fuori , con inuidia , con
emulazione , e con mal' animo
ſiamo ricenuti , e però difficil-
mente vedremo approuarſi , e
ſof-

soffrirsi anche le operationi migliori .

Il farsi vedere la prima volta sia con qualche vantaggio , e se non può subito conciliarsi gli applausi , si procuri di non attirare il dispreggio , e le risa , perche è ben malageuole a rimetterli in credito perduto ; e chi nell'uscire di casa non è accarezzato, ed acclamato al pari de gli altri diminuisce il coraggio ; e se dalla disperatione sia gettato a non curarsi più di questa lode esteriore , che si riceue nelle conuersationi, e nelle Corti ; ò cade nel viuere da spensierato , e non curante , ò con più dannosa resolutione si getta ad ogni più vergognoso partito . Che se li rimorsi dell' ho-

honore; ed il defiderio d'effere applaudito, non lo rendono buono, tutti gli altri motiui, ò nulla faranno, ò fe guadagnano farà per breue durata, e con rifoluzione nobile, mà incoftante.

Ecco quanto importa, che il giouane fia appoggiato ad alcuno, che veramente gli ferua di guida nello slontanarfi dal Padre, e nell' vfcire dalle fcuole inferiori; E parlo così, perche fuppongo, che tutta la vita dell' huomo debba effere fcuola, e ftudio; mà per inferiore conto le fpeculatiue de' Filofofi, e le vane ricerche di ciò, che non ritrouiamo già-mai; e che ritrouandofi di leg-giero giouamento farebbe. Per
fu.

superiore intendo ciò che può costituire l'huomo nell'essere honorato, e di ben' operare; solo fondamento stabile delle fortune più sode, e più ferme.

Non saprei dunque lodare a bastanza la saggia cura, che V. S. Illustrissima si piglia di ben prouederlo, e dourà il Figlio corrispondere gratamente al gran beneficio, che più amoreuole Padre si mostra nel dare i mezzi d'auanzare nelle virtù, che non apparisce in produrlo; perche da questo viene vn regalo pesante, e disastroso, e dall'altro vn bene derivua, origine delle contentezze più belle. Io vorrei, che il suo esempio fosse d'incitamento ad'altri, e che si cercassero per

tutta la terra, nulla risparmiando, huomini di valore a tal effetto; ed è pure cosa indegna, che li Cuochi, li Perucchieri, ed i Sarti, a gran costo si tirano da lontane Prouincie, per consolare il palato di cibo meno comune, ò abigliarsi all'uso di genti straniera; e per l'ammaestramento de' figli si ricorre al Precettore più vicino, e a chi con migliore mercato insegna (di non sapere però cosa alcuna). Mancano è vero i Soggetti; mà mancano perche il mestiere d'essere huomo di sapere, e giuditio, non opera molto, non è in credito, nè come nell'altre arti l'eccellenza dell'artefice viene con qualche proportionione ricompensata, nè
si

si considera, c'hauendo faticato colui molto tempo in rendersi capace, pretende giustamente straordinaria mercede.

Non basta che costui di cui ci vogliamo valere sia economo, ò intenda le Carte de' Paesi, perche i falli dell'economia sono a danno della borsa, e però rimediabili, con qualche spesa di più; e il non regolare vn viaggio, secondo le più commodi strade si corregge col ritornar' addietro. Se tutto ciò deu' essere come aiuto di buona educatione, ed influire non solo in misurare le campagne, ò in imparare idioma non conosciuto (il che farebbe troppo bassa meta ad eleuato pensiero) ma più tosto a rendersi

dersi degno d'entrare nelle Corti, di seruire in honoreuoli impieghi la Patria, ci vuol altro, che contare i Campanili di Siena, ò stupire, che le torri di Bologna, e di Pisa, senza cadere, stiano pendenti. Altro per conseguenza ci vuole in chi s'accinga à sì riguardeuole impresa di condottiero insieme, e maestro, che distinguere le diuerse monete; il sapere li prezzi de' messaggieri, ed il conoscere all'insegne, quali siano le più famose Hosterie. Suppongo, che il nostro giouane, che si tira gli stiuoli in piedi, lo faccia per non essere vno stiua-
le, e se v'è errando, sia per esimersi dall'errar sempre; e però vorrei dargli persona ch'auesse

cura di lui per la felice direzione materiale del passare dall' Oriente all' Occidente , ò dal Settentrione al Mezo giorno; e più per la formale di cauare dalla scuoperta di nuoui mondi , in vece delle gemme, e dell' oro , che seruono all'esteriore ornamento, la vera conofcenza del viuere , e l'esperienza delle cofe ; onde fi formi nel di dentro la mente , e fi rende tale da comparire con vantaggio in ogni loco, ad efercitare, con applaufo tutte le funzioni . Sù questo propofito parlerò chiaramente , come l'intendo , ed al giuditio de gli altri rimetto le mie riflessioni , non volendo foftenere , che fiano buone , e folo che per tali credute , le
efpon-

espongo alla commune censura . Prima descriuerò quale debba essere quest'huomo a cui si consegna il figlio , ed aggiungerò dopo i riguardi , le applicationi , le cure , che deue hauere per ben riuscire .

Si marauiglierà V.S.Illustrissima se pronuncio su'l principio cosa , che paia lontana dal ben' instruire, cioè che non domando sia egli auanzato nelle scienze , ò molto curioso di possederle . Le mie ragioni sono , che non può essere valeuole conoscitore di tutte , dimandando ciascuna genij differenti , e tempo lungo per intieramente saperle . Accaderà che forse farà più amico di quelle , che sono meno necessarie, cioè

della sola contemplazione contenta, e vorrà discorrerne sempre; lasciando in conseguenza addietro quelle che pratiche si chiamano, e che non arrestandosi nel solo considerare il proprio oggetto, ridurlo all'operare pretendono, e però al vivere civile più si confanno. Haurà per più nobili le prime, ch'occupano tutto l'intendimento, e in ciò si riposano; mà io parlo de' modi di condurre la volontà al suo fine, cioè d'abbracciare il bene, cosa più necessaria, e più malageuole. A poco gioua secondo l'intentione prefissa di formare vn Caualliere atto a seruire il suo Principe, l'intendere le più oscure questioni della creazione

ne

ne del Mondo , se prodotto a caso , se composto d'atomi ; quale cagione produca i folgori , i tuoni , ed i venti . Confesso , che riesce d'ornamento il poterne discorrere , come le sontuose vesti accrescono il pregio di donna che desidera di ben comparire ; mà s'ella non hà bellezze particolari , e vere , poco vantaggio riporterà da' broccati , e drappi d'oro che la ricuoprono .

Sappia dunque il nostro Cavalliere s'è possibile , quale sia la constitutione delle cose naturali , e possa intendere alcuna proposizione , che si facci ; ed haurei gusto , che più auanzato nelle conoscenze potesse porre in campo le sue , perche questi

ornamenti sono buoni, quando però non leuano il tempo di pensare seriamente a gli altri, e desidero siano dopo la prima, la seconda applicazione. Tutto lo studio si ponga in ben' intendere come si viue, si conuerfa, e si opera; e conseguentemente chi deue dirigerlo sia capace di farlo più in questo, che in altro; massime, che da Precettori stranieri si ponno apprendere l'altre cose; mà ciò che riguarda i costumi, e perfezionar il giuclitio non può non deriuare che da chi gli è sempre a canto, e minutamente sopra ogni azione riflette: come accurato Medico, che d'hauere toccato il polso all'infermo, e d'hauere fatte due
in-

interrogazioni, non contento lo riguarda lungamente fisso, osserva i gesti, ed i moti, per assicurarsi nella conoscenza del male, ed accertare nell'applicazione d'opportuni rimedj. Intorno la poca attitudine di certi huomini di lettere, non letterati, (perche l'vno è lontano dall'altro) alle facende del mondo si vede il famoso Mascardi nelle ragioni, che adduce perche non facciano fortune, anzi siano ridicole nelle Corti.

Si correrebbe rischio ancora, che sotto la disciplina d'huomo sconcertato, e mal auueniente si assuefaccia a' gesti, al portamento, alla voce, e alle villane posture di lui, perche questi piccioli difetti, che si

rendono in proſeguimento di tempo ben grandi , e in perſona Nobile , ſono bruttiſſimi , ſi pigliano facilmente col ſolo vederli in altri ; nè potrà egli corregerli , ſe non li conoſce , come fatti familiari a ſe ſteſſo , anzi li crederà viuaci eccitamenti di huomo di ſpirito . S'aggiunge , che chi fà profeſſione di dottrina è più proueduto d'ingegno , che di giudicio , e di queſto habbiamo più di biſogno , che di quello , che fà abbondare molte volte i capricci ; ſtudiare tutte le ſcienze , e non poſſederne alcuna ; poco applicare all' inſtruir' altri , e per lo più ſcieglierne le ſtrade peggiori . Queſta forte di gente è di noia, e di ſoggezio-

ne a' giouani , che forse non hauranno studiato , e che almeno nel montare sopra caualli da nolo , credono di non più douere ascoltare , ne soggiacere a' pedanti . Chi è tutto voglioso d'imparare per se , trascura d'insegnare a gli altri ; e fermandosi l'hore intiere per sciorre vna difficoltà di Euclide , ò intendere qualche passaggio oscuro di Persio , lascerà in tanto , che vada il consegnato armento a pascersi per lochi alpestri , ed infecondi . Non vorrei che come Archimede , mentre su la terra le sue machine dispone , lasciasse di vedere se l'inimico l'afsale , e l'uccide , e però questi che tanto si profondano nello specula-

re le cose non vagliono molto a gouernarle , perche le trascurano , e dopo hauerle ben'ideate nella mente , ammiratori delle belle produzioni del loro ingegno , le lasciano andare senza cura, ò sostegno .

Sono molti i mancamenti di chi è di fouerchio studioso ; ed apunto ponno riuscirc molto dannosi . Negligenza , catiua aggiustatezza , inciuità , ostinazione , capriccio , intiera inettia alle cose del mondo , ed al grand' operare, e perche suol andare spesso con altri di simile condizione , soggetti al disprezzo , & alle beffe , non potrebbe ch'essere di pregiudizio al suo principale , ed empirli l'intendimento di massime stra-

ne,

ne , puerili , e dannose ; di che
se ne vagliono l'esempio , si dia
vn' occhiata a quelli , ch'escono
da' Seminarij , e luochi simili , e
li vedremo rozzi , e storditi.

Io lo dimanderei informato
delle scienze , non profundato
in esse , e che sapesse quanto ba-
sta per comprendere a che ser-
uono , e quali siano confaceuo-
li all'intento , per entrare alcu-
ne volte in discorso , ed infi-
nuare i motiui di anteporre
l'vna all'altra : dourebbe cono-
scere i migliori Autori , se non
per pratica , per relazione , e
potere lodarli , e prouederfene ,
quando occorre , essendo gran-
de perdimento di tempo oltre i
mali , che ne deriuano il leg-
gere catiui libri ; errore nel
qua-

quale cadono i giouani anche più volonterosi d' imparare qualche cosa .

Tutta la forza però , e maggior attitudine è il giudizio , e quando ne sia ben proueduto , con qualche leggiera pratica delle cose , si può anteporre a chi hauesse più fina cognizione, sottile ingegnò , ed altre prerogatiue più apparenti , che fruttuose quando si viene a gli effetti . L'età non sia troppo auanzata , perche male si accordano insieme stagioni sì lontane l'vna dall'altra ; ed i vecchi , ò per l'incomodità , che soffrono, ò per quelle che recano , ò per non poter assistere con tutta l'affiduità , (la quale deue essere grande , importando af-
fai

fai che non l'abbandoni vn momento , prima che sia istradato l'affare, ò conosciute certamente per faggie le inclinazioni) gli stimo poco atti ; massime che sono sempre sù gli encomi de' tempi passati , e poco considerano il presente, intorno il quale si hà da lauorare ; ed ordinario in vece di accommodarsi alle leggierezze giouanili soffrendo , e con soaue accortezza correggerle , pretendono troppo d'vbbidienza , e rispetto da chi non è ancora maturo , e conoscitore assai chiaro de' proprij doueri . Le picciole cose fanno passare per grandi; il che difficilmente succede con soddisfazione commune , e senza rischio , che le corde troppo tirate

rate , in vece di rendere grato
suono si rompino , da che bi-
sogna ben bene guardarsi, per-
che tutto si perde in vn colpo .

Vesta non riccamente , ma
con politia , e ciuità , per com-
parire ne' luoghi , e l'habito è il
primo a dare inditij delle quali-
tà di chi lo porta , oltre che se
sia sudiccio , e negligente , la-
scierà che il giouane sia ancora,
peccato ch'offende la vista , e
nausea di primo colpo , quelli
che dourebbe rendersi amici .
Se di sua natura sia polito , e ci-
uile , renderà tale chi deue esse-
re gouernato ; e ne' viaggi , ed
in chi hà esercitij di fatica , e di
agitatione alle mani, che fanno
sudare , ed illordarsi: importa
molto, che vi si applichi, e per

con-

conferuazione della falute, e per lo decoro, con che deuono comparire perfone nate nobilmente.

Sia buono per fare vn complimento, non affettato, proprio, e conueneuole, iftrutto nello fcriuere lettere, effendo quefta, che pare picciola letteratura, grande però, ed importante, e quafi la fofianza principale, venendo fpeffo il bifogno d'introdurre il fuo Caualiere, e d'ammaeftrarło del modo di parlare in vna vifita, ò di prefentarfi in vna conuerfatione.

E' neceffario precifamente, che fia moderato, e flemmatico molto, perche la direzione d'vn giouane, e la difficoltà de' viag-

viaggi lo richieggono , e particolarmente in presenza di lui non adirarsi mai s'è possibile, e procurare d'hauere seruitori accurati in seruirlo , importando, che le genti basse siano rispettose, assidue, & obbedienti per comparire con buona maniera doue si vada; e con tal'occasione, per non iscordarmelo, dirò , che bisogna certamente auuertire quali seruitori si piglino , massime da liurea , quando venga il bisogno, ed inuigilare poi , che non si domesticchi con essi , ò giocando , ò discorrendo alla lunga, ò vstando d'alcuna fouerchia familiarità , perche si pigliano de' modi bassi , e villani , costumi disgradeuoli, e si cade qualche volta

volta nella bassezza , ed indegna facilità d'hauere costoro per consiglieri , e per ministri d'azioni poco buone, come che nißuna può essere buona , che venga da persone di questa sorte , date solo al cauare denari ad ogni partito , e però pronte d'assisterlo volontieri in tutto che piace , quando anche piaccia ciò, che non dourebbe piacere . E questo punto esattamente si osserui , perche si falla in esso per non auertirlo , ed i falli sono di irreparabile danno .

Aggiungerò a V.S. Illustrissima per regola sua , ò d'altri , che se potesse , quando scieglier vn buon Gouvernatore al Figlio, sciegliergli anche vno Staffiero,

ro , che fosse fauio , non mal veduto da lui ; e che caminasse di concerto col principale , potrebbe questo nel suo genere cooperare non poco al buon seruitio , perche può vederne molte cose , ed auuertirne chi occorre . Se però non volesse dipendere intieramente dal primo direttore , farebbe più male che bene .

Dourebbe essere purgato da vitij essendo gran principio del bene la lontananza dal male , nè molto credito hà con gli altri , chi primo può riceuere i rimprouerì in se stesso ; ma non trouandosi perfetto alcuno , da quelli almeno lo vorrei libero , che più appariscono , e che sono più vili , e più contrarij al

nostro intento di trauagliare
per vna buona educazione.

Il fouerchio bere è scandalo-
loso, e se altre volte per porre
in abborrimento l'vbrachez-
za, si rendeuano vbriachi gli
schiaui, perche nella sfigurat-
tezza, e stordimento loro ha-
ueffero i figli in horror il diue-
nirlo; quale riputazione, quale
autorità può conseruare ap-
presso chi dipende da lui uscen-
do egli di se stesso, e perdendo
il senno quando anche non fos-
se, che poche volte. Anzi che
peccandosi in ciò quasi neces-
sariamente in compagnia d'al-
tri, farebbe pericoloso, che in-
uitasse il giouane a fallire seco,
e lo riceuesse mal a proposito
in compagnia; tanto più che

queste dissolutezze sono rice-
uute alcuna volta per marche
d'huomo franco, e di buon'hu-
more, e però passano per non
tanto catiue. Nel quale propo-
sito dirò, che se si eccede per
sollenizare giorno festiuo, ò
per familiarizarsi sinceramen-
te con buoni amici, ò per altra
non ingiusta, ò non iscandalo-
sa ragione, è necessario, e può
essere con lode; ma se per trop-
po frequente vso, e se con vio-
lenza e capriccio, è fiera bru-
talità.

Il giuoco ancora è molto
dannoso perche dimanda tem-
po, e si abbandonarebbe la cu-
ra delle cose proprie, per assi-
sterui; oltre che porta segni di
animo non applicato a ciò, che
più

più importa ; e le perdite del denaro incommodano l'economia, e fanno arriuare accidenti di pessime conseguenze , ed auuiene quasi necessariamente, che per cuoprire simili accidenti, e potere sodisfare a chi si deue , non hauendosi sempre pronto il denaro , perche si passano alcune volte i confini delle proprie forze , si cercano de' pretesti di spese fatte , e si carica con supposti falsi l'azienda del giouane .

Questa in generale è la delineazione di quest' huomo che propongo ; l'importanza di cui certamente è maggiore di quello pensano alcuni , li quali per non curare molto l'affare, ò per minore spesa, ò per altre ragio-

ni, ogni huomo pigliano, antepo-
nendo il lasciare a suo Figlio
cento scudi d'entrata al proue-
derlo di virtù, e di sapere, più
preziosi di tutte le ricchezze
del mondo, e pure si vede per
isperienza, che huomini poveri
con le buone qualità si sono
fatti potenti, & auanzati a
gran posti; doue che altri già
bene stanti, e doughtiosi non ha-
uendo giudizio, nè conoscenza
n'hanno dispersi i tesori, ri-
ducendosi all'estremo delle mi-
serie. E si consideri, che le
Nazioni mendiche assuefatte a
patire, & alla fatica sono sem-
pre state vittoriose, e quelle,
che d'ogni cosa abbondauano,
vilmente s'hanno lasciato por-
re il giogo su'l collo, perche la
ne-

necessità affottiglia l'ingegno ,
ed il bisogno accresce l'indu-
stria per arriuare a ciò che si
desidera .

Il buon Padre dunque ha-
uerà più cura della buona edu-
cazione de' Figliuoli , che di
lasciare loro più pingue il pa-
trimonio , al qual fine penserà
di buon hora di cercare alcuno
valeuole d'accompagnare , ed
instruire il Figlio , e lo farà ve-
nire appresso di se qualche tem-
po auanti , per intanto meglio
conoscerlo nella pratica, e nell'
opra . L'osseruerà assai bene, e
vedrà se sia degno di confe-
gnarli ciò, c'hà di più caro; E se
non si danno le gemme , a chi
non sia per lunga esperienza in
concetto d'huomo fidato, mol-

to, molto più si deue pensare a chi si consegna vn Figlio in tempo sì pericoloso, come quello del passaggio a gli anni giouanili, ed all'uscita nel Mondo, soggetta spesso a sdrucchiolare, e cadere.

Lo renderà primamente suo Figlio rispettoso verso questo tale, e farà che l'ami, e l'onori, acciò possa ascoltarlo volentieri, ed hauere fede alle sue informazioni. Farà passare per le di lui mani i vantaggi, che deue godere, e mostrerà che siano suoi consigli, e sue proposizioni le cose che farà per trattarlo bene, e consolarlo. Mostri in presenza del Figlio ogni maggiore stima di lui; ordini l'vbbidirlo, e l'hauerlo in
grand'

grand' onore , perche nifsuno
impara da Maestro disprezza-
to, e mal visto. Facci conoscere,
che dalle relazioni, ed assisten-
ze del medesimo può deriuare
d'essere da se amato , accarez-
zato, e generosamēte prouisto.

Discorra seco de' disegni , e
dell'interese ch'aurebbe d'im-
piegare il Figlio , perche vale
assai il preuenire, & anticipare,
insinuando da lungi le massi-
me adattate al mestiere che
debba farsi ; mà si contenti
V.S. Illustrissima di credermi
in ciò , che senza forte ragione
predominante in contrario , si
deue accomodare al genio che
scuopre , e farlo andare per
quella strada , ch' il giouane
stesso scieglierebbe , se fosse la-

sciato in vna intiera libertà ,
purche veramente conduca a
qualche buon fine . Sia Padre
per aiutare , non per opporsi ,
per assistere, non per constri-
gere, perche nell'auuanzarsi de
gli anni volendo forse ritorna-
re a ciò che prima desideraua ,
trouerà d'hauer molto tempo
perduto , e che quanto sin' all'
hora hà fatto , non è altro, che
vn danneuole ritardamento ,
che difficalta ancora il ritorna-
re sù l'abbandonato sentiero ;
E chi hauesse alcun libro , che
parlasse di tutte le sorti di pro-
fessioni , del buono , e del cati-
uo d'esse ; del camino che si de-
ue tenere, esercitandole , e del
fine alquale conducono , e lo
dasse a leggere, e poi dimandas-
se

se cosa gli pare , farebbe a mio
giudizio molto bene; e si pensi,
che già è mezo fatto ciò che
s'intraprende volontieri , e po-
chi riescono con eccellenza in
vn arte , se non è mera , e libera
elezioni l'applicarui , e per me
non faccio grande differenza
da mestiere a mestiere , e solo
da esser in quello, che si scieglie
honorato , e perfetto ; e siami
lecito il dire , che stimo più vn
calzolaio , che nella sua bassa
arte trauagli con esattezza , ed
onore , d'vn grande Ministro
nel suo alto grado vile, e mal in-
tentionato . La terra stessa pro-
duce più facilmente alcune co-
se ; nè tutte le piante sono fe-
conde in qual si sia terreno .
Ogni temperamento hà gli stu-
dij

dij proprij , e le professioni più adattate a se stesso, e come sollecito è il viaggio, ch'a seconda dell'acqua corrente si fa , così più fruttuosamente s'impiega alcuno in seguitare gl' impulsi del proprio ingegno , che in contrariarli . Dirò dunque di nuouo , che si può interrogare, e informarlo , mostrare i vantaggi dell'vno , e dell'altro , le conseguenze , gli effetti , i successi, e vedere di qual senso egli sia, ed a che s'accommoda meglio , acciò se non prosegue con premura l'impresa , si conosca essere impedimento della naturale sua trascuragine , non colpa della mano, che contra sua voglia a odiato oggetto lo spinga .

Im-

Imponga il Padre all'vno , e all'altro di scriuere ogni ordinario , ed al Figlio particolarmente di diffonderfi nelle relazioni di ciò che fà , e che vede , e conoscerà poi dallo stile , e dal modo , se volontieri eseguisce il comandamento , per pigliare più sicuramente le misure de' modi di trattarlo .

Tutta l'arte si ponga per mantenere in credito , e confidenza del Figlio il Gouvernatore , e quando hauesse a dolerfi della condotta di quello non mostri d'essere auuifato da questo , per non renderglielo odioso , qualità mal confaceuole per chi debba essere sempre seco , ed hauere gran forza per gouernarlo . Non risparmi la fatica
di

di ſcriuere due lettere molte volte all'huomo ſudetto , vna che ſi poſſa moſtrare al Figlio , e l'altra che contenga gli ordini, che deuono eſſere più ſecreti , e ſi raccordi di fare paſſare tutte le ſodisfazioni d'habiti di viaggi , di denari da gettare , che concede al Figlio a credito, e vantaggio di lui , perche venga honorato , ed aſcoltato più volentieri . Non ſolo nell'ordinario aſsegnamento lo tratti bene, mà aggiunga animo con qualche regalo , in marca di gradimento delle ſue applicazioni , e conſideri , che tutte le fortune del Figlio, e particolarmente l'eſſer huomo di valore , e honorato , dependono dalla direzione , c' altri n' habbi , e
però

però nulla risparmi, che possa influire in essa essendo la più sicura promotrice de' migliori, e stabili avanzamenti; ed è grande ignominia, quando l'essere destinati à posti più sublimi, non serue, che per farci chiaramente conoscere incapaci.

Doppo queste considerazioni, che riguardano la scelta dell' huomo, e la cura del Padre anche lontano, veniamo al viaggio, il quale si deue cominciare secondo la disposizione data da chi dirige ogni cosa; mà essendosi libero, comincierei sempre dalla Francia, Paese, doue la giouentù hà modi più facili, e in maggior abbondanza per imparare gli eser-

esercizij ; doue dal conuer-
fare continuo si acquista più di
spirito , di disinuoltura , e di
saper viuere ; doue la quantità
degli huomini di sapere somi-
nistra vasto campo per infor-
marfi , ò in compendio , ò più
diffusamente delle scienze , e
dell' arti necessarie al gallant'
huomo ; essendoui maestri per
l'Historia , per la Geografia ,
per le morali ; per tutto ridot-
te a tale facilità , che fino le
Donne sono ammesse a impa-
rarle , e quando dalla Francia
si và ad' altri Paesi si è riceuuto
con più d' applauso , e si entra
nell' assemblée , e nelle Corti
con maggiore vantaggio . Si
aggiunge , ch' a giouani è bene
influire viuacità , e prontezze ,
le

le quali si acquistano meglio frà persone viuaci, e pronte, come i Francesi, riserbandomi poi di temperare col tempo tutto questo, che qualche volta è vitioso, con la sodezza della Corte di Roma, ò con la moderazione di quelle di Alemagna.

Per la Francia vi è facilità di fare viaggi, essendoui per ogni parte li messaggieri, e lodarei sempre più l'andare a cauallo, che in carrozza, per non auezzare vn giouane alla poltroneria di temere le pioggie, ed i venti; E per farlo più forte nel mestiere del caualcare, che consumma la metà della vita de gli huomini adoprati nel mondo. Io trouo molto buona

na questa maniera di viaggiare più allegra, e più commoda, arriuandosi nell' hosterie preparate, e disposte, e camminando in compagnia, nel che si troua straordinario profitto, perche il nostro studio douendo essere il sapere conuersare, s' impara a trouarsi con persone, che non si conosce di varie professioni, e di diuersi paesi. Si scuoprirà ancora di questo modo con chi il giouane si domestica più volentieri, e di quali materie con gusto maggiore s' informa, per stare sempre attenti al principale riguardo già additato d' indagare l' intento di lui, e scuoprire tutto euidentemente il suo genio, e si deue partecipare

pare queste picciole cose al Padre, perche vada ordinando, come si debba temperare, moderare, ò incitare s'è necessario.

Stimarei, che si fermasse nel Regno prima d'andare a Parigi, ò facendo il giro delle Prouincie, ò d'altro modo, perche essendo più facile di viuere nelle Città, che chiamano di Prouincia, si comincia più ageuolmente a pigliare il modo, e si arriua nel gran mondo già quasi fatto huomo di Corte. Quanto al fermarsi in Parigi, ò praticare la gente di maggiore qualità, ò tenerfi solo all'Accademie, dipendere dall'ordine del Padre; dalla spesa che si vuole fare; dall'età di chi viaggia; alle quali cose bisogna ha-

uere riguardo ; nè la più alta conuerfazione , ed il familiarizzarfi alla Corte è meftiere di giouanetto , e fi potrebbe cadere in grandiffimi mali ; come pure è Città , ch' alletta di fouerchio con paffatempi , ed in vn oceano sì vafto è impoffibile a chi gouerna , d'hauere cura delle perfone , che fi praticano , e de' lochi , ne' quali fi entra , e troppo ftrani arriuano gli accidenti , doue tutto è confufione ; e la moltitudine delle perfone non lascia diftinguere li buoni da' catiui , fi che non lo vedrei con gufto imbarazzato lungamente in sì difficoltoso foggiorno .

Alcuni Signori grandi ancora fi vagliono dell'Academie ,
ed

ed io le stimo molto buone, massime, che si sono ridotte a maniera più regolata di viuere, e quel nome di Academista, altre volte di giouane dissoluto, e mal viuente, hora lo è di Sauiò, modesto, ed applicato al profittare ne gli esercizi.

Quanto a' viaggi, parlo d'un Italiano, doppo Parigi gli farei fare il giro della Spagna (non è che questi gran Regni, non meritino d'essere veduti da ogni vno, e non siano vna delle più belle parti d'Europa; mà l'Italia hà più corrispondenza con essi, e di genio, e d'interesse) si potrebbe arriuare sino in Portogallo, che per tanto tempo godendo quiete, e ramassando dalle nauigazioni denaro, si

è posto in istato di farsi sentire quanto alcun' altro , massime doppo che tratto dall' Italia Principe sì potente , viene ad vnire Stati sì diuersi ; da che si può pronosticare , che quella Corte debba essere molto importante à conoscersi , e frà pochi anni bella a godersi . Il vedere varij Paesi influisce a formare buono il temperamento , e per lo stomaco, e per la testa , mentre i modi di cibarsi, di conuersare , e di viuere tanto diuersi, che più tosto sembrano contrarij, nell'vno, e l'altro concorrono , essendo la più bella qualità da pigliarsi ne' viaggi , quella di accomodarsi con tutti, e compiacersi d'ogni còsa ; così l'ac-

cen-

cennata diuerfità conferisce a produrre vn bel misto di differenti colori; onde il sembiante dell'educato Caualliere più viuamente risplende. Dà anche maggior campo a chi lo gouerna di parlare de' costumi delle genti, delle massime de' gouerni; di ciò che in vn loco sia buono, e nell'altro cattiuo, e sopra ciò ammaestrarlo, e formarlo. Dalla Spagna passerei in Inghilterra, soggiorno di poche settimane; mà vtile molto; e di là in Fiandra, e poi in Olanda; Indi a' Principi d'Alemagna, cominciando da quelli, che di là confinano, e passerei, se non vi fosse repugnanza di non pensato impedimento; in Svezia, e di là in Danimarca, e

per Brandemburgo , e per la Sassonia alla Corte dell'Imperatore . Gl'interessi dell'Europa sono talmente concatenati insieme , e per tante paci fatte , e non durate molto tempo , ogni vno per la sua parte sì considerabili , che mouendosi vn Principe forza è che gli altri si mouino, e però nō è sicuro dare vn' aggiustato giudizio delle cose, se tutti non si conoscono, e non si offerua , come si siano regolati nelle congiunture passate : nè vi è alcuna strada migliore per conoscerli, che il vederli , perche questo imprime meglio nell' animo le riceute notizie . Della Polonia non hò parlato , benchè la stimi Corte molto nobile , e degna ; mà
quel-

quella Nazione è particolare, e poche volte si mescola nelle guerre straniera; nè lo farà mai senza prepararsi la propria ruina, essendole fatale tutto ciò che viene dal di fuori, nè potendo riportare che danno da gli amici lontani.

Quanto al viaggiare si pigliano in vn loco le informazioni per l'altro, e si procura di valersi nelle vetture, e ne gli alloggi di persone note, e delle commodità che sono in vso, non pensando a piccioli risparmi, che qualche volta sono cagione di sinistri accidenti, da' quali bisogna difendersi più, che dallo spendere cento talleri di vantaggio. Le carrozze migliori, le naui con più sodez-

za fabricate , li barcaruoli più esperti, e li caualli più forti sono l'economia da vsarsi , perche facendosi il contrario , ò si ritardano i viaggi, per aspettare che qualche cosa s'accomodi , ò sono di rischio i passaggi, e si hà d'hauere sempre l'occhio, giacchè veramente non è in nostra mano il ripararsi da tutti i casi di disastro , far sì almeno, che non sia nostra colpa s'arriuano . E' molto necessario alloggiare in lochi honoreuoli , noti , appresso gente vsata à riceuere persone di qualità, perche valendosi d'altri, si perde il credito , e si soggiace a strani incontri , che si hanno da schiuare in ogni modo, ò almeno da difendersene quanto
è

è possibile .

Molte cose si potrebbero aggiungere più minute ; mà suppongo , che questo huomo sia di giudizio , e s'informi , e da vna Città all' altra porti seco lettere di raccomandazione , e d'auuiso, e però non mi distendendo d' auantaggio .

Dirò solo , che qualche volta lo farei correre la posta , per vedere l'attitudine, e prouare la complessione . Mi piacerebbe se si presentasse il commodò , entrare in vn Vascello , ed auuanzarsi per qualche tratto in mare , e passare da vn porto ad vn altro , e gli augurerei la fortuna di patire vna catiua borasca, perche sapesse poi cos' è, parendomi , che tutte le imagi-

na-

nazioni non l'esprimono così bene, come l'hauerla veduta. Vorrei che s'accostumasse al patimento, a non trouare sempre commodi letti; il che arriuerà fouente; ed ancora a non poter hauere viuande a suo modo, liquori a suo gusto. Non mancherà vn lungo viaggio di far nascere li rincontri, mà li cercherei quasi, e vorrei, che si auuezzasse ad ogni sorte di beuanda, a mangiare di tutto, a nettarsi la bocca con vna saluieta non polita; a disprezzare il comodo fouuerchio, perche per quanto abbondino le ricchezze, e gli agi, siamo alle volte astretti di non goderne, nel qual caso, chi non è auuezzo a tutto, patisce, per la man-

can-

canza di cose , che non farebbero necessarie se non si desiderassero tanto , e se si potesse soffrire patientemente d'esserne senza .

Io vorrei che il giouane imparasse a nuotare , e lo credo così buon' esercizio , come alcun'altro, ò sia per le occorrenze, che arriuanò , ò per la delizia, che nell'estate si proua ; e basta hauere cura che non succedino disgrazie , ed in proposito delle disgrazie , benchè l'habbi tocco,replico,che quanto a quelle, che pare d'vn certo modo si cerchino , è gran vergogna incontrarle , come lo è il non hauerle temute , e schiuate ; mà per quelle , che sono straordinarie,e che dipendono dall'

dall' intreccio di molte congiunture non pensate , perche non doueuano pensarsi , è ben difficile liberarsene , perche l'huomo è sottoposto a cento mali, non riparabili , ed il solo rimedio è prepararsi di lungo tempo a tutti sostenerli con coraggio .

Per ritornare su'l lasciato cammino dirò che non basta condurre il giouane , bisogna che proffitti viaggiando, senza che, farebbe tempo inutilmente speso ; E che si renda huomo capace d'entrare con lode nelle anticamere, di parlare con senno ad vn Ministro , e d'inchinare con decoro vn Principe ; punti non sì facili da aggiustarsi ; e che non vedo con tanta
es-

esatezza esercitati da quelli, c'hanno viaggiato . Due cose s'hanno da riguardare, da correggere , e indrizzare in vn giouane li costumi , e le conoscenze , e gli vni , e gli altri si deuono regolare al môdello di formar' vn huomo , e retto in se stesso , e vtile al Publico ; capace di condurre li proprij affari , e soprintendere a quelli de gli altri con honore , e con vantaggio : In vna parola stabilirne in lui i veri precetti della Morale , e della Politica, cioè dell'essere veramente ragioneuole; perche a nulla serue l'essere ragioneuole, se della ragione non si preuale , e tutto l'vso della ragione non è , che ben gouernare se stesso , e gli altri ,
e tut-

e tutti adempire i doueri dell' huomo ciuile .

Il nostro Gouvernatore dunque si porrà questo fine auanti gli occhi , e ad esso riuolgerà tutte le linee del suo operare , e discorrere, dia dunque primieramente vna buona occhiata al suo giouane , per vederne il temperamento , il genio , gli studij , e rifletta nel medesimo tempo alle già additate intenzioni del Padre ; a che voglia incaminarlo , ed in quale funzione seruirfene , perche tutto ciò diuerse osseruazioni dimanda .

La prima di tutte deu'essere il timore di Dio , essendo la porta , che conduce a tutte le cose da farsi , e intraprenderfi.

Io suppongo , che in ciò farà già in buona parte auuanzato per l'opra di quelli , che n'hanno fino a questo tempo hauuta la cura , e de' Genitori medesimi che troppo mancherebbero al lor vffizio, contentandosi di dar a' proprij figliuoli la vita solamente de' bruti ; e la fronte sempre riuolta alle cose terrene, e non hauessero già insegnato d'inalzarla al Cielo, e riguardarlo , come oggetto di tutti i nostri affetti , e meta di tutti i nostri desiderij . Potrà stabilire certi giorni nell'anno, per ricorrere particolarmente a Dio, certe hore nel giorno , e certi modi , ch'auerà già familiari, e basterà forse non aggiungere ; mà far sì che costantemente ,
con

con attenzione , e con gusto si preghi, quando si hà da pregare , perche non si cura Iddio delle parole dette a caso , e senza l'vnione del cuore . Si facci compagno nella diuozione, ed insinui qualche volta, che tutto il nostro bene viene da Dio; che tutte le fortune della terra se non sono ordinate da Lui , e se non si ottengono ricorrendo a Lui , diuengono funeste disgrazie . Sopra di ciò secondo che il caso porta , aggiunga i suoi auuertimenti , racconti i beneficij compartiti da Dio , e s'hà come si può credere qualche informazione dell'Historie sacre le vada insinuando ; mà senza affettazione; ed io vorrei, che la grand'arte sua fosse il far

cadere a caso , e con dolcezza
ciò che si vuole nel discorso ,
ed insegnare , come non vi
pensando ; perche il parlare da
Precettore , e quasi in cattedra
è odioso a chi massime d'ordi-
nario si rallegra molto di non
più hauere Maestri , ed hauere
abbandonate le Scuole . Si ten-
ga lontano da spergiuri , e pa-
role che non solo sono marche
di poco buon Christiano ; mà
insieme di mal Caualliero, e che
di più nelle conuersazioni ho-
norate sono di nausea a chi le
ascolta . Il rider si delle cose fa-
cre de' Religiosi , e più de' no-
stri adorabili misteri , nel qua-
le vizio si cade facilmente , ed
è indegno, massime se non vna
volta ; mà d'vn certo modo se-

gue per habito. Questi errori , quando si commetteſſero , e foſſero frequenti , deuno eſſere orditamente corretti, perche nell'eſſere di Chriſtiano , non ſi può traſcurare alcuna coſa , ne è neceſſario aſpettare il tempo , ò valerſi di dolcezza , perche più toſto biſogna di portarſi con vigore, eſſendo il fondamento , ſopra che ſi hà da ſtabilire , ed inalzare ogni coſa, e ſe ſia debole , e vacillante tutto ruinerà infelicemente .

Doppo queſto raccordi qualche volta, ch' egli è Caualiere ; parli di quelli di ſua Caſa , ch' anno riportata qualche gloria nel mondo ; del Poſto che tiene in Patria , e della ſperanza che può concepire di maggior auuan-

auuanzamento: porti gli efem-
pi d'altri della fua Città, ò Na-
zione, e lo ponga in qualche
emulazione, empiendogli l'a-
nimo del defiderio della gloria,
e d'vna nobile ambizione, per-
che quefto è buon vizio, maffi-
me in chi è giouane, in età di
renderfi capace, ed habilitarfi.
In tal materia fomma indu-
ftria fi vfi, perche quefti fono
gli fproni, e l'ali, che deuono
portare il deftriero a volo, co-
me quello di Ruggiero; fi che
empia la terra delle illuftri fue
azioni. L'occasione porterà
molte diligenze da vfarfi, e fo-
lo dourà egli ftar'attento a va-
lerfene con frutto. Quando fi
parli d'alcuno eleuato a gran
pofto, moftri come hà fatto,

come si è comportato : facci animo, e dia a vedere, che ogni vno di noi può giungerci ; E se tanti dall' aratro passano alle Corone , perche non sarà più facile dallo stato di Caualliere , giungere a quello di Dominante .

Doppo questi due punti sì vtili , e sì necessarij si pensi a renderlo ben creato , ciuile, rispettoso , attento a tutte le maniere praticate frà persone Nobili , che sappi rispondere con buon modo ad vn complimento ; che sia liberale di saluti, e si ricordi , che vn capello , ed vn paio di scarpe consummate di più , quello nel leuarfelo , e queste in fare riuerenze , acquistano molti amici , e guadagna-

gnano il nome di cortese , e d' obligante . Si mostri spesso quanto sia facile , e vantaggioso insieme l' acquistarfi del credito , e come risplende bene , che tutti i gesti , e tutte le parole appaiano contrafegni d' essere ben nato : lodi quelli che vorrebbe fossero d' insegnamento, e biasimi quelli, che sono da biasimarsi , e dica alcuna volta , ò che garbato giouane è quello ; ò che inetto è l' altro , per procurare , che l' vno si imiti , e l' altro si fugga . Anzi l' interroghi alcune volte , chi gli pare sia più garbato di tali Cauallieri? quale la più compita di tali Dame ? (Se sia in loco doue il frequentarle è permesso, e continuando il discor-

so, chiegga le ragioni delle risposte, che dà per indurlo a pigliare genio, e gusto nelle cose migliori, nausea, & abborrimento per le peggiori.

Quest' offeruazione d'interrogarlo souente è la migliore di tutte, perche si caua l'immagine dell'animo suo, e si forma in esso il giudizio, e si troua loco al suggerire buoni auuertimenti, e se il giouane ascolterà volontieri, risponderà subito, e rifletterà sopra le cose, produrrà buonissimi effetti.

Il principale ne' costumi, e nel viuere morale è che si formino Idee nobili in mente, e si appoggi alcuno sopra massime legittime, e vere; intorno che si andrà correggendo, e instruendo.

do . Si parli delle Nazioni, per le quali passa , e de' luoghi ne' quali si troua ; e di tempo in tempo lo facci dire ciò che giudichi , ò pronuncij egli stesso il suo parere , ò nelle librerie vedendo libri , che trattano di sì necessaria materia, li porti seco a casa , e con destrezza facci il possibile , perche siano letti , e considerati . In Italia n'haurà molti , che parlano del debito del Caualliere ; dell'honore del Cortegiano, e di simili facende, che seruono all'intento , ed in Francia ne trouerà infiniti, perche l'abbondanza di buoni Auttori in quel Paese è diuisa in produrre i suoi parti , altrettanto in soggetti morali , e virtuosi ; come sù gli amorosi , e

vani , ed in Spagna potrà ha-
uerne; anzi chi è accorto riuol-
ge tutte le fue cose a questo fi-
ne , perche le comedie medesi-
me, ed i Romanzi pur portano
gli esempi, quasi sempre della
virtù accompagnata dalle for-
tune , e del vizio seguitato infe-
licemente dalle suenture ; ed a
tal fine s'introdussero prima ; e
se poi a contrario , e pessimo
vso si riuolgono, è difetto dell'
humana malitia, ò debolezza ,
che di più ancora li sacri, e fan-
ti instituti , dal disegno per
cui si pensarono molto diuer-
se l'operazioni , fa tralignare .
E molto facile da ogni cosa che
si vede trarne argomenti d'os-
seruazioni morali , se vi è chi
viaggiando da ogni moto ; da
ogni

ogni passaggio ; da ogni cosa di nuouo scoperta, materia traheua di formare lettere di simili sentimenti ripiene, ed in effetti tutto ciò che si presenta alla nostra vista di qualche buona riflessione può essere oggetto .

Quanto si deue procurare d'introdurre sotto gli occhi suoi bella l'immagine della virtù per faruelo innamorare, altrettanto giouerà, che deforme appaisca il vizio ; parlando spesso contro di lui , e facendoli guarra, ò scuoperta, ò nascosta, secondo che occorre per renderlo naturalmente odioso . Tuttociò che porterà di catiuo, Città non più veduta , Regno non più conosciuto, gente non più praticata si faccia con buon

buon modo apparire deforme; anzi sù le prime si procuri di cauare con varie ricerche, se si confessi tale dal giouane, ò se per qualche falso inorpellamento si pensi più tosto assai buono, e noi a proporzione delle risposte si porti il migliore sentimento in campo per ben lasciarglielo impresso nella mente, e serua di motiuo altre volte, per conoscere nel vero essere loro altre cose.

Non solo si deue trauagliare per tenerlo lontano da atroci misfatti, da quali è facile ritirare vn cuor nobile; mà le cose minori si faccino rauisare per catiue, essendo più difficile il distinguerle a minuto, quando minore bruttezza portano nel
sem-

sembiante . Per efempio il federe a tauola , il modo di mangiare, gl' inuiti di bere , il porfi il fazoletto al nafo, lo ftranutare, lo fputare con ciuiltà, e fenza naufea di chi è prefente , e fimili cofe , che chiamiamo creanze , e tutte hanno la propria regola , la quale è neceffario fapere .

A quefto propofito fi troua in Francefe; e tradotto in molte altre lingue vn libro intitolato l'Honnelt' Homme , che parla delle forme del viuere honorato, e dell'introdurfi con decoro nelle conuerfazioni, ed in Italia habbiamo vn libro intitolato il Galateo , che tutte le meno offeruate minutie offerua , e dirige . Non fi ftimano que-

questi libri, che parlano di picciole cose, ed è grande scienza il non fallare in esse, perche frequentemente occorrono, e perche da ogni vno anche meno intendente si considerano: il citarfi falsamente vn detto d'Aristotile; vn pensiero benchè mal fondato intorno il rauuoglimento de' Cieli, da quelli solo ponno biasimarsi, che sono instrutti nelle scienze; mà tutti giudicano della mal'attitudine al fare vna riuerenza, d'vn gesto villano, e d'vn azione scortese.

Per tenerlo lontano da vitij, e dal perdimento di tempo; origine di molti mali, e ch' anzi in se stesso è gran male, farebbe a proposito impiegarlo
in

in vn continuo operare ; e che fino l'hore del diuertimento haueſſero qualche non vizioſa occupazione , come , ò il gioco della rachetta, ò il maglio, ò coſe ſimili , ſecondo i lochi per li quali viaggia , e per me lodarei molto tuttociò che porta il mouimento del corpo, e la fatica , e trouo ch'è grande ſolliueo dell'animo agitarſi, e muouerſi, e dopo vna quieta applicazione, eſercitarſi nel corſo, e ſerue ſtupendamente a cento congiunture d'hauere le membra agili , e preſte .

Si oſſerui ancora ſe vi ſia nella Città oue ſi trouano alcun' huomo famoſo , ò in lettere, ò in armi , degno per le Cariche eſercitate con lode d'eſſere

fere additato per efempio, ò da imitarfi, ò da vdirfi, fi conduca il giouane a vifitarlo, e fe fi può fe gli renda famigliare, perche molto influifce in chi è frefco d'anni l'auttorità, ed il credito d'huomo tenuto per grande; in ogni cafo pigliarebbe maggiore inclinazione alla virtù, afsuefacendofi di honorarla, e reftarebbe col fouuenire d'hauere conofciuto il tale, ed il tale, e ne tirarebbe giouamento: permetterei che vifitaffe i fuoi amici, e compatriotti nel profeguimento del viaggio; ma che non vfaffe con effi frequente, e familiare conuerfazione, perche fi confeagliano gli vni con gli altri, e fi lafciano cadere in qualche vitio, ed

in

in oltre si perde il frutto che si pretendeua cauare dallo slontanarsi della Patria , ch'è di vedere genti straniera , ed acostumarfi a diuersi modi di viuere .

Si conduca spesso frà quelli che siano di condizione, ò d'età superiori, perche sia obligato, e si afsuefaccia di vsare maggiore rispetto , e resti con qualche soggezione , e vada conoscendo , che da gli altri si hà da dipendere , non da se stesso . Che tutta la nostra vita veramente non è che seruitù, ò più nobile, ò più vile, secondo che a persone, ò più alte, ò più basse si rende : pigli per massima , che poco arbitrio ci resta , se si hà da viuere secondo le conuenienze.

Che

Che quella parola voglio far questo , a pena stà bene in bocca di gran Monarchi, che quasi l'hanno meno familiare de gli altri . Che tutto deu' essere più tosto soffrire , cedere , ed aspettare , e che troppo graue ci farà se pretendiamo far mutar il Mondo per noi , ne ci riuscirà ; e farebbe ben meglio il mutarsi noi , secondo le esigenze di lui .

Si visitino i Principi dominanti del loco ; li Gouvernatori delle Piazze quando è possibile ; non si potendo cauare , che beneficio dalle visite di persone superiori , e di comando , pigliandosi in ogni caso maggiore facilità d'essere con loro , ed vna certa sicurezza , e franchezza nel frequentare gli
huo-

huomini cospicui per dignità, da quali si hà in progresso di tempo da dipendere, e co' quali si deue trattare nelle congiunture, che importano.

Aggiungerò vn consiglio, che deue essere maneggiato con giudizio, e secondo che si conosca, ò troppo ardente, ò meno l'inclinazione del giouane; ed è il visitare le Dame ne' Paesi dou' è permesso, perche assolutamente la conuersazione n'è necessaria, e farebbe gran bene accostumarsi al goderne, con maniera, ciuità, distaccamento, e disinuoltura; perche questa è vna gran parte del nostro viuere, massime de' Cavalieri ch'è impossibile se n'astenghino sempre, e che farebbe

molto bene imparassero a valersene con profitto . Si cerchi però qualche lettera di raccomandazione , ò si procuri d'essere per alcuna strada introdotto a riuerire Dama sensata di spirito , e di maniere per hauere auttorità , e credito sopra l'animo del giouane , acciò lo possa stradare al farsi galante , all'essere polito , di buon'humore , ed imprima in lui tutte le più belle qualità del viuere Caualleresco . Questo io confesso essere passaggio difficile ; mà bisogna pur arriuarci , e però hò detto , che grande giudizio è necessario per chi è destinato a dirigere gli altri , e deue preuedere , e disporre di lontano le cose : Cerchi informa-
zio-

zioni ; procuri conoscenze ;
facci amicizie , e tutto s'adopri
per far sì ch'in mezo alle spine,
e sù i duri sassi si camini con
le piante non offese , e non rot-
te , mentre tutto è catiua , anzi
pessima strada , e se si volesse
difenderlo da tutti i pericoli ,
bisognarebbe tenerlo chiuso in
vn cristallo , ed anche questo
rompendosi lo ferirebbe forse
con le schieggie . Non occorre
pretendere d'andare lontano
da tutti i rischi , perche ogni
cantone n'è pieno . Si studij
più tosto il modo di farli co-
noscere , e di porre frà l'vno, e
l'altro senza inciampare il pie-
de .

Questa materia dimande-
rebbe vn trattato a parte , mà

sò , che altri hà scritto sopra il gran bene , che si può cauare dalla conuersazione di belle , e virtuose Donne , e se siano veramente di riputazione , e di nascita , non vi è da temere di male .

Seruirà molto l'osservare quale compagnia egli elegga di suo gusto , e se nelle Scuole , e nell' Academie si auvicina sempre a' più virtuosi , ò a' più dissoluti : Se sia con quelli , che più , ò con quelli che meno applicano . Se corre più volentieri a' passatempi , ò all'esercizio , perche riflettendo sopra queste cose si può dare giudizio non fallace del suo genio , e procurare prima che sia assodato , correggerlo , e radrizzarlo ; in
fine

sine riguardi tutto , miri il movimento de gli occhi , i gesti delle mani , il portamento del corpo , per accomodare i difetti prima, che diuenga habito il mal' vso , essendoui de' Cauallieri , che al primo aspetto d'ogn' altra cosa hanno sembianza, che di quello che sono .

Non finirebbe mai il discorso , se tutto volessi accennare ; mà gli scogli più temuti per le cadute de' giouani , sono le risse , le Donne , & il giuoco : Si tenga lontano dalle risse , che non le attacchi mai ; che ceda più tosto molte volte ; che non pratichi la seconda volta con quelli , c'hà trouati sù le prime difficili , e rissosi . Si deuono subito sopire , correggerle , e

starci molto attento , massime
se il giouane sia troppo arden-
te , e precipitoso ; e in tale pro-
posito si habbi riguardo , che il
nostro giouane non pigli l'in-
clinazione di contentoso , e
d'ostinato , e di difficile nel vo-
lere cedere , e mutarsi , perche
ciò è troppo incommodo a sè
stesso , ed a gli altri . Il difetto
deriua dalle Scuole di Filoso-
fia nel modo che si esercitano
nelle dispute , nelle quali si gri-
da , si strepita , ed ogni vno
vuol essere l'ultimo, ed al finire
nulla si hà concluso: Vogliamo
con lo strepito , col battere del-
le mani , col leuarsi impetuosa-
mente dalla sedia far vedere al
vulgo ignorante , che intendia-
mo le materie , ed alcuni pen-
sano

fano essere marca d'acuto ingegno il trouare sempre nuoui modi di sostenere il suo detto, ò d'impugnare l'altrui : arriua da ciò, che fuggono tutti vna conuersazione sì importuna , e che si dolgono di non poter si hauere commercio con chi vuole che ogni cosa soggiaccia alla propria opinione al suo decidere . Questo non volere piegarsi alle ragioni d'alcuno produce catiuissimi effetti ne' consigli , ed è marca di sano giudizio il conoscere quando alcuno propone alcuna cosa migliore delle proposte da noi , ed vn Principe deue stimar assai questo contentarsi di cedere alla verità . Si pronunzij frà gli amici con libertà il suo pa-

rere nelle cose che occorrono, e si replichi con moderazione, e ciuità quanto basta, per mostrare che si possiede ciò che si pone auanti, e poi si lasci all' arbitrio d'ogn'vno il seguitarci, ò nò, e la più bella parte del saper viuere, e essere accomodabile, e piegheuole.

Dalle Donne basse, e mal viuenti tenerlo lontano, perche tutto è pericoloso, ed oltre l'offese di Dio è di danno inestimabile, il cedere ad vn vizio basso, e vile, che ruina la salute, che produce cento disordini, disperde gli spiriti migliori, e riduce qualche volta a patire infermità, che non guariscono mai; intorno ciò ogni diligenza s'impieghi, e quando non

vi sia migliore rimedio si muti loco, s'auuifi il Padre, e con destrezza s'impieghi in modo che molto tempo non resti per diuertirsi ; oltreche il faticarsi il corpo nel volteggiare , nel tirare di spada , e cose simili , lo fa meno curante d'altri sfoghi criminali, e per ogni parte dannosi .

Il giuoco ancora è soggetto a pessimi accidenti , e suole produrre fastidiosi disastri ; si è soggetto all'essere ingannato ; a rimanere non sodisfatto ; a sentire gettare strida , e bestemmie, e qualche volta tali perdite si fanno , che rimane incomodato ogn'vno anche più ricco che sia . Riesce dunque poco sano trattenimēto il giuoco,
e ca-

e catiue conſeguenze tira dopo di ſè; ſe non foſſe che la conuerſazione, ò il paſſatempo po- neſſe le carte in mano, nel qual caſo mi accommodarei à gli altri, anzi vorrei foſſe iſtrutto d'alcuni, che ſogliono eſſere più innocenti, come il Picchetto, e l'Ombra, e il Tauoliere, mà ſi offerui ſempre, che ſi aza- rdi- no picciole ſomme, per non riſcaldarſi nell'opra.

Si auuerta che nel vederſi vn giouane correſſe precipitoſo à cadere in ſeno di tali exceſſi, ò d'altri anche li più importanti, è ben difficile, e pericoſo il volerlo à viua forza tenere, e fermarlo quaſi con violenza. Biſogna più toſto uſarui ogni arte, prouare la piaceuolezza, e far-

e farsi d'un certo modo compagno de' suoi desiderij , per renderli frà poco migliori . Seneca insegna , che se la colera trasporta alcuno à fiera vendetta contro chi l'hà offeso , il più sicuro mezzo per placarlo è concorrere ne' suoi disegni , aprouarli per ragioneuoli , offerirsi d'essere con lui per risentirsi ; cercare le strade , e non trouarne alcuna a suo grado ; fin che mancando col differire il furore , vi sia loco à proporre quelle della quiete , e della pace . Esperto Cirusico , che non può diseccare l'humore , che in parte troppo sensitiua v'è à cadere , tenta almeno di ritirarlo di là , e lasciarlo cadere doue non può offendere

tan-

tanto , contentandosi , se non si giunge di primo colpo à vna perfetta guarigione , assicurarla al secondo .

Non si disputi , ne si entri seco in differenze , anzi si sia per lo più di buon humore , e si procuri d'acquistare la confidenza , si che nelle congiunture dubbie non vada à cercare i consigli fuori di Casa , e ricaiui quelli di chi gl'è assegnato per assisterlo : gli facci animo , e mostri di concorrere nelle sue sodisfazioni ; e quando veda , che sia fauio, e dia contrasegni di bastante giuditio , lo facci operare di tempo in tempo. Mostri di stimare il suo parere , e lo domandi , e l'eseguisca alcune volte , per obligarlo di

di penſar egli ſteſſo a' proprij
affari; lo laſci comprare qual-
che volta da ſè; fare il prezzo
alle coſe; diſporre la qualità
de' ſuoi habiti; ordinare alcu-
na coſa à capriccio, e li confe-
gni de' denari, per riguardare
come gl'impieghi: nulla inſe-
gna tanto d'operare, come l'
operare medefimo, e ciò in-
grandiſce il corraggio, e lo ſpi-
rito, lo tiene contento, lo fà
riſoluto, e attiuo: coſe molto
neceſſarie, perche tutti i conſi-
gli della terra non baſtano per
aiutare vn'afino à vſcire d'vn
foſſo, ſe non ſi dilunga la ma-
no à tirarlo fuori.

Tutto dunque lo ſtudio ſia
di ſcuoprire di buon'hora le in-
clinazioni, animarle ſe ſono
buo-

buone , fermarle , mutarle , e
diminuirle se non tanto , ed'è
però difficile impresa merite-
uole di grande ricompensa, co-
me pochi siano veramente atti
à farlo . Si consideri se questo
signore deue essere più appli-
cato ad' vn mestiere, che ad vn'
altro, ed' ecciti in lui i sentimen-
ti più proprij di quello a cui de-
ue appoggiarsi. Se esercitar deue
cariche di Giustizia ; l'anima d'
essere giusto , intrepido , non
ostinato , facile d'vdir , dispo-
sto al cangiare le opinioni ,
quando quelle de gli altri lo
conuincano ; discorra de Tri-
bunali ; de varij modi di giu-
dicare , de gli vsi di diuerse
parti , e facci , quando s'apre
il campo, vna vantaggiosa de-
scri-

scrizione del sommo bene, che
sia gouernare saggiamente , e
rettamente i suoi Popoli ; lo
conduca all'vdire ne' Tribuna-
li , e faccia praticare quelli ,
ch'in tale professione sono mi-
gliori .

Se poi sia destinato all'armi,
lo renda quanto si può di cor-
po robusto , e d'animo forte ,
intrepido , pronto , conosci-
tore de' proprij vantaggi; buon
estimatore de' Siti ; amatore
delle caccie ; che serue molto
a tenere in lena le membra , ed
in azione la mente . si empia l'
animo d'vna bella ambizione ,
lo faccia desideroso di gloria , e
di comando : Sopra tutto lo
renda amico de' suoi amîci , e
per qualunque partito, nel qua-
le si

le si troui , benche fosse infelice , immobile , e costante : Questi tratti per tutte le professioni sono buoni ; mà pare s'accommodino più alla guerriera , non d'essere per ogni altra profitteuoli .

Mi ero scordato di ciò che molto importa , e che si può correggere facilmente in chi è nobile , cioè il non essere per qual si sia occasione mendace . Anche burlando , ò scherzando si fughino le bugie , inditij di animo basso , deboli aiuti di chi non spera coll' animo aperto , e franco superare gl' intopi ; ne osi comparire sempre col volto smascherato , perche il più vile , e più vergognoso difetto in vn Caualliere è que-

questo : Quello , ch'è peggio si
rincontra spesso ne' giouani ,
che sù primi anni temendo le
sferzate procurano difendersi
con tale riparo , e però fino
dall' hora bisognarebbe farne
conoscere l'orrore , che se be-
ne non appare chiaramente , è
però brutto , venendo da due
troppo indegne cagioni , cioè ,
ò dal voler ingannare , ò dal te-
mere d'essere punito .

Vi è vn' altro male , che de-
riua quasi dal medesimo luo-
go , di chi si vale della falsità ,
per riportare vantaggi , ò c'hà
gusto di ridersi del compagno
per hauerlo ingannato . Io scri-
uo contro il costume generale
delle Corti , e contra la sorgen-
te più familiare , e più feconda

delle maggiori fortune , e sò che non tutti i Padri approueranno , che renda sinceri i loro figli . Io però stimo non conuenueuoli gli auanzamenti , che s'acquistano con interpellata virtù , e faccio poco conto , anzi nessuno di quelli , che più studiano d'apparire , che d'essere huomini di valore . Se ne vedono molti , che con le ciarle , con gli artificij danno a credere qualche cosa , e al porsi in vso mostrano le natiche , come le Scimie nel salire sopra le piante : L'oggetto dunque del nostro Maestro, deue essere incitare a non cercare alcuna cosa, se non per li mezi migliori .

Questo si è detto in generale circa i costumi , quali lasciano
lar-

largo cãpo al discorrersi secon-
do la varietà de' successi delle
persone , e de' Paesi , e tutto si
racchiude a procurare , che
questi , per cui si trauaglia , sia
vero huomo d'honore , non de-
sideroso d'altro bene , che di
quello si può acquistare con
virtuose fatiche , e che disprez-
zi , e si rida di tutto ciò , che
dourebbe , per indegne , e vili
strade ottenere .

Quanto all'altra parte del
Politico è vguualmente impor-
tante , massime se si aspira ad
operare nel mondo di che deue
renderfi curioso il nostro Ca-
ualliere di queste materie , ani-
marlo a dimandare , ad infor-
marfi , a cercare sù i libri , e
così di tempo in tempo ecci-

tarlo , ed inuogliarlo di sapere . Vi è lo studio generale , che suppongo haurà fatto , ò farà sotto qualche Maestro , per distinguere li Principati , ed i Governi , li fondamenti , le forze , li vantaggi dell'vno , i danni , le ruine , ed i pregiudizij dell'altro ; mà qualche cosa ancora è necessario auuertire nel far viaggio , ò per rimettere praticamente in animo ciò che speculatiuamente hà vdito altre volte , ò per conoscere meglio , e come sotto i suoi occhi lo stato delle cose , et occarle con mano , mutandosi di tempo in tempo , come tutto è mutabile sopra la terra . I Grand' Imperij diminuiscono di forze , secondo sono tenuti ,
e ap-

e appoggiati, e se vn Huomo basso diuiene ricco gouernando con economia i proprij ha-ueri, e cade in pouertà se li disperde; così vn Regnante appare più, ò meno potente a misura della maggiore, e minore applicazione a gli affari, e ciò s'intende di ciò che segue d'ordinario, perche arriuanò congiunture nelle quali anche vna esattissima cura non può impedire, che non si soggiaccia a disgrazie.

Questo è vn Mare vasto, e vi farebbe assai da occupare il Maestro, e lo Scolare; mà io non pretendo dall'huomo, per cui parlo altro, che toccare le cose di passaggio, e far osservare dolcemente, accennando

al giouane , ciò che forse distratto in altri pensieri , con molto suo danno trascurerebbe .

Prima il materiale de' Paesi ; la situazione , l'abondanza , la vaghezza , la fecondità , e tutto che viene da rifletterfi ; se ricco ; se pouero ; se ben lauorato ; se male , segno dell' essere gli abitanti , ò più , ò meno dati al trauaglio , e conseguentemente capaci d'operare con vigore . Quali commercij goda ; per quali strade li trattenga ; se circondato dal mare ; se irrigato da fiumi , se montuoso , se aspro , se benigno , se freddo , le quali particolarità seruono molto ne' discorsi ordinarij , e fanno conoscere , che non si è

andato solo fuggendo, e contando le leghe, ò le miglia, mà riguardando le campagne, ed offeruandone gli habitatori.

Nel passare da vn Dominio all'altro, veda se difficili sono l'entrate, se difese dal sito, ò se da qualche Piazza guardata, e potendosi porre il piede in essa, non farà malageuole conoscere se con diligenza è tenuta, e dal solo esteriore de' soldati, e delle mura, trarrà argomento della cura, che il suo Signore ne tiene. Si consideri se il Prencipe, per la terra del quale si vâ è grande, ò picciolo, se può mantenere armate, se leuarle nel suo, ò tirarle al di fuori; Se hà modi per sostenersi, ò se tutto il suo sostenimento ri-

conosce con dipendenza da altri.

Ponendo il piede in corte si noti quale trattamento v'usi nel farsi seruire; se splendido, se regolato, se permanente: Quali s'iano li Ministri, che l'assistono, se auanzati dal sapere, ò solleuati dalla fortuna; se affettuosi verso il loro Principe, ò del priuato interesse solo ricordeuoli; Se compagni de' passatempi del Regnante, ò sostenitori del suo Scettro; Se huomini capaci, degni d'ammirazione, e d'ossequio, ò più tosto dispreggeuoli anche in mezzo alle porpore, che gli adornano; Si consideri il Padrone medesimo di qual esteriore; di quali costumi; di quali
in-

inclinazioni ; se applicato ; se negligente ; se pieno d'ambizione ; se non curante ; se prodigo ; se economo , e cosa infine predomini in lui il vizio , ò la virtù, e se l'vno , ò l'altra , la persona di priuato , ò quella di Dominante riguardi . Si dimandi quali siano le massime del suo gouerno, se l'esser assoluto , e veramente arbitro delle proprie faccende, ò se si riposi nelle cure de gli altri . Se buono estimatore de gli huomini di valore nel conoscerli , e nell'adoprarli ; se l'hore dispensa più volentieri ne gli spassi, e piaceri , ò nelle cure , ed affari. Si pigli informazione del modo con che siano maneggiati gli erari , esercitata la giustizia,

zia, dispensate le Cariche; di qual tempra i Fautoriti; di qual forza i Ministri, e cent'altre cose, che farebbe superfluo andar accennando, e che facilmente vengono in animo da dimandarfi a chi qualche poco sia curioso di quanto è più degno di saperfi nel mondo, cioè come viuano le persone, e più quelle, che per essere situate in alto, e più chiaramente, e con maggiore gusto si scuoprono: Si pigli nota dell'entrate, delle soldatesche delle Piazze, e come tutto sia tenuto, e ben retto.

Queste sì necessarie, e sì nobili notizie si deuono instillare con pazienza, e secondo viene il taglio; ed osseruare che l'in-
stru-

struzione , benchè importante non sia come di Predicatore , che dall'alto del pulpito , con tuono di voce sonora inculchi , e palesi la verità ; mà come d'amico, di compagno , ch' entri seco ne' discorsi , per imparare vnitamente . E se ne' giovanili anni comincerà ad indagarle, haurà sempre più chiare le pupille per discuoprire, in occasione d'impieghi , lo stato de gli affari che tratta: Così nelle pitture , chi già hà pigliata pratica di distinguere vn viu colorito da vn debole , vn buon disegno da vn falso , se riconosce li tratti del penello , che vi si è adoprato ; al vedere qualch'opra giudica di che valore ella sia, se d'insigne , o d'ines-

nesserto artefice ; ed aggiunge in qual parte habbi mancato , in quale consista la perfezione maggiore . Ogn' vno procura sapere ciò che la propria arte riguarda , e però vn Caualiere , che pensa di douere viuere nelle Corti, ed esercitare Cariche proporzionate al suo grado , s'informi di ciò , che per meglio riuscirci occorre , e l'osserui , e con serietà vi rifletta .

Si piglino dunque dal giouane note in iscritto di tutto ciò , c'hò accennato, e se ne facci qualche repetizione , e si discorra sopra ; e bene spesso (come hò già insinuato , e che repeterò cento volte, essendo degno di repeterfi cento ancora) interroghi se sia huomo di garbo

bo vn tale; se vorrebbe per tale camino giungere a essere grande, se fosse in questa carica cosa farebbe, e dalle risposte trarrà gl'indizij del genio, e potrà, ò migliorarlo con la lode, ò rifarnarlo, se non fosse assai buono, con gl'insegnamenti, non disperando mai; anzi animandolo, e solleuandolo con la mercede, cioè coll'accommodarsi alle di lui sodisfazioni, quando non siano criminali:

In arriuando doue regnano le Republiche, ò sia vna sola gouernata da nobili, ò da vn misto di questi col Popolo; ò siano molte, che vnite si tenghino, e procurino con la concordia rendere dureuole il lor' essere libero; Si richiederà se
di

di lungo tempo sono in quello stato , per quale cagione , e con quai mezi vi siano arriuate ; se si mantenghino con le medesime massime , con le quali diedero principio allo scuotere del giogo che portauano : Se habbino in pregio il valersi dell'armi , ò se maggiormente il mercanteggiare ; se siano intieramente vnite, ò se per metà solo, e quali semenze rimanghino frà di loro del poterli separare vna volta : Se l'auttorità sia vguale in tutte : Se la ragione la medesima : Se il sito lo stesso ; e poi vada a cercare quali leghe questi Potentati mantenghino, quali amici ; quali guerre habbino hauute , e come fatte le paci ; se per interposizione d'altri ; ò
per

per migliore conoscimento
dell'utile commune.

Si trouano è vero libri , che
parlano di tutte queste cose , nè
io li disprezzo ; mà se il nostro
giouane si piglierà il gusto di
rammassare queste notizie , im-
piegandoci nell'hore oziose al-
cun tratto di penna , quanto
meglio le possederà , e quanto
le hauerà più pronte , quando ,
ò di discorrerne, ò di giudicar-
ne venga il bisogno ; Oltre che
falliscono in qualche cosa gli
Auttori , e si mutano alla gior-
nata gl'interessi , e le costitui-
zioni , ed'è più esperto maestro
il vedere da sè , che l'vdire da
altri .

Se vi sono Ambasciatori , ò
altri Ministri de Principi nelle
Cor-

Corti doue si ferma , farà bene di visitarne alcuni, se non tutti, e se si potesse per qualche strada , ò col mezo d'alcuna raccomandatione introdursi appresso di loro in maggiore confidenza, farebbe molto a proposito il procurare sotto mano , ch'alcuno de' sudetti , ò più d'vno , secondo accaderà l'inuitasse seco a pranzo più d'vna volta , ò lo conducesse à passeggiare seco , e l'interrogasse de' suoi pensieri ; del modo di viuere , de' genij, e de' disegni , che forma per l'auuenire , e ciò giouarebbe in estremo , perche farebbe animo , inuitarebbe d'hauere sempre più fisse le applicazioni , per ben riuscire , e come che d'ordinario a simili,
ò fa-

ò fatiche,ò dignità si arriua per
l'aiuto di sommo sapere , (se
non sia sì corrotto il mondo ,
che si debbano vedere sopra la
cattedra i più ignoranti) potrà
dare buoni valeuoli auuerti-
menti , ed'insegnare le strade
più sicure , e più breui , per im-
parare molto in poco tempo ,
ed'imparare ciò che veramente
è necessario a sapersi , cioè di-
stinguere il bene dal male , e fu-
gire l'vno per appigliarsi all'
altro .

Consigliarei , che si hauesse-
ro regolatamente gli auvisi de'
succeſi , che passano nell'Euro-
pa , e che il giouane gli leggesse,
e parlasse delle materie, che cor-
rono, formando liberamente il
giudizio sopra d'esse , per asue-

H

farſi

farfi a darne il parere, anzi che buono studio farebbe, se quando alcuna Piazza è nominata, alcun fiume, ò la Capitale di qualche Regno, si andasse à cercare nella carta de' Paesi, doue siano que' lochi, perche insensibilmente si fa la facilità di trouarli; ne si può sbagliare poi nel parlarne; sapēdosi già molto bene con chi confinino, e doue siano: anzi aggiungerei vn'altra pratica piaceuole, ò almeno non molto difficile, cioè discorrere sopra i correnti successi, sentire il parere; ciò che crede sia ben fatto; ciò che male, ciò che farebbe egli in tal occasione, e cose simili; le quali sono vn' perfettissimo esame, tanto più commodò, e praticabile,

bile , che si fà senza libri , e d'ogn'hora fauellando ; e di questo modo s' acquista maggior attentione per gli accidenti , che arriuanò , e per ricordarsene , e per ben conoscerli .

E perche l'Historia è la madre delle conoscenze politiche , e la vera maestra dell' Uomo di stato , vorrei ch' al mutarsi di Clima , tra scorresse quelle che parlano distintamente della nazione , che pratica , e della successione de' Regni , e dello stabilimento di quel Principato ; il che si farà con maggiore gusto , essendo nominati lochi che vede , e fatta menzione di persone , li successori delle quali hanno ancora posti nella Corte , ò negli eserciti . Potrà

così formare più chiara l'Idea di ciò che quel Potentato possa promettere sù le considerazioni di quello , c'hanno fatto altre volte le Prouincie , che gli vbbidiscono .

Con tal occasione aggiungerò nulla esserui di più pericoloso , che pretendere di pronosticare sicuramente li successi futuri sù quello, che altre volte è accaduto, e sbaglia di gran lunga chi vi fa sopra gran fondamento, perche si variano i tempi , gli huomini, gli accidenti, i genij , e si vede hoggi effeminato, e molle , chi ne' secoli a dietro era trionfante , e forte ; E tutt'i popoli sono stati regolati, e virtuosi vna volta ; mà acquistandosi con la virtù le vittorie ,

rie, per mezo di queste il dominio, e le ricchezze, introducono doppo queste l'otio, la lasciua, la dapocagine, e però si mutano le cose, e chi prima regnaua hora serue, come da altra parte chi era soggetto rompe le catene, e cinge i diademi. Errerebbe dunque chi dicesse questo non succederà, perche non è mai succeduto. Quella nazione è guerriera, gli eserciti del tale Monarca faranno vittoriosi; anzi l'incostanza delle cose humane, e la perpetua mutazione in che siamo tutti, e l'estrema differenza, ch'è da vn tempo a vn'altro, lascia luogo al poter si dire. Ciò succederà, perche non è succeduto fin hora: Meno si fallirà sempre à te-

mere il male , perche abbonda d'ordinario a non fidarsi delle date promesse ; a credere deboli le formate speranze , perche è più facile il non fare, che il fare, ed'arriua più spesso il mancarsi di parola, che l'osseruarla; il non premiarfi la Virtù; il non mantenere la data fede ; l'hauere dell'ingratitude per chi ci hà seruiti ; che il contrario . Pare che costi meno l'essere cattiuo , che buono , e pure l'essere cattiuo , anche ne' vantaggi , che reca è ruinoso, e l'essere buono, anche nell'auuersità che incontra è felice .

Queste cose si deuono di tempo in tempo introdurre nel familiare discorso , e sempre (s'è possibile) in modo di non
infe-

insegnare, perche si ascolta con maggior gusto chi parla come per accidente, e all'impensata; ed'è grand'arte il nascondere l'arte, e mescolare la seruitù con la burla, e la superiorità con la piaceuolezza. Vediamo in Plutarco, ch'alla tauola si parlaua sopra le più belle questioni dell'humano sapere, e però frà le tazze, e nell'hore più liete si dà luogo alle riflessioni più sode, purché si introduchi con buona maniera, e l'animo non si nutrisse meno, quando lo fa il corpo, s'anzi il sollieuo, che questo riceue, in sollieuo dell'altro ridonda. Non si hà gusto d'essere scolaro, ne di riceuere consigli, e auuertimenti, e però si diano senza volerli dare, e si

riprenda il vizio, le male creanze, senza denotare, che sia per lui: se non vuol intendere è pessimo indizio, ne si creda alcuno di fare diuentare buone le persone col far loro paura. Non si mostreranno cattiuì, e nasconderanno la malizia, mà la nasconderanno, per doppiamente farla apparire, quando non vi sia più da temere.

Se vi fosse qualche buon Mathematico, qualche buon discorritore di cose, ò naturali, ò morali, vn huomo pratico de gli affari del mondo, c'hauesse in varie professioni, ed in diuersi luoghi seruito, si conduca alcune volte a pranzo, pur che sia di nota integrità, nè basta honorarlo con porlo a
men-

menfa , fi regali in fegreto di qualche cofa ; perche più feriamente penfi ad introdurfi nelle materie , e parli fopra punti, ne' quali s'hà più defiderio d'inftuirlo . Tutto ciò fe fi fa con induftria , fi che paia accidentale , quand' anche fia premeditato da lungi , giouerà maggiormente , e molte volte arriuerà , che il Caualiere richiederà di potere conofcere vn tale, ò di procurarli l'introduzione d'vn altro , e fe gli foffe propofto , non farebbe sì accettato , e però è vantaggiofo affediarlo con maniera , e farli infinuare da altri ciò , che non fi è ficuro ottenere da sè .

Io non poffo accennare tutte l'auuertenze d'hauerfi ; mà
le

le già date faranno pensare ad altre , massime se vi applica , e se ci conduce il giudizio maestro necessario , ed vniuersale di tutto . La forza , ed il castigo non insegnano molto : nè si sale al Tempio della Virtù a colpi di rimproueri , e di brauate . Se non si vada volontieri si farà poco viaggio , e male ; e però bisogna eccitare il buon genio , ed animarlo con desiderij honorati , speranze nobili , e far vedere il vantaggio che si hà , ò nelle ricompense , che si ottengono , ò almeno nel meritare , e questo deue essere il fine , e non è fallace , perche tutti conoscono chi è meriteuole , ed anche gli nemici lo confessano . L' huomo è animale

male ragioneuole , cioè che può , e che deue operare con ragione ; mà non opera che per capriccio , e per mal vso ; e questa è la strada sicura di conoscere gli huomini , rauisando a che inclinino scoperto il debole d'vno , s'hà facilità a guadagnarlo , ne vi è huomo sì fino , che non sia debole in qualche cosa , e le Piazze s'attaccano nel debole , non nel forte , per farsene signore . Quante differenze sono nell'aspetto ; altrettante sono nell'animo, e però vi vuole assai per distinguerle; ma inuitandosi alcuno per la strada , ch'è più naturale a lui, cioè come hò detto del suo capriccio, non farà mai contrario .

Si accostumi il giouane a pigliare la penna facilmente in mano, quando anche habbia le inclinazioni guerriere ; ed' i gran Capitani l'hanno fatto , e l'osseruazione , e lo studio gli hà portati a comandare , perche il comando viene dall' intendimento , e l'eseguire dal braccio ; oltre lo scriuere a gli amici per passatempo , noti le cose che vede, che ode, almeno le principali , anzi ciò che gli succede, e se con la forma d'vn giornale andasse descriuendo i proprij auuenimenti, ò altri accidenti stranieri , e se passasse ancora a notare le facende pubbliche, si trouarebbe, che a poco a poco fabricarebbe qualche cosa di buono. Quanti libri
esco-

escono hora in Francia con questo nome di memorie , e di giornali, e sono forse le migliori , perche in esse si vedono i particolari, e le minutie, che sono il migliore da saperfi. Io nõ finirei mai , e pure è necessario finire ; ed'aggiungerò ancora, che farebbe molto profiteuole l'insinuare di tempo in tempo qualche modo tenuto da altri di riflettere souente alle cose proprie , e a ciò , che più lo riguarda ; ed'il riflettere è da huomo saggio, e constituisse la vera sauezza dell'huomo ciuile , ed'il pensare, perche non è succeduto questo, e perche questo felicemente lo è, fà che s'intendono meglio sempre le strade del riuscire , ed'vn'altra volta si

ta si scielgono più aggiustate.
Vi farebbe assai che discorre-
re , ma io mi ristringo a ciò ,
che faceua Seneca , che la sera
nel porsi in letto prima di chiu-
dere le pupille , apriua quelle
della mente , pensando a quan-
to nel giorno era auuenuto ò
nel conuersare, ò nell'agire , ò
nello studio , e distinguendo il
buono dal cattiuo , formaua
l'idea de' più vantaggiosi anda-
menti per l'auuenite . Certo è
che leuandosi alcuno la matti-
na , se pencherà ciò che le rima-
ne da fare nel giorno ; se ne di-
stribuirà gl'impieghi a ciascu-
n' hora , e disporrà tutto, perche
meno di tempo inutile si perda
nel passare da vn negotio all'
altro , si trouerà al cadere del
Sole

Sole di hauere operato assai più di quelli , ch'escono di Casa senza disegno , ed'hora vogliono veder vn tale , e poi di parlar' ad' vn' altro risogliono , e dubbiosi , ed' irresoluti per volere porre le mani a cento cose , le lasciano tutte imperfette . E nel volere ritirarsi a dormire può di nuouo ritirarsi alcuno in sè stesso , e dire , questo , e questo hò fatto , quello , e questo poteuo ancor fare , e l'hò scordato ; tale cosa hò vdità , tale hò letta ; ciò quì è accaduto , e ciò si sente che sia accaduto altroue ; e chi volesse gli vltimi sforzi porre in opera della vera applicazione , pigliare la penna in mano , e ritenere sù la carta i raccordi , perche
a som-

a sommo profitto seruiranno, e per infinite congiunture ci rallegreremo di hauerlo fatto. Seneca aggiunge vn'altro precetto, che non lascierò d'osseruare, ed'è la necessit , e nello studio de' libri, e nelle professioni, che s'intraprendono di non volerne cento, e di non abbracciarne infinite, perche cos  non si attende veramente ad'alcuna. Si scelga vn sentiero, si vada per esso, si auanzi, e con vna bella ostinazione si mantenga fissa mente fin che si sia giunto alla meta, che si desidera. Si proponga vn giouane qualche fine, e si porti costantemente a quella volta, e quando anche alcuna cosa, che parerebbe migliore a s  l'inuitasse, non

non ascolti , perche se bene è lodeuole bramare molti acquisti , non è però da sensato il pretenderli tutti , perche tutti si perdono . Nel trascorrere scienze diuerse , nell'applicare a variij mestieri , arriuerà , che se non si restringe la nostra occupazione a pochi , non proffitterà in alcuno . Hò conosciuti huomini di valore , dotati d' eccellente spirito dalla natura , e di genio dati allo studio , & alla fatica , e ad' ogni modo , perche , ò dalla necessità di peruerse congiunture , ò da qualche non disdiceuole impatienza di operar' assai , sono stati gettati a diuersi partiti , hora della Corte , hora de viaggi , hora d'immergersi nelle conoscenze speculatiue ,

I

tiue , hora di tutti darfi alle-
prattiche , hora di fare spicca-
re in patria il proprio zelo, ho-
ra di renderlo riguardeuole ne
paesi stranieri . In nulla si van-
teranno d'essere celebri , ben-
che in molte cose non disprez-
zeuoli . Si addicino questi sco-
gli alle naui , che vengono do-
po di noi , e si procuri saluare
il nostro giouane Caualliere da
naufragi , ne quali persone de-
gne , per altro di stima , hanno
patito . La nostra vita è breue ,
ed' in gran parte dall'aspre cu-
re , da lunghi sonni, da diuertì-
menti, ch' il più seuerò non po-
trebbe schiuare , rosa , e confu-
mata , largo campo non lascia
per impiegarsi in molte facen-
de , massime se contrarie , ne il
talen-

talento anche di quelli che n' hanno molto si può accommodare a tante funzioni . Sia lo stesso del leggere, e de' libri, che pretendiamo hauere più familiari; Ristringiamone il numero, e facciamone vna scielta, non vn vano ammassamento di molti . Gli antichi sono i Maestri, insegnano, consigliano, persuadano, ne hanno posta la mano alla penna per solo formare periodi gonfi, e rotondi, ò sacrificare qualche affettata adulazione ad'vn'imaginato Eroe . E se per questo solo haueſſero scritto, non haurebbero per tanti Secoli conseruata la venerazione in che sono . Il pascersi di catiuo cibo offende il gusto, e carica lo stoma-

co, sì che poi quando possa ha-
uerne del migliore non può ri-
ceuerlo, e lo rigetta. Io sò d'vn
mio amico, c'hauendo posti
insieme alcuni centinaia di li-
bri, quando più seriamente
pensò di valersene, cominciò
dal disfarli del maggior nume-
ro, e ritenerne pochi, scriuen-
do ad'alcuno, che voleua in
confidenza delle proprie più
mature risoluzioni, hauere ven-
duti i libri per cominciare a
studiare da vero. Chi hà molti
amici non può con familiarità,
e con piacere goderli, e chi hà
molti consiglieri non riceue al-
cun sodo consiglio, perche nel-
la moltitudine si disperdono, e
rimangono senza forza. Gran-
de, e perfetto studio sarebbe
di

di chi obligasse doppo letto vn libro , a darne il giudizio ; ma non è molto facile per intendimento, che comincia a muouer le piante . Non farà male l'insinuare qualche volta i modi di conoscere le migliori , quanto alla materia , e quanto allo stile , e di queste più fine conoscenze mi rimetto ad'altri discorsi : Non è lodeuole la varietà , ed'è meglio leggere dieci volte vn buono , che leggerne dieci diuersi , quando anche fossero huoni , perche quello che si legge più volte s'impri-
me nella mente , e serue all'occasione , doueche gli altri goduti alla sfugita escono dalla memoria, ne aiutano a formare vna stabile Idea d'alcuna cosa

che sia : Due vorrei poter rendere familiari , e quando questi soli vi fossero , insegnerebbero più di quanti vi sono , il Vecchio, e nuovo testamento, non solo come opera sacra, istruttrice de' Diuini Misteri , e aditatrice della paterna cura , c' ha hauuta Iddio di noi ; ma è così feconda nel distribuire tutte l'altre conoscenze del viuere , piena d'auuenimenti , e curiosi , e grandi , che senza stupore non si può leggere , ne senza rimanere ripieno di ciò , che occorre nelle Corti , nelle Giudicature in mezo a gli eserciti , ed' in qualunque posto , che la fortuna dispensi . Tutta intieramente insegna , come non lasciarsi abattere , se si vol-

ge inimica , ne insuperbirsi se
fauoreuole , mentre Salomone
trouò la vanità in mezzo alle
più alte grandezze , e Giobbe
pone in vso la più forte lonta-
nanza frà le più dure angosce: E
ben vero , che libro sì degno , e
sì santo da manitropo gioua-
nili , non farà forse riceuuto
con bastante rispetto , e però si
riferbi a chi è più auanzato
nel poterlo comprendere , e si
scielga frà profani il più pro-
porzionato a formare vn buon
Cittadino, vn brauo Capitano,
vn fino Ministro , cioè Plutar-
co . L'assunto suo è di trarre
dalla Grecia, e dal Lazio le per-
sone più degne , e far vedere in
che cosa sono state lodeuoli, in
quale habbino riportato del

biasimo ; da ogni professione gli hà scielti , e da varie condizioni gli hà fatti vscire , perche tutto chiaramente si scuopre il naturale de gli huomini , e fino le minori cose osserua , perche spicca in efse senza abellimento il vero essere di chi opera , e tutto l'interno si scuopre, doue che nelle funzioni più elleuate, ciascuno procura nascondersi , e vestire non le forme sue proprie ; mà quelle , che più spera siano per ben comparire a gli occhi di chi hà da vederlo : Come al ballo , Volto aiutato dal Minio , e Crini inanellati , non lasciano vedere qual sia veramente la bellezza di colei , che si ammira ; ma nel Gabinetto , prima d'hauere dato mano a penel-

penelli resta esposta al vero giudizio d'ogni vno ; Così l'huomo alcune hore del giorno, nelle quali deue sedere in Consiglio , e rimanere in anticamera , modera , e forma il volto , e le parole ; sì che lo crederemo pieno di sapienza , e di dabenagine ; mà deposto il manto , e ridotto alla veste da Camera , lascia il freno alle sue passioni , e tutto si mostra impatienze , disolutezze , e follie ; Per conoscersi dunque certamente il genio d'alcuno , si miri ciò che farà quando è libero, ò solo , ò con persone familiari, e basse , e si trarrà proua non fallace di tutto il suo interno : Studio , che stimo il più importante per la vita del Caualliere ,

re , che stia nelle Corti .

Terminerò questa informazione , che non hò preteso di rendere perfetta , essendo vn campo vasto , quanto è tutto il viuere , ed' operare de gli huomini : domandarebbe ella la fatica di molti , e ben fondati scrittori , essendo la parte più nobile dell'educazione de' giuani ; cioè il fondamento più sodo delle contentezze del Padre , e dell'ingrandimento de gl'Imperi ; non hauendo il primo gioia più sicura , e più giusta che mirare il figlio istradato nel camino delle virtù , nè il secondo appoggio più forte, che il valore , e il sapere di quelli , che son adoperati , per sostenerlo . Si pensi da vero , come
sia

sia infelice chi hà generati i figli per lasciarli in braccio dell' ignoranza, e sotto il giogo del vitio . Ed'è Teatro di tutte le sfortune vn paese , quando , frà quelli che lo gouernano , non son'impiegati huomini , e conoscenti , e zelanti del publico bene, perche il viuere , benchè sia il mestiere di tutti, è inteso da pochi , e più il sapere seruire lo stato . Tutto viene dal fare sì , ch' i giouani da' vintidue fino a' sessanta impieghino con profitto il tempo , perche all' hora si formano gli habiti , li disegni , e si preparano al gran viaggio del lor'operare . Quest'età non è tanto fresca , che non intenda, e non rifletta ; e non hauendo pigliata alcuna
pic-

piega , ò almeno non si essendo
indurita , farà facile il metterla
al bene , se si hà cura bastante .
Il Padre è tenuto ad'hauerla per
l'obligazione , c'hà seco stesso ,
e con la Patria; ma strettamen-
te per quella , c'hà con Dio, ad'
impiegarci ogni diligenza , ed'
ogni suo hauere, s'è necessario ;
E pecca indegnamente verso
tutti chiunque per amassare
denari, ed'impinguare l'eredità
lascia in preda de' propri ca-
pricci , senza chi lo ritenga , ò
conduca l'herede ; E' nondi-
meno grande il numero di
quelli, che più di lasciare ricchi
i figli , che ben educati si stu-
diano , e ciò viene dal non esse-
re stati essi medesimi ben edu-
cati mi si dirà, che difficilmen-
te si

te si trouano huomini capaci di
efeguire questa funzione , ed'è
vero , perche quando vi sono ,
non son adoperati , e non han-
no ricompensa , e si lasciano
più volontieri i figli pascere al-
la confusa con gli altri come le
pecore, che ritirarli a sè, e pro-
uederli di scielto alimento. Pu-
re si cerchi il migliore ; ed' il
Padre medesimo l'instruisca , e
gli facci coraggio , e singolar-
mente gli dia qualche libertà
nello spendere alcune volte s'è
necessario, e regalare i Maestri,
ò chi creda opportuno . Tutto
consiste nel giudizio , e nell'ap-
plicazione , e nella pazienza , e
quando sia proueduto di que-
sto il rimanente non è difficile,
massime se il Padre sia capace
di

di carteggiare col figlio , e con lettere interrogarlo , animarlo , e instruirlo , e ciò pure sia fatto con dolcezza , e singolarmente con la promessa di qualche premio , perche le ricompense allettano, inuitano, e sforzano : Le minaccie del castigo faranno poco , anzi nulla , ed'a mio parere chiamerò scelerato chiunque s'astiene d'esserlo per sì bassa cagione ; il timore della mala fama mi piace ; ma non basta , perche in molti casi si spera dalla secretezza il riparo della pena . Si consideri ancora , che in quest'huomo l'applicazione , e la pazienza si posson migliorare, anzi farle nascere, se non vi fossero, con la speranza del guadagno; mà il giudizio, che si fonda
nel

nel temperamento, e nella pratica delle cose, non si dà a chi lo possiede, se non con moltissimo tempo, e però sia il principale instrumento, senza il quale è impossibile di porre anche la prima pietra dell'edificio. Vaglia a Padri, che desiderano le fortune più cospicue de' figli, e l'inalzamento fermo, e stabile della loro Casa, l'esempio d'un Caualliere, che nel morire, lasciando la moglie giouane con molti figliuoli nella più tenera età intieramente inesperti, per darle qualche direzione gioueuole nella cura di hauerli di loro; ordinò, che nel mandarsi ben vestiti, e la quantità de Seruitori, e la qualità de conuiti, fosse parca, e ritenuta, mà che per farli imparare, per haue-

hauere Precettori , per essere instrutti delle cose del mondo , fosse generosa , e molto spendesse in cercare Persone atte di ben ammaestrarli , e vendesse , occorrendo , quanto teneua , perche giudicaua meglio l'hauere figli poueri , mà honorati , e capaci , che ricchi , e disoluti ; anzi diceua , che le ricchezze aggiungeuano stimoli alla disolutezza , per essere più dannosa , e la pouertà vestita di dabengine , e conoscimento , risplendeua pure a gli occhi almeno delle Persone di honore . Questo è per educazione da viaggio , e di chi è in moto , perche se si potesse parlare di quella che di piè fermo si deue dare a vn giouane sino da primi anni , vi farebbe molto che dire .

Il fine del Chirone itinerante .

ESEMPLARE

Di ciò ch'efeguir deue

VN GIOVANE

Per riuſcire con reputazione
nell'impiego di

SEGRETARIO.

LETTERA

DI

MATTEO

DEL TEGLIA.



IN VENEZIA , M. DC. LXXXI.

Appreſſo Andrea Poletti .

Con licenza de' Superiori , e Priuil.

ESSEMPLE

AN GIOVANE

REGIARIA

M. A. T. E. O.

DEL REGIA

DE VENEXIA

V M A N I S S I M O

Lettore.



*E fuſſi coſtretto a do-
uerti dire , come io
mi ſia laſciato perſua-
dere a ponerti ſotto l'*

*Occhio il preſente Eſemplare, al-
tra ragione addurti non ſaprei ,
che la mia natural credulità
verſo gl' Amici , i quali mi hanno
ſaputo luſingare , che ſotto l'op-
preſſion del Torchio poſſa felice-
mente riſorgere dalle ceneri dell'
Occaſo ciò , che io per obbedire
altrui compoſi nell' immaturità
dell' Oriente . Ma ſi come per
inauvertenza , ſono ſdruciolato
in queſto impegno , così per mia
diſcolpa vorrei pregarti a credere*

*non essere questa una presunzio-
ne di glorificarmi senza merito ,
nè sospetto di ridurmi un giorno
a cantare con Vergilio*

*Hosego versiculos feci tulit
alter honores ,*

*Perche altri mentecatto non sa-
rebbe di rivestirsi con i miei
stracci . In oltre non mi è caduto
in pensiero , che doppo l'ultimo
periodo di mia vita alcuno stam-
patore imprimendo queste fati-
che le decorassi con l'altrui No-
me, come nella raccolta d'Hermes
stampa fù posta per sua, l'Ode nel-
l'elezione al Generalato del Ma-
re , gloriosamente sostenuto dal
Serenissimo Principe Cardinale
Gioan Carlo de Medici , la qua-
le è parto del Signor France-
sco Rouai nobile Fiorentino , al-
lora*

lora seruitore di quella serenissima Casa , e in un volume di sue eruditissime Poesie , di cui uscirono alla luce poche copie , stampata s'offerua . Ne tampo-
co aspiro alla lode , perche non la merito , douendosi solamente questa a coloro , che riscrivendo sopra ciò , che altri hanno lasciato scritto , gli danno accrescimento , ò di miglior distinzione , ò di piu chiarezza di Metodo , ò pure restringono le diuerse opinioni degl'autori per diletta-
re altrui con la breuità . Ma io ti riuscirò noioso con una infruttuosa lunghezza , & hauerò forse confuso , ciò che in materia de i Segretarij hanno insegnato i Professori più classici . Qual scusa potrò dunque addurti nel conse-

gnare alla tua discretezza le mie debolezze ? Già che posso ancor io con Ortalo dire a te , ciò , che egli presentando i suoi figli in Sen-
 Tac hist. nato , disse ad Augusto . Vedi , non gl'hò potuti ingrandire per facoltà , nè per eloquenza , nè per fauor pubblico . Ma se egli con questi sensi obligò la compassione di Cesare , molto maggiore la voglio sperar'io da te , conoscendomi per tua grazia esser meno infelice di lui ; Atteso che se il mio parto, non è ricco di Virtù , nè facondo di dottrine, non lo deuo creder priuo del pubblico fauore , mentre confida nel tuo compatimento .

151

ILLVSTRISSIMO SIGNORE.



Egl'huomini offerua-
tori hà forza così
efficace l'Esempio,
che i più saui Philo-
sophanti de i secoli trascorsi
fermamente crederono essere
egli basteuole a maggiormente
muouere gl'animi, che gli stessi
insegnamenti. Con l'offeruare
l'azioni di Zenone vguale ad'
esso s'accostumò Cleante, e con
l'esempio d'Epicuro diuenne-
ro celeberrimi Metrodoro, e
Poliarco. La virtù di esso sti-
mola ad operar bene più che le
dottrine de i saggi, e gli stessi

miracoli; conciosia cosa, che questi esser possono operati anche da i Tristi in confermazione della Cattolica Fede, ma non possono già con le ragioni indurre altri a fantamente esercitarsi. In somma, *longum est iter per precepta, & efficax per exempla*. La Plebe Romana al riferir di Liurio, quātunque adirata contro il senato (benchè gli contrariassero i Tribuni) con l'esempio de i Cavalieri volle andare alla Guerra de i Veggenti. Gran virtù dell'esempio, ch'acquista vigore nell'atto, che nasce, e non finisce doue principia, atteso che i Posterì nostri attesteranno per esempio quello, che testeremo a loro, come noi adduchiamo

Seneca
nell'Ep.
60.

mo quello hauiamo dagli antecessori ereditato . Porto a mio vantaggio tutte queste ragioni , & altre molte riferir potrei per render meno colpeuole , e più scusabile appresso V.S.Illustrissima la mia temerità ; poiche mosso dall'esempio , che mi hà dato ella con la sua erudita , & vtilissima Istruzione accidentalmente capitatami, hò voluto leuar la poluere ad alcuni abbozzi dalla rozzezza del mio ingegno immaturamente nella mia età più acerba concepiti. Ella da leggi a chi deue ne i Viaggi prudentemente custodire vn Principe , & io per commissione d' Amico , che bramaua habilitare vn suo figliolo alla carica di Segretario de-

debolmente gli addito , come debba feruirlo . Tutta è materia da Cortigiani , con questa differenza però , che V. S. Illustrissima rendendo il suo Aio dottissimo l'introduce in vn Teatro , nel quale rade volte vi è Nicchia decente ai letterati ; doue il mio senza dubbio da quanto gli scrissi più confuso, che dotto correrà la sua lancia , e se con discapito , poco perde , perche poco si discredita cadendo vn' ignorante in Corte . Io che mi conosco priuo di quel talento basteuole ad istruire altrui , non hò voluto già trascurar la congiuntura d'acquistar perfezione a miei scritti almeno con il contatto perfettissimo de i suoi ; quindi
ne

ne nasce , che alla prima colpa di dare alle stampe le di lei nobili fatiche senza sua licenza , aggiunga il secondo delitto d' vnire ad esse le mie debolezze , e quasi rinnouellando le discordie degl'Elementi nel Chaos confonda in vno stesso Volume la Luce, e le Tenebre . Tutta volta sù queste mie riflessioni conoscendo hauer per sè qualche parte la ragione , e come tali publicar le doueuo senz' altro esempio , hò voluto pazientare ogni indugio , fin che mi nasca vn'occasione lodeuole , la quale antiueduta , e sofferentemente attesa da me mi hà dopoi fatto non solo audace nell' afferarla , ma la norma di lei mi hà dato impulso a profeguirne

i vestigi . Quindi riflettendo con Lattanzio Firmiano , che *summum inter se hominum vinculum est humanitas*, cioè a dire in ella tale bontà da comparmi, passerò senza più lunghe digressioni a quanto non volendo parere totalmente indotto nell' vfficio , ch' attualmente esercitano , per obbedienza risposi .

Io vi hò sempre (ò cordialissimo Amico) creduto prudente , ma il mettere vn Figlio a macerarsi in Corte , mi pare, che l'ambizione vi induca a commettere vn Delitto , nel quale io non saprei concorrere con voi , senza tacciarui , indi poi lo da me ricercare , come si debba egli contenere nel grado,

do , in cui pensate incamminarlo , è vn'errore peggior del primo. Non condanno però interamente il vostro fine , perche essendo l'Ozio tanto noceuole alla giouentù , e così scarfe le occasioni d'esercitar le nobili Doti , che l'anime nostre , auanti l'abbeuerarsi all'immortal Coppa di Bacco , possedendo , si vanno alla giornata rammemorando ; laonde che è ben giusto l'appigliarsi a qualche impiego men disdiceuole ad esse , che prima d'essersi vestite della nostra caduca fralezza , come abitanti le Stelle , più propri gli sono quegli della Corte in cui s'affiste a i Principi vere immagini del Facitor sommo in Terra , e fra questi
il mi-

*Platonica.**Ibid.*

il migliore si è quello del Segretario , che de i segreti del suo signore necessariamente capace, con il tempo diuiene arbitro di esso , e le grazie di esso per le sue mani passando , non passa molto senza stabilirsi Fortuna , ò procacciarsi quel decoroso vantaggio , che apporta venerazione alla Posterità .

Io non m'internerò nel persuaderui essere l'esercizio del Segretario la carica più nobile d'vna Corte, e la vera Scala per cui s'ascende souente a i primi honori , come dalle più infime condizioni alle più alte dignità ci additano le Historie esser molti con questo impiego peruenuti . Pio secondo , e Calisto il terzo sommi Pontefici, furono

no

no per l'auanti Segretarij : fù
 tale ancora prefso Enrico terzo
 Aidalgo , che dopoi promofso
 al Cardinalato , fù infine con
 il Triregno in Vaticano , con
 il nome di Clemente fecondo
 venerato , Egiuardo , e Turpi-
 no efercitarono tal grado fotto
 Carlo Magno , il primo dei
 quali meritoffi la di lui figlia
 per Moglie , & il fecondo reftò
 decorato del Vefcouado d'A-
 miens . Frà tanti Hiftoriografi,
 che hò veduto , vn folo autor
 franceſe aſferiſce , che i Paggi
 di quella Corte tanto hanno
 per inferiore alla condizione
 loro queſto impiego , che do-
 uendo per l'etade auanzata mu-
 tar efercizio lo rigettano come
 vergognoſo , dicono , che non
 debba

debba intifichire con la penna
 sù i fogli chi hà habilità di por-
 tarla sù l Cappello , ma riceuo-
 no più volentieri in quel cam-
 bio il titolo di Scalco , di Cop-
 piere , ò Cameriere , stimando
 più decoroso il portar da bere ,
 & assistere alla Tauola del Prin-
 cipe , che intimo Depositario
 de' suoi pensieri , delle inten-
 zioni sue , e de i suoi più im-
 portanti segreti diuenire . Hò
 voluto toccar ciò di passaggio
 per mostrare la speciosità di
 questo carattere , e ributtar l'
 opinione erronea di chi fà più
 conto d'vna Portiera in vna
 Anticamera , che de i penetrati
 d'vn Gabinetto . Sì che la stra-
 da , che risoluate far battere al
 vostro Figlio è degnissima; Ma
 prima

prima di mòtiuar le qualità,
che si ricercano per ben prati-
carla , bisogna habbia vna
ben regolata prudenza nello
sciegliere il Padrone , acciò egli
caminar possa per quella senza
intoppo .

Non in tutte le Corti regna-
no i Teodosij , di cui al Capi-
tolo ottauo del libro intitolato
Aula Sancta registrato si legge
quid quid enim in quocumque
religiosorum Cenobio Virtutis,
Castimonia, Sanctitatis, religio-
nis unquam repertum est in loco
Teodosij Domicilio continebatur.
Hanno però tutte le Corti (an-
cor che in esse s'operi più di ma-
le , che di bene) hauuto i lor
Principi fanti , & a i tempi d'
hoggi senza richieder gli a i tra-
scorsi ,

P. Matteo
Radaro
sec. Iesu.

scorsi , con efempio notabile
 ſ'ammirano . L'eſſer voi cògni-
 tore delle vicende del Mondo ,
 toglie a me la briga di compro-
 uarui con ragioni il mio detto ,
 e ſe voleſſi reſtringermi , frà
 le molte , che deſcriuer ſi po-
 trebbero , a conſiderar ſolo
 quella della noſtra Toſcana ,
 non hò dubbio , che farei tac-
 ciato di troppa affezione verſo
 la Patria, e pure il vero ſi è, che
 d'ogni laude ella è degna , e da
 voi forse poco conſiderata ,
 perche con traſcuratezza ſi ri-
 guarda da noi quello, che con-
 tinouamente hauiamo auanti
 gl'occhi . Eſſa è quel Teatro ,
 doue la Prudenza , la Clemen-
 za, e la Religioue (tre ſomme
 Grazie , che tanto ſon tali ,
 quan-

quanto mostrano quel serenissimo Dominio esser graziato da Dio) assisterono a quell' indissolubil lega, che con gl'amplessi, e con i Baci formarono la Giustizia, e la Pace. Beato voi, e ben auventuroso il vostro Figlio, se potesse hauer luogo da esercitare il suo talento in così degna Corte, il di cui adorando Monarca auuera in sè stesso quel detto, che per adulazione fù nel Senato romano sentito *non alter felicior Augusto, nec melior Traiano*. Ma perche è fatalità della nostra miserabil condizione il douer viuere frà l'inquietudini è l'angustie non s'arriua già mai a stabilirci in vn' impiego da goderci con la tranquillità dell'

animo ; onde potrebbe anco il vostro Figlio entrare casualmente in vna di quelle Corti descritta dal faceto , quanto veridico Caporali .

*D' una gran Pelle d' Asino
ammantata
doue ella*

*Sostien con la man Destra
una Medaglia ,
Oue sculta nel mezzo è la speranza ,
Che fà stentar la misera Canaglia .*

*Seco il Tempo perduto alberga , e stanza
Che vede incanutir la Promissione*

*Da fargli vn dì del ben se gl'è
n' auanza .*

con quello , che segue .

Quin-

Quindi egli in questo luogo, infelice immitatore di Tesmopoli Filosofo hauerà appreso le scienze più illustri per assistere all'educazione d'vna Cagna; & io conosco vn Caualiere così debole d'ingegno, che si pose in viaggio a posta per far veder Brescia, e Milano ad vn suo Cane, per il quale disgustò vn galant'huomo, a cui viueua di lunga mano obbligato, e che feco per camerata condotto l'haueua: Dio lo guardi se per far pratica dell'vffizio, ch'imprende principiar deue sotto vn simigliante ceruello, che allora la passione d'vn animo generoso sforza a diuentar veramente vn Cinico per latrar dietro vn tal Padrone.

Io mi presuppongo il vostro Figlio , sì come da voi ben disciplinato , versato , altre sì ottimamente nelle scienze , ma non in quelle pedantesche, che in vece di diletto , portan nausea a chi le sente ; cagione , che il di lui signore , ancor che di tutto spirito , non facci di esso quella stima , che douerebbe , perche vn Cortigiano allor che assiduamente discorre di Dottrina acquista titolo di gran letterato, ma non merito di buon seruitore . Tutta volta al Segretario fà di mestieri l'esser dotto, perche quando il decoro , la grauità, e l'integrità dell'animo acquistate si sono per mezzo della Virtù, cessa quella necessità, che l'Ingegneri, il Capaccio, il Ceci ,

il Ceci, & il Persico (che hanno diffusa ; e dottamente di questa Professione parlato) vogliono sia il Segretario di nobil nascita almeno , se non interamente di cospicua nobiltà ; Ma allora non mancando di supplir con ogni possa l'ingegno al tradimento della Fortuna, meritano li poveri virtuosi la difesa di Sigismondo Imperatore , corretto da i Principi della Germania a non confidentemente praticargli. *Ego eos amo , disse , (ex ijs enim nobilitate metior) ceteros antecellere video .* Per ordinario i più nobili sono i men dotti , ma non per questo il dotto ignobile è senza merito, essendo la scienza nel numero de i beni honorabili ; degli

honorì riceuuti da Plauto, è superfluo il fauellarne, riferendogli a bastanza M. Varrone, e pure fù egli Fornaro, e nel suo affumicato Pistrino compose le dottissime Comedie. Scriue Quintiliano, ch'Elio fofista fù grandemente honorato, e fù Orefice, Gioielliere, e Boccalaro: Callia Ateniese celeberrimo Poeta comico, faceua le Funi. Esopo fauolista, & Epitetto Filosofi furono della più bassa famiglia della Corte. Risi ben vero non poco leggendo Aulo Gellio sopra la condizione di Pittagora, e mi credei, che l'anima d'vn qualche Cauallo a Vettura fussi trasmigrata in esso, mentre egli benchè dottissimo Filosofo non si ver-

vergognaua di fare il Vetturino ; tutti però efempi che prouono , che quando la buona difciplina delle lettere fupplifce al requifito , che non è in poteftà noftra l'ottenere , è fuperfluo lo riflettere , che S. Girolamo ancora, per additare a i pofteri la nobiltà di Santa Paola non trafeuraffi fcriuere nello di lei epitaffio, che difcendeuà dell'antico ſāgue d'Agamennone ; poiche quando la nobiltà è folo attaccata al fangue è di niun momento, non efsendoui differenza frà il fangue d'vn Cefare, ò d'vn facchino . *Omnis pro-*
pemodum sanguis eſt concolor, &
ſicubi forte alter altero clarior in-
uentus ſit , non id nobilitas effi-
cit, ſed ſanitas . Indi per afficu-
 rarlo

*Pet. lib. 1.
 de remed.
 Decal. 16.*

rarlo nel cospetto altrui della sua fede , e costumi , imiti in ogni sua azione Boeslao Rè di Pollonia , che portando appesa al collo vna medaglia d'Oro con l'impronto del Padre prima di risoluer cosa alcuna , la guardaua , e baciandola , sempre diceua , *Mio Padre disse , ch'io non facessi mai cosa che del suo nome indegna fosse*, e così cauerà egli in tutte l'occorrenze, il douuto frutto della vostra educazione .

Hor per venire alle più ristrette condizioni a regger fondatamente la Mole de i più rileuanti affari che occorrono allo spessio in vn simile impiego , pochi , son quei due Poli del *Substine* , & *Abstine* , quantunque

que sostentino tutta la Morale Filosofia , e molto meno quegli, che trattando della qualità de i serui *Tace* , & *Vide* scrisse San Paolo a Timoteo , perche così vasta , e pesante è la massa de i negozzi, che tal volta conuiene affidi il Padrone alla habilità del Segretario , che farebbe maggior prodigio di quello seguì del Teatro di Curione sostenuto da due Cardini appesi ad vna sola Colonna , la qual fabbrica lasciò dubbio se fossi più forsennato il Romano, che l'ordinò, il temerario struttore, che la stabilì , ò il Popolo domator del mondo, che non hebbe orrore posarsi sopra macchina così instabile .

Io ne meno ardirei , ch'il peso

*Aris, de
Cel. lib. 3.
cap. 1.*

*Virg. Aen.
lib. 1. 8,*

so de i publici affari , per cui è
comunemente in carico addi-
mandato foura tre Basi regger
fi douessi se questo numero
non significasse perfezione :
vorrei ben sì, che, si come l'vni-
ca Luna di tre sembianti ador-
nafi, onde meritamente triforme
è detta , il vostro figliolo di
tre guide si feruiffi , le quali l'
inanimiffero , non lo ritenesse-
ro, riconoscendole fu'l bel prin-
cipio per aspre è faticose ; Ma
incoraggito ben sì, con il pode-
roso Alcide intraprenda il ca-
mino , benche scosceso, e diffi-
cile , e se quegli restò dubbioso
alla consideratione del suo Bi-
uio , egli sopra il dispari non s'
arretti, giache *numero Deus im-
pare gaudet* . I Magi della Per-
fia

fia vſando repetere gl'incante-
 ſimi loro tre volte costituirono
 tre principij ſopra il Mondo:
 Era il primo *Oromasim* per la
 qual Voce intendeuaſi Dio, che
 lo ſteſſo è che la Virtù vera,
 perche ogni virtù in Dio ritro-
 uaſi, e da eſſo ſolo dipende: Il
 ſecondo diceuano *Mitrim*, che
 Mente ſignifica, proprio ſeg-
 gio della Fede, atteſo che per
 eſſa ergendofi alla contempla-
 zione del retto giuſtamente re-
 gina delle virtuofe operazioni
 ſ'intitola: Il Terzo poi fù det-
 to *Araminim* che Anima inter-
 petrauafi, la di cui proprietà
 eſſendo negl'huomini la ragio-
 ne, con l'indirizzo di queſta ſi
 conducono a buon fine l'opere
 humane, la qual condotta vol-

garmente da noi è Prudenza nominata ; Quindi , sì come le tre Gree con vn sol occhio si gouernauano , così penso , che queste tre virtù altro oggetto non habbino , che il solo ornamento del Segretario , e dando esse a lui norma, & esso ben regolandosi per loro possa perfetto in tal carica diuenire . La *Scienza* dunque , la *Fede* , e la *Prudenza* parmi esser debbino inseparabili da questa professione, sopra le quali ardisco replicare alla ricerca fattami da voi, per esercitar con voi gl'atti dell'vbbidienza giache non posso far pompa d'habilità sufficiente a corrispondere all'honor che mi fate comandandomi .

Hor

Hor per venire finalmente
 al discorso , comincierò dalle
 Virtù scientifiche, che diuise in
 due parti , vna di esse è prati-
 ca , l'altra speculatiua . Delle
 scienze pratiche tralascio a bel-
 la posta le regolatrici degl'Atti
 interni della volontà , perch'
 essendo morali, me lo figuro in
 quelle ben disciplinato , ma di
 quelle , che regolano gl'atti in-
 terni dell'Intelletto , le quali
 scienze sermionali s'addiman-
 dano , sia di ragione il fauellar-
 ne. Sotto queste si comprende
 la *Rettorica* , che troua ragioni
 circa le cose persuasibili, la *Hi-*
storia , che narra il vero , e la
Poesia , che vagamente l'imita .
 E' la lettera vn piccol parto del
 nostro ingegno , la quale per
 esser

efser breue , non è capace di
 tutte le parti dell'Orazione; per
 sè stessa è difficile , perche vn'
 huomo dotto con l'Idea fecon-
 da di nobili pensieri si confon-
 de le più volte nello scegliere l'
 espressioni migliori, laonde che
 da soggetti riguardeuoli son
 giudicate l'Epistole di Cicero-
 ne valer più di tutte l'altre Ope-
 re sue , & io vorrei il Segretario
 più tosto d'ingegno perspicac-
 cissimo , e viuace , che profon-
 damente disciplinato nelle sciē-
 ze ; Tuttauolta , ancor che le
 lettere non riceuino ornamenti
 forestieri, anzi comincino sen-
 za esordij , profeguir deuino
 senza narrazioni ; esplicarsi
 senza artificio ; prouare senza
 autorità ; ragionare senza dia-
 lettica;

lettica ; dilettrar senza figure ; finire senza perorazione , ma nude , e belle per sè stesse solamente , non resta però che di mestieri non sia al Segretario esser ottimo rettorico .

L'inuentione di quest'arte s'attribuisce a Quintiliano , e per esser di somma eccellenza non fù senza invidia d'Aristotile insegnata da Isocrate . Non sò già come M. Tullio si persuada hauer'ella hauuto la prima origine da i conditori delle Città , e da i formatori delle leggi , mentre i retori furono banditi da i Lacedemoni, asserendo, che il parlare degl'huomini da bene non deue prouenir dall'arte, ma dal cuore ; gl'Ateniesi gli proibirono il comparire in Giudizio ,

*Turpe est
Isocratem
dicere , &
Hisl. ta-
cere .*

dizio, e ne i dialoghi Pittagori-
 ci fù perfuafo lo fcacciargli dal-
 le repubbliche, come adulatori,
 e menzogneri : Onde se veri-
 tierà fuſſe la ſentenza di Cice-
 rone, tanto gl'vni, che gl'altri,
 fatto hauerebbero notabile of-
 feſa a i loro iſtitutori . Ma ſia
 pure come eſſer ſi voglia, e pro-
 ui a ſuo piacimento Iſocrate
 appreſſo Platone, che non ſia
 la Rettorica arte famoſa, e
 ſcienza honeſta, ma vna aſtu-
 zia vergognofa, & vna ſeruile
 adulazione, perche, eſſendo le
 lettere dagli ſcientifici inſe-
 gnanti circa la Segretaria per
 piccole orazioni diſinite, neces-
 ſario a mio creder ſi è eſſer il
 Segretario oratore per formar-
 le: Non sò negar contro l'opi-
 nione

nione de i più, che non sia questa vna tiranna, che possa nuocere, ma anco ella è efficacissima in giouare. Se Catone Vticense prouocando Cesare sotterrò la libertà Romana, la faccondia di Demostene difese dall'Armi di Filippo la Repubblica d'Atene. Quando il Segretario (si come fece Carneade, ch'vn giorno fauorì la Giustizia, e l'altro orando l'oppressa) douessi per vbbidire al suo signore, vn dì scriuere in vn modo, & il seguente nell'altro, pur che ciò sia con buon esito del riceuuto comando, e con ammirazione del suo ingegno, concorrerei malageuolmente con Eschilo, che il parlare ordinato sia il male più vergognoso.

Sia de i Licinij che non fa-
 peano scriuere il loro nome
 chiamar le scienze il veleno de
 i principi; le sbandisca Licurgo
 da Sparta , e ben due volte i
 Romani scaccino come pesti-
 feri gl'Oratori , che finalmente
 per sentenza del Sauio leggen-
 dosi , *qui sapiens est corde appel-*
labitur prudens , & *qui dulcis*
eloquio maiora percipiet , serue a
 bastenolmente persuadere, che
 debba il Segretario esser facon-
 do , & eloquente per poter se-
 cundo il bisogno in voce ò in
 scritto , con ragioni discutere
 vn'affare , ridurre a fine vn in-
 teresse, spianare le opposizioni,
 sostenere il giusto , e l'honesto
 per riuscire con reputazione
 nell'incarico addossatogli , &
 meri-

meritarsi alla per fine l'elogio di Cineas Segretario di Pirro , il quale al par de i lumi della Latina , e della Greca facondia , fatto haueua egli più con l'eloquenza , che lo suo Rè con i guerrieri .

I nostri antichi repubblichi-
sti di Firenze voleuano che i Se-
gretari loro fossero legisti , io
non biasimo la Iurisprudenzia
in vn tal Professore, anzi la sti-
mo vtile, ma non la giudico to-
talmente necessaria, perche all'
occorrenze può seruirsi della
Dialettica , principio certo di
tutte le scienze , luce chiara a
tutto quello, ch'altrui s'insegna,
e che altri insegnandoci, distri-
buisce la materia in parti , di-
finisce & esplica tutto ciò ch'è

*Auerro
com.*

*Seru.
sulp.*

cic.

recondito ; e interpretando l'ascolse cose ; distinguendo le dubbiose , e facilitando le più ardue , e del vero , e del falso il rettilissimo *Criterio* . Questa dunque ritrouata a solo oggetto di saper perfettamente, e con le tre specie della Filosofia in tre parti distinta, cioè *Morale*, *Naturale*, e *Razionale*, può per sè sola acuire l'ingegno , e per vn Segretario scusare la lunga fatica delle leggi di cui puossi ragioneuolmente dire , *Ars longa, vita breuis* . Tutta uolta occorrendo trattar negozi spettanti a Priuilegi ; giurisdizioni, acquisti, e simili, mal potrebbe dimostrar le ragioni, per le quali si niega, e si pretende, se non haueffi cognizione delle leggi .

Può

S. Agost.
nella
Città di
Dio ri-
ferì da
Plat.

Può seruirgli però vna semplice infarinatura dell' Istituta, perche quando voleffi internarsi in così gran Chaos, non gli resterebbe tempo d'esercitare il suo genio nella Segreteria, ne io consiglierei a farlo, hauendo miglior modo d'auuantaggiare il suo stato nel Foro, con sicurezza, senza tentare la Fortuna di Corte, che le più volte è fallace. Seruiragli dunque questa superficiale cognizione (quando acquistar la voglia) per potere all'occasioni scriuere con termini proprij, non negar cosa ingiusta, nè pretendere l'irragioneuole, perche se vissero vent'anni i Romani senza leggi reggendosi per via di consuetudine, ben può vn Segretario

esserne senza , lo di cui carico non è di gouernare la Cittadinanza .

E ben necessario , che sia Historico , perche con questo studio può con la varietà degl' esempi assicurare il Padrone ne i consigli , e riuscir perfettamente ne i maneggi affidatigli; Quest'vtile porta la lettura dell' Historia , & è di non poco diletto altrui raccontarla ; ma per bene impossessarsene, fà di mestieri vn'accorto giudizio , perche il sugo migliore che stillar da quella si deue , e quel di più che lo Historico non specifica . Consiste l'accortezza in considerare se l'occasione d'vna Guerra è sola , ò vnitamente più ; se sia giusta , ò ingiusta ; se è

se è principiata con artificio
 contro vn debole , per indurre
 i confinanti ad aiutarlo , & ha-
 uer luogo, e pretesto d'attaccar-
 la con gl'ausiliarij ; se è ragio-
 neuole, secondo il consiglio de i
 Sauti , ò contro ragione ; senza
 causa, ò giusta i tempi, & i luo-
 gli ; auuertire alla prouisione
 fatta , a gl'assodamenti del Da-
 naro ; alla sicurezza de i patti
 con i confederati ; se questi s'
 vniscono per vecchia amicizia,
 ò per timore , che habbino di
 chi porta la guerra, essendo po-
 tente ; ò se si oppongono per
 dubbio , che diuenti più gran-
 de; Vedere il danno, che cagio-
 na la Guerra; i modi di dargli
 fine; i mezzi di stabilir la Pace;
 i maneggi de i Plenipotenziari;
 come

come restino i confini, e quali sieno gl'accordi; Notare diligentemente il tempo, e il luogo, in cui si fanno l'azioni; i Capi degl'eserciti; il numero de i combattenti; la durazione, e gl'interualli delle battaglie, e delle tregue; il sito, &c. con quel di più, e d'essenziale, che dal contesto degl' Annali può l'auueduto lettore raccogliere.

E l'Historia, secondo il Foxio, e il Viperano, vna narrazione vera, ornata, e culta di qualunque cosa fatta, ò detta; Ma però meglio la diffinì Verrio Flacco, dicendola narrazione di cose fatte per mezzo d'vno, che l'haueffi viste, perche in tal caso il testimonio oculato, e più stimabile, che il

Testis

Testis ex auditu. Alcuni hanno hauuto ardimento di non creder necessaria vna simil lettura, asserendo che gl' esempi delle cose passate non possono seruir di regola alle venture, che sono incerte , che il conoscer verò per deliberar bene è il poter dire si deue far così per la tal ragione , non perche così fecero gl'antenati ; Ma con questa esperienza , io replicherei loro, non si nasce , ma s'acquista con la pratica, e se ne prende il lume dalla memoria delle cose decorse per regolarci nell' oscurità delle future . E vaglia il vero è l' *Historia* vna testimonianza de i tempi , vita della memoria, e maestra della Vita ; la cognizione di cui talmente serue alla

Giouentù , la quale per mezzo di essa regular si può con la stessa prudenza , come se vissuta fussi per molti secoli , e colui , che non s'impofseffa delle cose fatte prima di nascere egli è vn esser sempre fanciulo , e si meriterebbe vna inopinata licenza quel Segretario , che replicasse al comando del suo signore la scusa di Geremia , *Ah Domine nescio loqui, quia puer sum.*

Legga dunque l'Historia per erudire altrui , e dar norma a se stesso , Che se Perseo fù stimato felice, perche con il beneficio dell'ali ageuolmente dall'vna parte all'altra si trasferiua , più felice farà il lettore di essa , che ora pure in vna parte , ora nell'altra può con maggior leggic-

gierazza , e minor disagio trasportarsi . Afsuero fù sempre occupato nell'Historie ; Belisario, che s'immortalaua quando era penuria di letterati , seppe prouedersi di Procopio , che le di lui gesta registrassi , e così egli , come Medico gli custodì la salute del Corpo , e come Historiografo gli conseruò incorruttibili le azioni . Santissimo sopra ogn'altro è il modo del giudicare costumato dalla non mai balteuolmente lodata Repubblica di Venezia , in cui quei sapientissimi Padri per sacre leggi nel Foro de i Casi seguiti si seruono ; Vna simile osseruazione fù profitteuole molto ad Henrico III. Rè di Francia , il quale confcio che Marc' Antonio

tonio concitò la vendetta di Roma con il mostrar sù i Rostri l'infanguinata Camicia di Giulio Cesare , fece abbruciare in vna fossa di Calcina i Cadaveri del Duca di Ghisa , e Cardinal suo Fratello , dubbioso che i di loro parziali con il mostrargli al popolo non lo commouessero a solleuazione. Altri molti esempi si potrebbero addurre, quando l'esperienza non insegnasse che *felix quem faciunt aliena pericula cautum* , come Galba ammonì Pisone , mentre s'addottaua , e volle dire , che per reggersi con fortunata prudenza, bastaua seguire i vestigi de i Principi lodati , e fuggir l'azioni de i biasimati dal Mondo.

L'og-

L'oggetto dell'Historia , come vi dissi, essendo il vero , vediamo se è al Segretario necessaria la Poesia , che il vero immita , la quale come animata vaghezza di boschereccia Pittura, che di scelti concetti senza affettazione seminati (quasi spiritosi germogli che non di fouerchio frequenti dilettono con l'ombre, e non aduggiono) per la porta del sapere a beatificar l'intelletto s'introduce . E la Poesia vn'agitazione, che per furor diuino si concepisce nella mente , ò pure vn'espressione di cose per grazia celeste nella mente eccitate , le quali per l'humor malinconico migliorando, portano vna intera perfezione a quei parti , che sono
la

la tranquilla base alla felicità consistente ne i beni dell'animo. Socrate desideroso d'esser felice dall'Oracolo d'Apolline, a cui per consiglio ricorse, fuggli risposto che alla Poesia applicasse.

E veramente questa apre l'Intelletto, acuisce l'ingegno, adorna l'elocuzione, dà chiarezza all'espressiva, reca stima di letterato a chi giudiziosamente la professa, a tal che esprimendo in se stessa discipline, che le più volte non apprese, e proferendo diuinzioni che ben soventi succedono, sono da Ennio i Poeti, non fauolosamente, fanti addimandati. Tinnico rozzo Pastore, doppo essersi sognato il bicorni Monte d'Elicona quell'

quell'antica Theologia , che fù
 sorgente alla fallace supersti-
 zione di quei tempi , cantò mi-
 sterioramente Epimenide pur
 Bifolco doppo il continouato Suida .
 riposo che in vna cauerna per
 settanta sett'Anni addormito
 godè ; suegliossi Poeta . Ma che
 stò io a rammemorarui con i ri-
 cordi di Pausania l'Agricolto-
 re , che presso il sepolcro d'Or-
 feo addormentatosi , le ceneri
 di quel Poeta, che dormiua fue-
 gliorono in lui l'Estro poetico
 a cantar le cose della Boezia ,
 quando i nostri Secoli là nelle
 Campagne Sanesi hanno vedu-
 to vn Contadino , a cui lo sti-
 molo allo Studio , fù l'aguzzo
 pungolo de i Buoi , i quali per
 suo Cauai Pegaseo solamente

conoscendo così leggiadramente poetava, che meritossi i primi honori de i Serenissimi Grãduchi della Toscana, Principi, che in prò de i letterati hanno sempre cò stretto legame compendiato vnitamente l'inclinazione degl'Augusti, & il fauor de i Mecenati.

L'esperienza senza dir più basteuolmente ci insegna quãto la Poesia vfata con moderazione da chi serue, riesca di decoro, e diletto al suo signore, pur che per non deteriorare agl' honesti costumi Phallica non sia, perche allora nel misurare i suoi versi con il laido compasso di fico, ò pelle rossa formato, abiurando l'innocenza dell' educazione riceuuta sfor-

sforzerebbe chi l'ode a velarsi
la faccia , e l'vdito d'altro che
di frondi d'albero come i Phal-
loferi faceuano nelle laide so-
lennità d'Atene , e Roma .
D'applicare a questa con ogni
ardenza lo dissuado , ma all'al-
tra ch'è ,

Ristoratrice dell'afflitta gente

*De i rei pensier le torbide pro-
celle*

Marino
nella
Font. d'
Ap.

*Con liete rime a serenar pos-
sente.*

Per suo sollicuo lo consiglio ,
atteso che ne hauerà grand'
vuopo in Corte , oue regnano
l'inuidia, e la calunnia . Non la-
sci però totalmente le briglie
sul collo al proprio genio, acciò
rapito dalla vaghezza, che seco
porta vn tale studio , non si re-

laffi in poteftà di quel furore ,
 che in vece d'effiere allora ac-
 colto , e ftimato farebbe da i
 platonici Republichifti sbandi-
 to, e come pazzo abbandonato
 dal Padrone , il quale non vor-
 rebbe con Quinto Fulvio in-
 contrar la cenfura di M. Cato-
 ne per hauer feco condotto
 Ennio al fuo Confolato in E-
 tolia .

Quando quefta vfata fia con
 giudizio , & a tempo , ferue ad
 acquiftar grazia, e riefce di non
 poco vantaggio alle Corti: Non
 è molto che imputato di graue
 delitto fù fentēziato alla Cate-
 na vn certo tale da me cono-
 fciuto , il quale fatto a bella po-
 fta penetrare vn fonetto all' o-
 recchio di chi l'haueua condan-
 nato ,

nato , che indotto a compassionare l'infelicità di quel virtuoso , che misurando con troppo rigido *Spitame* la sua condizione, & i suoi versi gli concedè la libertà .

Capitato a mio tempo in Venezia talmente s'adoperò con la sua Virtù , ch'ebbe protezione appresso di gran Ministro, agitò qualche interesse per esso , e doppo la di lui partenza il suo spirito gl'aprì la strada alla consecuzione d'impiego in cui accumulate fortune guadagnossi stima , e riguardeuol posto fauoreuolmente ottenne . Per lo contrario , Camminillo Querno , huomo nella Poesia latina versatissimo, e con franchezza tale, che da tutta Roma

chiamato era l'Arcipoeta , da
 Leon X. sommo Pontefice al
 più alto segno gradito , nel di
 lui falorto continouamente ma-
 gnaua, si beaua nella giouialità
 del Papa , godeua tutta la con-
 fidenza di sua Santità , per lo
 cui diletto trouoffi hauer egli
 in vn Anno composto quattro-
 cento mila versi ; Ma perche
 era trattenuto per buffone, non
 spiccò mai vna grazia , che gli
 fruttasse vtilità , e con la mise-
 rabil prouisione d'otto zecchi-
 ni al mese , indefessamente fer-
 uua, e componeua . Finfero gl'
 Antichi giudiziosamēte le ver-
 gini Muse figlie di Giove, e del-
 la Memoria a fine di persuade-
 re a noi esser elleno fuegliamen-
 to dell'Intelletto , che haue con
 lo

lo Dio supremo affinità , & esercizio dell'altra , per il cui mezzo, dotto facilmente si viene , e senza di essa non è la più nobil potenza d'apparare alcuna cosa capace : Ma doppo haver lungamente affaticata la memoria per impinguare di belle Idee l'Intelletto , stimerei follia , che qual si voglia distillasse instancabilmente l'ingegno per imitare Trifodoro Egizio , il quale dell'eccidio di Troia vn elegante Odissea distinta in ventiquattro libri componendo , usò questo laborioso artificio , che non si trouasse alcun A nel primo , B nel secondo, E nel terzo, e così successivamente altre lettere dell'Alfabetto ne i libri successiui.

Inutile impresa fù fimilmente quella di quel Pittore , e Poeta Romano , che formò parecchi Canti d'vn suo Poema in ottava rima con l'obligazione di finire ogni verso con l'ultima parola del Tasso ; e ridicolo sopra ogn'altro fù colui (che per modestia non nomino) a i nostri tempi in Pisa, il quale nulla curando , che i versi fossero più corti , ò più lunghi del metro douutogli , pur che riuscissero vguale nel trascruiergli , gli misuraua con vn filo, non gli scandeuà con le Sillabe . Hò toccato questi Esempi per far vedere la varietà de i Ceruelli , che compongono ; i più graditi però stati sempre sono coloro , che quantunque v'applicassero con
dilet-

diletto , hanno la Poesia disprezzata , & i più infelici quelli, i quali , ancor che nel lor genere celeberrimi , hanno con tutto studio, consumato il tempo nel fabbricar Poemi . Omero , ch'era chiamato il Filosofo fra i Poeti , & il Poeta de i Filosofi , fù dagl'Ateniesi in cinquanta Dragme d'Oro , come persona pazza condannato . Virgilio di questi ottimo imitatore , fù sotto Augusto favorito molto , forse perch'era sagace sprezzatore de suoi componimenti , ne vuol gran fatica a persuadersene l'accortezza , considerando nel di lui testamento , che fossero abbruciate quelle Eneide ch'hanno illustrato per l'immortalità l'incendio di

di Troia . De Moderni, leggasi il *Chiaro Scuro della Pittura Morale* al capo dell'*Eccellenza del letterato* . Doue la faconda penna del signor Don Antonio Lupis , hà vagamente descritto la Miseria dell'Anguillara. Tralascio il Tasso , mirabile nell'Eroico , e morì miserabile in Sant'Onofrio di Roma, oue era ritirato per Debito ; ne parlo del poco gradimento , che del suo diuino Poema , esempio , e splendore del Epico Toscano ritrasse l'Ariosto . Comporre all'occorrenze per compiacere altrui è giudizio, darli totalmēte in preda alle Muse è imprudenza; lusingarsi con la fortuna del Cavalier Marino è pazia ; e ciò basti intorno quest'arte .

Dalla

Dalla considerazione d'vno studio vano che hà il suo fondamento sù le fauole , passerò alle proposte scienze speculative, le quali altro scopo non hanno, che la cognizione del vero; di queste molte son Fisiche , alcune Matematiche , & altre miste di Matematiche, e di Fisiche : Trascurerò artatamente le pure Fisiche , sotto le quali si comprende la Medicina Teorica , perche hauendo stimato opportuno , ch'vn Segretario habbia qualche cognizione di Bartolo, e Baldo, sarebbe ancor troppo , che studioso d'Hippocrate , e Galeno lo pretendessi . Penso anco potere a bella posta tralasciare la scienza Mista, che Metafisica viene addomandata ,

tà , perche se è naturale , non è
 di mestieri per ben scriuere vna
 lettera inuestigare i segreti della
 Natura ; se è Diuina , già gl'ha-
 uerete più volte detto *Constet*
tibi vnum esse regnatorem om-
nium , nel quale consiste tutta
 la sapienza degl' Huomini , &
 esso non solo v'è lodato per no-
 stro debito , e merito suo , ma
 perche il Culto ci conduce alla
 di lui cognizione , ci conserua
 nella di lui amicizia , e nell'in-
 tegralità degli appresi costumi
 c'assoda, e mantiene. Sono falla-
 ci quegli assiomi, che diuenen-
 do alcuno huomo di itato , la
 sua qualità non l'oblighi alla
 perfezione , che gli bisogni mi-
 surar le sue virtù con il brac-
 cio del Mondo ; se egli fussi
 trop-

troppo virtuoso, l'eccesso della sua fantità farebbe alla sua fortuna nocevole; Ma se tali cose nell'amare più l'honore, che la vita consistono, l'esser Christiano insegna conculcare il vizio, & adornarsi le tempia de i freggi dell'honore, potendosi in vna tal forma portarsi cò Dio, che senza apparire Hipocrita nel Mondo, venga adorato, e senza offenderlo, il proprio Principe esattamente seruire, considerando, che temporalmente accomodarsi è d'vuopo alle costumanze della Corte per auanzare il suo stato, e non riuscirui incompatibile; ma in vna tal forma, che *sic transeamus per bona temporalia, ut non amittamus eterna.*

Ecl.

Mi porto per tanto alla riflessione delle Matematiche ,
 Quint. fra le quali la *Geometria* a tutte l'età vtile tanto, e necessaria si è, che senza di essa , fallace sarebbe riuscita l'*Architettura*, in tutto cieca la *Matematica*, e morta la *Cosmografia* : Questa , che solleva l'animo alla Verità , gli prepara la cognizione alla Filosofia , & all'acquisto delle necessarie discipline ageuolmente lo dispone , essendo da tutti gl' Antichi riputata gioueuole per lo che sopra le Porte delle Platoniche Scuole registrato leggeuasi , *Nullus ignarus Geometriæ ingrediatur* ; onde Aristotile ancora tira le sue conseguenze sopra i principij dell' enumerazione, senza applicarsi
 a di-

Cosmo.
 Fior.

a discioglierle , pensando che niuno ignorar le douesse ; per vn Cortigiano però lasciò perfettamente, e molto a proposito scritto Monsignor Ciampoli .

Bella Geometria

E il misurar sè stesso .

Ma tutta volta , perche *Deus omnia fecit in numero , Pondere , & Mensura* , è ben giusto di questi tre parti breuemente , e quasi per diletanza ragionare . I misuratori della Pertica da Cicerone *Decempedatores* nelle Filippiche nominati , chiamarono *Altimetria* la misura dell' altezza, *Planimetria* quella della lunghezza , e *Sterometria* la forma di misurare il lungo ; il largo, & il profondo . Pondera questa le distanze de i luoghi
come

David .

come per forma d'esempio . I Romani le contaiano per via di *Miglia* ; I Greci per *Stadij* ; I Persiani per *Parasanghe* ; Gl' Egizij per *Corde* , onde nel Salmo settanta sette . *Diuisit illis terram in funiculo distributionis* : I Francesi , e gli Spagnoli per *Leghe*, ma però di lunghezza differente, I Moscouiti le numerano per *Voresti* che sono minori misure delle miglia Italiane ; Gli Chinesi per *Lì* , ch'è lo spazio di quanto può solo occupare vna voce, e dieci *Lì* fanno vn *Pù* , e dieci *Pù* il cammino d'vna giornata .

I pesi furono appresso gl'antichi differenti secondo le Nazioni . I Corinti , e gl'Iconij , vguualmente pesauano , e consi-
mili

mili gl'haueuano gl'Eutrici, e gl'Eginei. I nostri son della stessa proporzione che fino al tempo degl'antichi Romani osservati si vedeuano, diuidendo le libre con l'oncie, e l'Oncie con le Dragme. Gl'Attici haueuano la minuzia che era indiuisibile, il peso di sette minuzie formaua l'Areolo, sei de i quali stabiliua due Oboli, e mezzo, sei Oboli vna delle lor Dragme, cento Dragme vna mina, e sessanta Mine vn Talento. I Medici di quei tempi componeuano le di loro pozioni con il peso delle faue Egiziane. Gl'Hippotriaci haueuano le Mine del peso d'Oncie quindici, l'Oncia di sette Dragme, e mezzo, le Dragme di tre scrupoli,

O poli,

poli, e la libbra di Dragme novanta era formata. Gli Scrupoli sono coeguali all' antiche minuzie, e come appresso i latini quelle piccole pietruzze le quali nelle scarpe insensibilmente entrandoci nel camminare c' offendono: onde *iniscere scrupulum*, e dal nostro trito proverbio volgarizzato mettere vn Pulice nel Orecchio. Sono noti appresso i Moderni i Grani, i Carati, i Saggi, &c. che per breuità, e perche son bastevolmente noti volentieri tralascio.

Succede a questi il Numero, ch' all' Arimmetica s' appartiene, e necessaria al Segretario, al quale occorrer può trattar di sussidij, tributi, amministrazioni, e per il suo bisogno particolare.

ticularmente è di non poco vti- ^{Il Peri}
 le il praticarla. Questa è com- ^{nel suo}
 posta di quattro Elementi, di ^{neg.}
 tre sorte di Numeri; cioè Arim-
 metici, ò sieno Interi, Geome-
 trici, ò vero Rotti, & iterzi
 Denominati: Il Numero intero
 tiene l'vnità indiuisibile, il rot-
 to hà l'vnità diuisibile, e può
 andare in infinito; & il Deno-
 minato stà congiunto con il no- ^{oimilq}
 me della Materia. Li quattro
 Elementi sono, *Sommare, Sot-*
trarre, Moltiplicare, e Partire,
 quali cose per non mi dilunga-
 re, lascio a quanto ne hà scritto
 il Daud del Veronese da Ge-
 noua, & altri. L'Inuenzione di
 quest'Arte fù attribuita agli
 Arabi dal loro vocabolo *Arith-*
mos addimandata, quantunque

al riferir di Beda non fusse in vso fra gl' Antichi , i quali numerauano con le dita, e per via degl'articoli della mano ; A i tempi di Pittagora , ne i quali rispondeuano esser sapienti perche sapeuano numerare , tutto conta uano per tre ; onde era venerabile la *Tretijte* che falsamente fra i diuini Sacramenti locauano : Auanti l'vso delle lettere, gl' Annali Consolari furono con i Chiodi annouerati. I Popoli della Tracia con pietre bianche , e nere distingueuano i giorni felici , & infelici. Son note le Cifre numeriche degl' Arabi , e fino a i tempi d' Hoggi i professori della Cabala per via di numeri mirabili diuinationi raccolgono. Non starebbe

be bene in questo Secolo il computista d'Anfistride , che non sapeua numerare oltre cinque , mentre la Mercatura è in grandissimo credito , ricauando le Città , e le Republiche vtilità notabilissima dal suo traffico necessario ; Onde quel gran legislatore de i Lacedemoni Licurgo viuendo adesso , obligato farebbe ad accettare gl'Aritmetici, nō come fece a suoi giorni scacciargli , come professori d'vn Arte , la quale contende per cose di niun valore fino a rabbiosamente altercare qual debbasi porre auanti , ò il numero pari, ò il dispari, perciò leua gli huomini dalle honeste imprese, e si ricerca molta fatica, e senza pensieri per acquistarla.

Pfello
nella
Sinope.

Asch.

Le scienze Miste di Matematica , e Fisica sono la Geografia , l'Astrologia, e la Musica. Quest'ultima contiene in sè stessa il tutto, atteso che non è cosa nel mondo fatta senza Geometria , e senza Musica; con essa Pittagora raffrenò l'infamia d'un Giouine furibondo , e lo stesso operò Damone con vn pazzo . Peone Medico rese la salute ad vn disperato di vita. Ismena Tebano guarì i Boezi da i dolori Artetici . Timoteo Musico con il canto frigio inferì Alessandro , e Lamia con il Lidio innamorò Demetrio . Io non adduco questi esempi per inuogliare il vostro Figlio ad approfittarsene, ma per proseguire l'ordine della proposta mate-

materia ; non è però disdiceuole al Segretario quando gli piacesse adornarsi di questa diletteuol disciplina , la quale è vn concento degl'affetti , vna consonanza delle parole per ricreazione della mente, vna suauità, che seco trahendo i pensier nostri , gl'animi con dolce violenza commoue . Essendo state deturpate in Antiochia le statue di Teodosio primo , e di Faccilla sua Moglie , voleua quest'Imperatore seueramente gastigare il delitto , ne fù possibil mai dal suo rigore rimuouerlo . Flauiano Vescouo di quella Città si portò per nome del Popolo in Costantinopoli , doue pure riuscita vana ogni preghiera per placarlo , ordinò

P. Men.
nella pri.
ma part.
Cent. 2.

al di lui Segretario ben disciplinato nella Musica , che la seguente mattina alcune composizioni a tal fine preparate , auanti la Maestà sua cantasse ; obedendo il ministro , introdusse alle prime voci la compassione in quell'animo adirato, e cangiato subitamente lo sdegno in vn generoso perdono , premiò per la virtù sua quel nobil cantore , & in oltre rimase dagl' Antiocheni per gratitudine sommamente honorato: Ec- coui l'esempio del Musico , e Segretario ; i primi di quest' Arte si vantarono essere gl' Arcadi , ma Isidoro addusse per inuentore Pittagora , e Moisè Iubal. *Ipse fuit Pater canentium Cithara , & Organo .* L'ordine però

Polib.

Nella
Gen. al
cap. 4.

Ipse fuit Pater canentium Cithara , & Organo . L'ordine

però

però nelle figure che al giorno
d'hoggi diletta, è vniuerfale opi-
nion che inuentate fufsero da
Guidon d'Arezzo , eccellente
profeffore, & huomo veramen-
te degno d'immenfo pregio.
Aristotile nella fua Politica hà
collocata la Mufica fra le difci-
pline illuftri , e quefta i giouani
di quell'età erano tutti confueti
d'apprendere ; onde Temifto-
cle Ateniefe fù da i Greci giu-
dicato indotto per non faperla,
& Epaminonda lodato per ef-
ferne erudito . Io però a quefto
propofito hò fatto riflefione
ad vn fenfo di Traian Boccali-
ni nelle fue offeruazioni fopra
Tacito , il quale mi par confe-
ceuale più ad vn huomo di
Corte ; fe negl'articoli d'vna
lin-

Cicer.
nelle
Tufc.

lingua (dic'egli) si compendiasse tutta l'armonia delle sfere le orecchie de i Principi non così dolcemente lusinga quanto si faccino i lodeuoli concetti; Fra molti cantori solo piacque al mentouato Temistocle colui, che detto haueua le sue lodi, ma di questo tratterò al suo luogo per non esserui con duplicato racconto, fouerchiamente increscioso,

M'introduco in tanto a fauellarui dell' Astronomia , la quale trattando in generale delle Sfere, e del Mondo , m'obligherebbe a rediarui con molte altre cose in questa materia da discorrerui necessariamente ; laonde tralasciar la posso per esser vna parte dell'Astrologia
in

in *Naturale*, e *Giudiciaria* comunemente diuifa. La *Naturale* non vedo ad altro vtile fia che per additarci i tempi della semenza come al parere d'He-
fiodo

*Vnam post decimum felix in-
cidere vitem,*

*Et tempestiuam segeti suppo-
nere falcem.*

E come per tanto fù considera-
ta da Virgilio; se bene S. Toma-
so nel secondo della Generazio-
ne scriue, *Cum Planetae in Me-
ridionali circulo erunt fortiores,
plures dabunt annos, & cum de-
biliores pauciores*; Onde se alcu-
no saper potesse la virtù propria
delle stelle, conoscerebbe a prò
di sè stesso l'influenza del Cielo
in euitare il male, e nell'aspet-
tare

tare il bene, che ci fouraſta ; Ma ſe egl'è vero , che *ſapiens dominabitur Aſtris* . Si regoli con la prudenza ; che moſtrerouui, & a me permetta il traſcorrere all'Aſtrologia *Giudiciaria* che hò promeſſo .

L'Opinione di queſta fù degli Stoici , e proſeguì negl'Heretici Priſcillaniſti , i quali follemente ſi crederono, che i Cie- li operino in noi per neceſſità ; fallacia minacciata da Dio in Eſaia, come quella che del libero arbitrio priuandoci coſtituiſce la prima cauſa delle noſtre operazioni non volontaria , ma naturalmente agente. Dio però in quanto all'ordinanza delle coſe, diſpone il tutto per ſè medemo, ma ne laſcia l'eſecuzione

a i corpi inferiori per mezzo de
 i Superiori , i quali piegando l'
 anima al bene, & al male , ope-
 rano per natura in noi. Fù però
 questa professione chiamata
 Pazzia da gl'Alessandrini , & i
 suoi seguaci obligati ad vn
 Dazzio , che *Blaceminon* addo-
 mandauano : Sotto Tiberio , e
 Vitellio furono scacciati da
 Roma. Quando fù dalla Repu-
 blica Fiorentina destinato il
 baston del comãdo a Paolo Vi-
 telli , volle aspettare a solenne-
 mente riceuerlo il felice punto ,
 secondo la scienza degl'Astro-
 logi: Stauano questi foura i bal-
 latoi del Palazzo di quella Si-
 gnoria , mentre dal Segretario
 si faceua vn' ornata Orazione
 in lode di Paolo , & al cenno
 fatto

Hist.
 Fior.
 del Nar.

fatto da i Professori , restò questa interrotta, e l'investitura del Generalato fugli concessa; pazia degna di Seuerissimo Gastigo , perche l'evidenze mostro-
 rono la fallacia della vana superstizione, atteso che quel Capitanato riuscir non potette ad esso più infelice , nè alla Repubblica più dannoso. Tutta volta, a i tempi d'hoggi in Roma, doue in tutti il desiderio è grandissimo di mutar condizione pare priuatamēte accolta, e molto remunerata : ma Sisto V. impose vna seuerissima scomunica *statim incurrēda* a chi faceua figure Genetliaci, e preconizzaua le Morti ; Esempi molti riferir si potrebbero , quando l'Astrologia giudiciaria fosse di necessi-
 tà

tà del Segretario , come eſſer
potrebbe d'utile alla ſua fortuna ;
l'auguro bene alla mia debolezza
per preſagire al voſtro figliolo la
ſteſſa forte , che fu predetta in
Roma a Giulio Mazzarino , che di
ſemplice Segretario peruenne ad eſſer
diſpotico della Corona di Francia,
& arbitro del Mondo .

Reſta adeſſo trattare della
Geografia delle antedeſcritte ſcienze
al Segretario maggiormente neceſſaria ;
atteſo che ſopra ciò ſcriuer douendo ,
ò maneggiarſi, le Iſole Mollucche
nel lago di Garda poſto non gli
veniffi ; quindi poi riuiſſe con
quella Beſſa , che ſi meritò quel
Prelato , quando fra altri molti
del ſuo grado ritrouan-
doſi

dosi a Tauola andauano vicen-
deuolmente narrando le Guer-
re , che sotto Henrico IV. il
grande allora si faceuano, disse
vno di essi esser passato il Rè
nella Piccardia alche subito ri-
spose , preuisto hauer di già d'
vn tempo , che quella Maestà
era per fare vn fine così infelice.

Plin.
lib. 10.

La Geografia parte impura
delle Mattematiche è vna scien-
za , che misura la Terra, l'Ac-
qua , e l'Aere , regioni deputate
ad habitarfi dalle Creature. Nò
parlo del Fuoco , perche in esso
alcuna cosa non vi si getta sen-
za che ne resti incenerita , se
bene alcuni vogliono che la
pietra Aetite alla di lui violenza
lungamente resista , e l'altra Pi-
timaco appellata non habbia
pro-

Arist. la
dice An-
trace 1.
4. met.

proprietà per concepirne Calore , e della Salamandra , sia opinione del Volgo , che nelle fiamme si conserui ; confessa Dioscoride che nella Città di Trento, in cui nasceuano abundantemente , hauer egli fatto la proua , e vistole ardere , e consumarsi . Il simile si è della Pirauista , e dell'uccello Clorione, che asserisce Aristotile hauerlo solo vdito dalla gentaglia , e nella di lor descrizione vfa la parola *fabulantur*. Si narrá ben sì , che il dito grosso del dritto Piede di Pirro Rè degl'Epiroti, con il tatto del quale gli infermi di Milza prodigiosamente sanaua, restassi illeso dal fuoco, quando , secondo il costume di quei tempi , il regio corpo ab-

Arist.
de Hist.
anib. lib.
9. c. 1.

Plin 1. 7.

bruciarono ; e tanto seguissi
del cuore di Germanico Padre
a Caligola .

Ma per tornare alla Geogra-
fia forma questa vn misto di
Topografia , che delineazione
d'alcuna piccola parte significa,
come fece D.Girolamo Righet-
tino , il quale disegnò mirabil-
mente in penna l'Isola Tremi-
tana al Gran Duca di Firenze
Cosimo II. che generosamente
rimunerollo . S'vnisce quasi
compagna ad essa la Corogra-
fia , che è la figura d'vn'intera
Prouincia,ò Regno. Hirografia
che separatamente, e per sè stes-
sa misura la latitudine de i Ma-
ri, e la terza sorella Cosmogra-
fia , che tutta la fabbrica del
Mondo , congiunta con il Glo-
bo

bo de i Cieli vnitamente descri-
ue. Quiui si considerano quat-
tro Circoli grandi, che in due
parti vguali diuidono il Globo
della Terra, e quattro minori,
che hauendo vn altro centro,
secano lo stesso Globo in due
parti diseguali. Il Zodiaco, Cir-
colo Obliquo, che passa da vn
Tropico all'altro; il Circolo
dell'Orizzonte, che termina la
parte al nostro guardo visibile,
eui l'Equatore, e l'Asse del
Mondo, le di cui estremità so-
no i Poli; In oltre i Meridiani,
che tanti sono, quanti i punti
Verticali, e questi passando
dall'vno all'altro tagliano in
due parti eguali l'Equinoziale,
e la Terra.

Con questa apertura la di-

mezzione del Mondo in quattro parti distinto pienamente s'apprende : l'vna di esse è l'Asia così dalla Moglie di Giapeto denominata , contiene questa quarant'otto Prouincie , e dal Promontorio Sarmonico viene diuisa dall'Africa . Questa, così detta da Affer , vno de i discendenti d'Abramo hà il suo continente d'vndici Prouincie, è dal mar Mediterraneo diuisa dall'Europa. Fù questa chiamata in tal guisa dalla Figlia d'Agénore Rè de i Fenici, e moglie di Giove Rè di Candia; risplende per trenta cinque Prouincie, & il Mar rosso , con quello della Mecca la separa dall'Africa , e dalla Palude Meotide diuisa dall'Asia, e per il Mediterraneo dall'

dall'America. Questa hebbe il nome dal famoso Amerigo vespucci decoro della nostra Patria, il quale con i Vascelli d'Emanuel Rè di Portogallo approdandoui primiero nel mille quattro cento nouanta sette, ne scoperse vna parte; l'altra il Colombo Genouese con le Galere di Spagna nel nome di Ferdinando, e d'Isabella di Castiglia; e l'vltimo il Magaglianes quantunque, il Sansouino a ciò contrariando, la prima inuenzione a Marco Polo Veneziano attribuisca; hà dodici prouincie settentrionali, e nella parte australissima non è per anco palese il proprio loro numero, andandosi tutta via, ò per accidente, ò per arte porzioni di terra ha-

bitata giornalmente scoprendo .

Il miglior profitto , e più vantaggioso agli studi fatti su i libri , e sopra le Carte Geografiche , farebbe , a mio credere , l'ocularmente mettere in pratica quello , che con la Teorica puossi hauer' appreso ; Per lo che , io prima ch'al vostro Figlio facessi intraprendere la Carica , alla quale destinato l'hauete , stimerei proprio , che facessi qualche viaggio , atteso che restano più viuamente impresse nell'Idea le particolarità delle cose vedute , che di ciò che si è letto anco accuratamente ; laonde quando più per sua vtilità , che per mio consiglio vi risoluessi a fargli fare vn giro ,

ro, àuverta egli sopra ogn'altra
 cosa a considerare di luogo in
 luogo i costumi, e le qualità del
 Principe, che gouerna, dall'of-
 seruazione di cui più facil'è for-
 mar adeguato giudizio de' Vas-
 falli; Ordinaria cosa si è, e Na-
 turale istinto del minore pro-
 curar del maggiore sempre l'
 imitazione, riguardandolo co-
 me proprio esemplare, & imi-
 tandolo nelle medeme azioni ci
 supponemo d'acquistarne la
 grazia, essendo vero che qual è
 nel Soglio il Principe, tali sono
 i sudditi nella Città. Deue per
 tanto offeruare la natura de i
 Ministri, l'Ordine della Corte,
 e l'vianza del vestire, grande-
 mente importando la continuo-
 uazione dell'vsitato costume:

Salom.
 al 10 nel.
 l'Eccles.

Augusto non portò già mai al-
 tr'habito che il solito giornal-
 mente preparatogli; Come an-
 cor molto lodeuol fù il Duca
 Francesco Maria d'Urbino, che
 conseruò nella sua Corte l'Eco-
 nomia del vestire; per il con-
 trario il Duca di Sauoia ogni
 mese faceua l'vfanza che muta-
 uano i Francesi, benchè nemico
 d'Henrico IV. Recherebbe pe-
 rò a tempi presenti, ne i quali
 il lusso preuale alle facoltà, ma-
 rauiglia più da ridere, che da
 considerarsi, se i nostri Princi-
 pi alla moda di Luuigi XI. Rè di
 Francia, portassero sempre vn
 Cappellaccio vecchio, e fuci-
 do; l'Habito senza gala effem-
 minata, e vana, ma ben sì ag-
 giustato, e modesto forma ar-

gomento d'huomini faui , e di
giudizio maturo , e concita in
oltre stima , e riuerenza .

Se il vostro Figlio dunque
viaggierà per vno stato , deue
accuratamente riflettere alla si-
tuazione del Territorio, all'In-
clinazione vniuersale degl'ha-
bitatori ; la Pace che godono ;
la Guerra, che per l'addietro gl'
hà offesi , e come per l'innanzi
possa danneggiargli . Nel terri-
torio offerui il Sito , i Confini ,
la lunghezza , la larghezza , e
Circonferenza ; la qualità dell'
Aere , la fertilità del terreno , la
Comodità del traffico , l'entrata,
e l'uscita della Camera ; sopra
le quali vtilissime riflessioni
porterò alcuni esempi Histori-
ci per maggior capacità di esso ,
e per

e per obligare con le curiosità
chi legge al compatimento del-
la lunghezza.

Il sito esser può d'Isola, ò di
Penisola, piano, ò montuoso,
abondante, ò scarso d'Acque, e
di viueri; e quiui, quando dell'
vno, e dell'altro vada difetti-
uo, come esser gli possa all'oc-
correnze il necessario facilmen-
te somministrato: L'Isole han-
no vna limitata proporzione di
Sito, perche essendo a torno a
torno circondate dall'Acqua,
non si può in esse dilatar l'Im-
pero nella stessa guisa, che si fa
nelle Penisole, che restono at-
taccate alla Terra ferma. Sono
in oltre queste per lo più lun-
ghe, e strette, come S. Lorenzo,
la Sametra, la Cuba, &c. figura
ch'

ch'impedisce l'vnione delle forze , e se hanno vantagio nell' assaltare , son anco esposte, per esser Città senza muro, agli improvvisi soprasalti de i nemici ; Non possono far molta offesa combattendo , ma ne meno molto offese esser possono , come in due Secoli differenti ne hà dati esempi la Sicilia che hà facilmente in vno stesso tempo li due Asedij Ateniese, e Lacedemonio , & altra volta Cartaginese , e Romano ributtati . L' Isola di Banda è della figura d' vn ferro da Cavallo , e con lo spaccio delle Noci moscade , che quiui solamente nascono si procaccia l'abbondanza di ciò, che gli manca . Borneo hà il suo fondamento nell'Acqua, come

Sito per
milizia .

Tram-
co .

Vene-

Venezia , & è la Capital di tutta l'Isola , e residenza de i loro Rè , a cui si parla solamente per cerbottana ad vn buco . La Ghiaue , è montuosa ; la natura di questi luoghi è 'di quasi impossibile espugnazione perche gl'habitatori calono a sua voglia al piano , caricando i nemici , & i nemici per il contrario non possono , che malagevolmente ascendere a combattergli . L'Italia , e di questa qualità , e le montagne essendo lunghe , e fra sè diuise impediscono l'vnione della gente , e scarfe di vettouaglia per l'asprezza del sito , essendo con rimarcabil giornata i Montani possono difficilmente segnalarsi . Onde la Terraferma , e la Pianura è propo-

porzionata alle Battaglie , più propria ad allargare i limiti della Monarchia , e quasi dell' alimento necessario non mai mancante : gl' Angli habitatori del Paese piano son sempre restati superiori a i Valli , e Scozzesi nell' horride montagne dimoranti . La riflessione però che far si deue è se questi luoghi sieno vicini ò lontani dal Mare ; qual sia la comodità de i Porti , ò la di loro incomodità ; se fatti sien questi per arte con la forza degli scalpelli come sono i due di Genoua , e Palermo , ò stabiliti dalla non mai deficiente natura simili a queglii di Messina , e Marsiglia migliori all' approdar delle Naui , che gl' artificiali non sono , io passerò per

per tanto alla materia attenente
ai *Confini*.

Dio.
Alic.
ant. Ro.

La considerazione di questi
è tanto necessaria, che fù per
legge di Numa ordinato che
fossero essi distinti per certe
pietre poste con Sacre cirimo-
nie; & a Giove Terminale de-
dicate, e queste con vari nomi,
in varie occasioni, e tempi, ora
Decumani, e Cardini, altri
Prorsi, e Transuersi chiama-
rono. Il Decumano era vn ter-
mine che tendeua dall'Oriente
all'Occidente, & i Prorsi per lo
contrario dall'Occidente all'
Oriente misurauano. Il Cardi-
ne dal mezzo giorno al Setten-
trione, & i Transuersi torna-
uano in dietro dal Setten-
trione al mezzo giorno. Sotto l'ac-
cennate

cennate pietre buona quantità
 di Carbone dispergeuano, per-
 che perpetuamente conseruan-
 dosi potessero convincere l'y-
 surpatore, che tentasse trascen-
 dere i limiti, ò l'ingiusto litiga-
 tore, che per vsurpargli infor- *S. Aug.
de Ciuit.
Dii.*
 gesse, come per render più du-
 rabile l'Edificio del famoso Tē-
 pio a Diana Efesia consecrato
 sotto li fondamenti stabiliti in
 luogo palustre seminò li carbo-
 ni- l'Architetto Chersifonte.
 Questi confini, ò gli diceuano
 maritimi, dalla vicinanza del
 Mare, ò Montani da i Monti
 loro coerenti, terrestri per la
 Pianura, e fino i Fiumi per li-
 mite fetuirono.

L' Ampiezza del Romano
 Impero era giunta a tal Poten-
 za,

Sper. in
Adf.

za, che dando al Mondo le leggi, non più riceuendole, ampliarono, e costituirono i Confini alle Prouincie, e Regni come loro piacque. A i Daci posero l'Histro per termine, e l'Istmo a i Samotraci; l'Eufrate a i Parti; il Danubio alla Sarmazia, il Reno alla Germania; Con i Pirenei diuisero la Francia, e la Spagna, con l'Alpi l'Italia dalla Francia, e dalla Germania separata rimase, e con gl'incolti campi dell'Arena dall'Etiopia l'Egitto. Adriano con vn muro di ottanta miglia distinse l'Impero Romano da i Barbari d'Inghilterra: Più propriamente però Augusto pose per custodie de i Confini fortissime Castella, e Traiano vi aggiunse partico.

ticolari Legioni , costumanza
 lodeuole , che fino a i tempi
 nostri s'offerua : In questi luo-
 ghi è conueniente veder se gl'
 habitatori sieno amici fra loro,
 ò possino diuentar nemici , e
 gl'vni , e gl'altri per interesse di
 Religione, ò di Stato : Sopra di
 che si può far minuta offerua-
 zione intorno le reuoluzioni
 de i Paesi bassi , quali per fine
 particolare si sono ribellati , e
 cambiando Religione hanno
 squaligiati i Tempij degl'anti-
 chi Cattolici , e rouinatigli , in
 vece di essi , hanno innalzato
 nuoue Fortezze , quasi che per
 esser perfette le basti il solo no-
 me d'essere state vna volta buo-
 ne: Veda di più se quiui le Gen-
 ti sieno forti, e guerriere, ò pu-

re Cafalinghe , e deboli . Il Du-
 ca di Roano combattendo fot-
 to Morebegno voltossi al terzo
 del Triuulzio ch'era corno sco-
 perto , & essendoui tutta gente
 Terrazzana & indisciplinata ,
 la scompigliò subito, la pose in
 confusione , e vittoriosamente
 nella terra s'introdusse . E però
 giusto hauer l'occhio alla mol-
 titudine degl' Habitanti la com-
 plessione, & inclinazione loro,
 i costumi, e partito , se vniti , ò
 disuniti frà di essi , & in oltre
 l'obbedienza , e se obbedienti
 per forza, ò per genio. I Turchi
 sono a tal segno obbedienti, che
 essendo vn Bascià chiamato dal
 Gran signore ancor che certa-
 mēte sappia douer esser a Mor-
 te condannato , senza replica
 obbe-

obbedisce : Antonio Emo Nobile Veneto per hauer preso vn Vascello Turco che veniua dall'Africa , fù chiamato dalla sua Republica, e contro il consiglio de i Suoi obbedì , e vi lasciò la Vita; Non son mancati in tutti i tempi huomini d'intrepidezza, che hanno stimato assai migliore l'obbedienza , ch'il Sacrificio .

Circa l'inclinazione in generale de i Popoli se sia verso le armi, ò pure alle lettere, e se nell'vna, e nell'altra si trouino huomini Illustri , ne dà gl'esempi la nostra Patria sempre ammirabile , la quale in ambi due le professioni hà sopra ogn'altra nazione fiorito : Se mi date sosta che riuanghi l'antichità sua

nel cimento dell'Armi, dirouui,
 che non occorre alla Fama il
 celebrar cotanto Nicolò Picci-
 nino, e Bartolomeo d'Aluiano,
 adiuegna che Antonio Giaco-
 mini rompendo l'Aluiano alla
 Torre a San Vincenzo ne seguì
 la ricuperazione di Pisa, E Neri
 di Gino Capponi vna volta sot-
 to Angliari, e l'altra sotto Bar-
 ga, hauendo sconfitto in diuer-
 se giornate il Piccinino, aggiun-
 se a Firenze tutto il Casentino,
 e la fortissima Terra di Poppi :
 De i Moderni è noto il corag-
 gio del Marchese del Borro : l'
 intrepidezza di Fra Gio: Batti-
 sta de i Medici, il valor del Ser-
 ristori, e molt'altri, che farebbe
 follia la prolissità nell'annoue-
 rargli, essendo in nostra memo-
 ria.

ria . Se passiamo alle lettere a chi palese non è il gouerno di Bonifazio IX. alla di cui corte per diuersi Potentati tredici Ambasciatori Fiorentini in vn medesimo tempo sostennero il Ministerio. Fù Bartolomeo Lapacci nel Concilio di Costanza eletto sopranumerario all' elezione del Pontefice , e Luuigi Marsilij famosissimo Teologo , singolarissimo Nome acquistossi sottilmente disputando nel Concilio Fiorentino , acciò fosse confessato , che lo Spirito Santo egualmente procedea dal Padre , e dal Figliolo : Se richiedete esempi di tempi più freschi in proposito delle legazioni , hanno a mio tempo riseduto in Venezia per varij

Principi cinque nobili Fiorentini , Vno fù Monsignor Bonfi in hoggi Cardinale per Sua Maestà Christianissima Ambasciatore . Monsignor Iacopo Altouiti Nunzio Apostolico. Il Signor Gio: Poggi Cellesi Residente del Gran Duca , a cui attualmente seruiuo : Il Signor Abbate Vincenzo Dini Residente di Sauoia , & il Signor Comendator Frà Ruberto Gherardi Riceuitore per la Religione di Malta .

Non dourei parlare de i Letterati, che viuono , quali di vista conoscete , se l'obbligo douuto alla loro gloriosa ricordanza non mi costringesse a farlo ; onde concedetemi che solamente da me nominati sie-

no alla sfuggita. La profondità del Riccardi imitator di Plauto : l'Erudizione del Terenzi versatissimo nell' *Arte Medica* ; le discipline del Redi nel investigare i segreti della Natura ; l'acutezza del Villifranchi, che lascia dietro sè Giovenale con il detto *Hipponactium praconium* & il lume di tutte l'humane cognizioni Antonio Magliabechi ; Se volete di poi le più vere Idee della Segreteria giudiziosa, e prudente ; Si specchi il vostro figlio in quella de i nostri Serenissimi Padroni , che in ogni tempo hà dato al Mondo Soggetti di tanto eccellente virtù, che hanno superato di gran lunga ogni stupore con le Meraviglie della lor penna . Non

Hip-
ponace
lambo.
graso .
Prouer.

parlo de Montemagni, Falconcini, Marrucelli, e Marchetti, restringendomi solo alla gloria del nostro Secolo l'Illustrissimo Signor Senator Bali Gio: Battista Gondi cognominato la Penna d'Oro appresso le Nazioni straniera. Emulo di questi, e di merito non minore l'Illustrissimo Signor Cauallier, e Senator Francesco Panciatici Segretario di Stato, e non a lui secondo in virtù il nostro riuerito Signor Abbate Appollonio Bassetti il di cui credito, e valore l'inuita a posto sempre più sublime per contribuirgli vn douuto guiderdone al suo talento.

Ma ritorniamo per non perder di vista la nostra proposizione

zione al genio dell'armi , sopra
 di che deue hauer l'occhio , se
 l'inclinazione de i Popoli d'
 esse sia per coraggio , ò genero-
 sità come gl'Alemanni, e Fran-
 cesi , ò per interesse di guada-
 gno, come i Tartari, e frà di noi
 gli Suizzeri , se bene tutti i sol-
 dati auidi sono delle spoglie , e
 Bottini , e tutte le concioni de i
 più agguerriti Generali tendo-
 no ad inanimire i soldati con la
 speranza della preda , e con le
 future conquiste .

Quanto al Guadagno , dal
 quale dipende l'honoreuolezza
 degli Stati in generale , e delle
 persone priuate ancora parti-
 colarmente succede della Mer-
 cãzia per lo cui mezzo douen-
 tano douiziose le Città, & opu-
 lenti

lenti i Cittadini, de i quali deue
 offeruarsi la superfluità delle
 spese, e la parsimonia nel viue-
 re , non douendo eglino mai
 spender largamente sul fonda-
 mento d'vn guadagno futuro .
 La nostra Patria in questo è
 molto assegnata , e nell'altre
 parti si mangia più , ò meno se-
 condo la qualità dell'Aria , la
 sostanza de i Cibi , ò l'abbon-
 danza del conueneuole . Non
 credo , che tutti sieno come i
 Popoli delle Mollucche il di cui
 principal sostegno è l' Arbore
 Sagù simile alla Palma ; da i ra-
 mi tagliati di esso allora che so-
 no teneri stilla copia d'humor
 biāco, che crudo, serue loro per
 Olio , e cotto per Vino, e della
 midolla del tronco vecchio ma-
 cera-

Botero
 Rel.

cerata nell'acqua falsa, fãno Pane, che dicono efser dello ſteſſo ſapore di quello della noſtra ſegala : Nel Perù con parte del Mahit campano di Battere, & i Cimichi di Carobbe: Quel Eumeo Porcai al non conoſciuto Uliſſe diceua *mangia queſto cibo di carne porcina, che ſi dà a gli ſchiaui, e famigli, la più delicata carne de i Porci la mangiano i Proci d'Ittaca in Caſa d'Uliſſe*. Altra viuanda detta *Moretum* vſauano i Paſtori Gentili.

Non pudet herboſum dixi poſuiſſe Moretum

In Domina menſis?

Ouid.
nel 4. de
Faſti.

Il quale coſto di Latte, Caſcio, Erbe, & Aglio, era diſprezzato da i Greci, chiamando l' Aglio, che odiono al pari delle

Ra-

Ranocchie, *Scorodon*, quasi odorem *stercoris* habeat.

Doppo i riflessi alla Parfimonia nel Vitto , veda se le Mercanzie sieno del proprio Paese , ò di fuori condotte, e se il traffico si faccia per Acqua , ò per Terra : Gli Moscouiti , e li Chinesi non ammettono forestieri a negoziar ne i loro Stati, e per il contrario i Napolitani sono accolti da i Genouesi ; la Francia per tutta l'Italia , lo stato Ecclesiastico dall'vna , e l'altra di queste Nazioni ; e Venezia qual si sia forte di Mercanti riceue , & in ogni luogo trasportando le loro Merci , e contrattandole , moltiplicano gl' Approuecci a sè stessi , ma sneruano le ricchezze dello Stato al

to al Principe , & altri contrattando altroue quello di che abbondano per acquistare quello, di che diffettono , in arricchir sè stessi, fanno, che le grauezze si posino sù l'vniuersale della Piazza . Nell'Asia la Natolia abonda di Bombagia, la Bitinia d'Orpimento , la Panfilia de i Cambellotti . Gli Cari , e gli Capadoci dell'Argento , & in oltre del Ferro, Cristalli di Mòte , Diaspri , & Alabastri , che fuori di là trasportati ritraggono l'vtile necessario ; e ciò serua d'esempio per l'altre, non bisognando dilungarsi .

Dourà prudentemente in oltre far douuta riflessione al modo del Governo , ottima scala per diuenir buon Politico , la
di

di cui specie è in tre parti diuisa come nel Libro del Regno il diuino Platone motiua . La prima è *Monarchia* , sotto la quale la Virtù hà più facilmente ricompensa ; la seconda *Aristocrazia* , che dominio di Nobili per nascita generosi , & al perdono procliuui , restono i rei sotto di essi le più volte assoluti . La terza *Democrazia* , nel cui gouerno il Popolo hauendo tutta l'auttorità , con difficoltà si ritroua la Liberalità del primo, e la Pietà de i secondi , e questa con minor fatica si riduce allo stato Monarchico , come ne hà portato l'esempio l'antichità de i tempi in più Republiche , che ridotte si sono al Dominio d'vn solo ; a questo par che sia necessaria-

cessaria la violenza , e la forza
 contro le teste ambiziose di li-
 bertà , e deposta affatto la cle-
 menza , debba per stabilirsi go-
 uernar con Tirannide, La con-
 giura di Bruto contro Augu-
 sto, e l'uccisione seguita da Lo-
 renzino de' Medici sopra il Du-
 ca Alessandro ad altro oggetto
 non fù , che per ridurre la Pa-
 tria in libertà , e deporre dal
 Soglio quello , che Tiranno
 chiamauano , ma vi risedeua
 con somma piaceuolezza .

Quando poi lo Stato Democ-
 ratico con autorità insolente
 all'ottimo cittadino preualen-
 do , tumultuano i Capi della
 Plebe detti *Demagogi* da i Gre-
 ci , *Esuci* secondo Socrate in
Olocrazia degenera. L'*Aristocra-*
zia

zia infine moderato gouerno d' Ottimati , è molto opportuno , e proprio a dirigere le grandi imprese ; perciò Agamennone appresso di sè dieci consiglieri simili a Nestore hauere desideraua , perche verun solo sapendo quanto conuiene , meglio si è auanti lo deliberare alcuna cosa s'accordino in vno le consulte di molti , e l'opinione dei migliori si trascelga .

Plato.

Et in verità essendo questa specie di Impero vn' estratto d' huomini Nobili guidati frà di loro con ordine vguale di Legge, di viuere, e di vestire distribuiscono a ciascuno con parità , le fatiche , e gl'honori , le spese, e gl'vtili, con occhi però sempre perspicaci, e sempre inten-

intenti al publico beneficio , &
 all'augumento dello Stato . Ci
 sono però nazioni che non pos-
 sono altro gouerno riceuere ,
 ch'il Monarchico ; I Cappado-
 ci ricusata la libertà offertagli
 da i Romani, protestarono non
 poter viuere senza Rè , e fù
 costituito Ariobarzane a signo-
 reggiargli . E la Monarchia l'
 assoluto dominio d'vn solo con
 il publico consenso de i popoli
 foggetti , la quale da due nomi
 Greci denominata prouiene ,
 cioè è *Menos*, che vuol dire vno,
 & *Archi* , che interpretafi Prin-
 cipato , a fauor di cui non sono
 mancati Scrittori , che da que-
 sta parte piegando l'opinione
 concludero , *non est bona multi-
 tudo Principum, unus ergo Prin-*

Gios.
 lib. 38.

Arist.
 nell' Eti-
 ca.

R

ceps,

Herod.

ceps , laonde Dario nella consulta del gouerno sostenendo l'autorità di costoro , la volontà de i Persiani obligossi , e da essi fù per capo del Regno adorato. Tuttauolta lasciamo agli Statisti altercar le ragioni, e fauorire a lor piacimento la parte , che vogliono, che se da essi non dipende il far de i gouerni per muta , fà ben di mestieri a noi l'osservargli, come stanno ; onde è proprio l'indagarne l'Inuestiture , & il Possesso , la prudenza de i gouernanti , e le pretese che hauer vi pollino gli stranieri , dal che può farsi argomento fondato se la Pace iui si mantenga per quelli del Paese, ò per quelli di fuori. Vedrà se il Popolo dominato , facile-

cilmente si muoua, come inclinato alle sedizioni, ò pure inimico delle conuenticole, sfugge per sè stesso le solleuazioni, ò sollecitato l'incontri.

La Francia oziosa hà per l'addietro molte volte tumultuato, ma ciò le più dipende dalle Prouincie che son lontane alla capitale del Dominio, come sono a far di questo fede per le Colonie Romane l'antiche Historie ripiene. Nella Fiandra si erano ridotti ad odiare il nome Austriaco di tal forte che nell'Assedio di Leiden fù veduto vn Fiamingo che hauendo aperto il petto a vno Spagnolo da esso ucciso, il cuor dalla rabbia barbaramente gli mangiava. Filippo II. detto il Seneca

R 2 delle

delle Spagne , sdegnato con gl' Aragonesi per la sollevazione seguita in Saragoza , sotto colore di far passare vn corpo d' armata in Francia, mandò colà comandato da D. Alfonso di Vargas vn corpo d' esercito; scrisse di proprio pugno a i principali del Regno , che non hauerebbe mai violato i priuilegi di quel Reame , che gl'era tanto caro , e che egli , come buon Aragonese di lui facea cotanta stima; pregaua in somma non lasciarsi consigliare da chi pretendeva impedirgli il passaggio , e così con tali parole affidò i creduli , hebbe l'ingresso il Vargas , e riceutasi l' armata in Saragoza , fù messo a fil di spada ogni colpeuole:

Per-

Perche il Popolo non s'ammu-
tini è necessaria la clemenza ;
onde quegl'antichi Seniori per-
suafero a Roboam la piaceuo-
lezza con i soggetti , sapendo la
facilità delle loro ribellioni ; ma
ammutinato che sia la risol-
uzione di Filippo in ogni tem-
po , e ragioneuole , perciò cre-
derono impossibile i Romani ,
che l'Imperio loro potesse lun-
gamente godere vna tranquilla
Pace , essendo Cartagine nido
di animi torbidi , e gente inquiet-
ta , onde opportuno fù l'ester-
minarla .

Per arguire se ciò con facilità
possa farsi , conuien riflette-
re , se le fortezze guardate so-
no da paesani , ò da forestieri .

Nard.
Hisor.
Fior. l. 1.

Il Rè di Francia Luuigi XII.

R 3 risol-

risolvette far l'impresa di Milano , e passato con l'Esercito i Monti alla volta d'Asti , s'accampò sotto la Città d'Alessandria , doue Lodouico il Moro , come in luogo importantissimo la più agguerrita gente messa hauena alla difesa; Ma in pochi giorni riuscì alla nazione Franca conquistare vna parte della Città di là dal fiume , che per lo mezzo la fega, indi a pochi giorni ritornatosi al cimento , doppo hauer qualche ora combattuto , i Terrazzani ritornarono in dietro , e ferrate le porte della Città , esclusero il partito del Duca , che abbandonato dall'aiuto de i Paesani , si ridusse in necessità di mettersi in fuga. Consiste però se i Forestie-

restieri ammessi sono alle pubbliche cariche , & agli impieghi ; onde v'osserui , e se ne informi , che io due casi occorsi per suo maggiore incitamento non mancherò di ridire .

Vncerto tal Paolo Antonio da Parma per hauere in vna briga notturna , in cui fugli tagliato il naso , a tutta sua possa difeso Alessandro de Medici Duca di Firenze , era stato dafeso della Rocca Fiorentina dichiarato per benemerito Castellano . Seguita per tanto la Morte del Duca, e portato con qualche ostacolo al possesso del Dominio il successor Cosimo il grande , il Vitelli corruppe con danari il Medola , quiui Capitano , acciò nascer facesse tu-

Manf.
Gio:
Histor.
lib. 38.

multo nella Fortezza, come seguì, fingendo che detto Paolo il Tesoro custodito in essa dalle Mura calasse, e frà quella tumultuosa agitazione gli riuscì rubar le Chiaui de i rastelli, con le quali aperto l'ingresso ad Ortauo da Montaguto, luogo tenente del Vitelli predetto, la Fortezza mal guardata da vno straniero venne nelle mani di Cosimo. Similmente Giouanni Silla Tello Conte d'Aueiros, essendo V. Rè dell'Indie per il Rè di Castiglia, quando sentì l'assunzione di D. Gio: IV. al Reame di Portogallo, come buon Portugheze operò, che tutti li signori del Gouerno di Goa applaudissero all'acclamazione, indi con l'esempio della
qual

Marc.
Varr.
Histor.
Port.

qual Città tutti i Regni , e Pro-
uincie d'Oriente si regolarono,
& egli ribellatosi da i Castiglia-
ni volle riconoscere il coman-
do da vn Rè della propria na-
zione .

La somma prudenza però
de i signori Veneziani costuma
dare il maneggio dell'armi ad
vn forestiero facendogli però
assistere da i loro Senatori con
ritolo di Proueditor Generale ,
opportuno consiglio d'vna ben
regolata Republica : Essa per
Giorgio Emo, e Pietro Marcel-
lo mandò lo scettro d'argento ,
e lo Stendardo indorato inse-
gne di guerra di quell'augustis-
simo Dominio al Marchese di
Mantoua ch' allora si ritrouaua
all'assedio di Nouara , e fù ho-
nore-

Mont.
Gio:
Hist.
lib. 3.

noreuolezza meritata da così valoroso Guerriero , e gratitudine douuta alle degn' opre di lui fatte , a loro prò sul Taro . Molti di tempo in tempo insigniti di Coraggio sono rimasti di grado così stimabile segnalati , come pure i nostri antichi compatrioti ancora priui non ne furono . Il famoso Batiston de i Marchesi del monte S. Maria , prosapia nobilissima d'Ariberto di Borbone , sostenne generosamente quel carico che pur in hoggi il Signor Cavalier Grimaldi Palermitano con grandezza , e sapere valorosamente sostiene .

Fra l'altre cose degne di matura Osseruazione è la Giustizia che ne i paesi s'esercita . quale è

le è da vedere se *Commutatiua* sia , ouero *Distributiua* , se di *Grazia*,ò di *Pena*, essendo questa vn'habito , secondo il quale costantemente , e con perpetua Volontà daffi il suo dritto a ciascuno, per mezzo di cui gl'huomini son buoni reputati, perche è incompatibile non esser nello stesso tempo buono, e non giusto . Cleone tirò giù la Buffa , e parlò in Magistrato senza riguardo dell'amicizia, mostrandosi necessitato d'offender gl'amici per non offendere l'equalità della Giustizia, e per il contrario Temistocle auuifato , che si mostrasse giusto ugualmente con gl'Amici , e con il Dritto , rispose , doue potrò fauorire sempre gl'Amici in ogni

ogni occorrenza farollo.

Vedasi la Giustizia di grazia se è liberale , come vñano prudentemente i Signori Veneziani con le principali famiglie di Brescia , e Bergamo , le quali corrisposero alla generosità loro , offerendo le vite alla Repubblica allora che il Conte della Fuentes Gouvernator di Milano ordinò in quella Ducea esercito poderoso : Sofferente molto fù quella di Gregorio XIII. nel sopportar l'azioni delle famiglie Colonnese , & Orsina assistite dalle forze della Toscana sotto la condotta d'Alfonso Piccolomini per non lasciare vn potente nemico al Figliolo ; Onde ad vno che si doleua della Tirannide di Paol Giordano Orsi-

Orfino , marito d'vna Figlia di
Cosimo de' Medici , costante-
mente rispose , volete che ve-
diamo il Gran Duca parente
di Paolo Padrone di Braccia-
no ?

Se è poi di pena , s'offerui se
sia senza distinzione di perso-
ne, di delitto, e di tempo. Il Du-
ca di Ferrara hà fatto grandis-
simo macello di Gentil huomi-
ni per leggieri delitti , riducen-
dosi a gastigar seueramente fin
le parole : Similmente il Duca
d'Atene allora che voleua as-
soggettire la Republica Fioren-
tina uccidendo i Nobili per Ti-
rannide; & il Vaiuoda di Tran-
siluania condannò alla Morte
tutto il partito della sua Nobil-
tà perche àlla fazione Imperia-
le si

le si mostraua qualche poco inclinata .

Habbi oltre di ciò la Mira alla Guerra offensiuua , ò difensiuua che occorrer possa ; la offensiuua per mare come gl'Olandesi , le di cui forze sono marinaresche, ò per terra , come fra gli Svizzeri, consistendo le posse loro in Fanteria . Indi la qualità de i Soldati , e quanto numero se ne possi cauar dallo Stato minutamente consideri ; Io per non vi riuscir troppo tedioso sopra questo mi rimetterò alla lettura di Luca de linda con la di cui diligentissima penna potrà bilanciare il neruo di tutti i Potentati , restringendomi per tanto al solo esempio del Regno di Napoli , il quale essen-

sendo bagnato per due parti
 dal Mare , gli son necessarie
 mantener forze terrestri, e ma-
 ritime . I Rè di Spagna soleua-
 no tenere trenta Galere per su-
 bito poter far resistenza a chiù-
 que voleua turbarne il Domi-
 nio : Oltre la Guardia de i V.
 Rè vi sono mille sei cento Fan-
 ti ne i presidij : Mille huomini
 d'Arme a Cavallo diuisi in se-
 dici compagnie , e due mille
 Fanti , che arruolati per il Re-
 gno all' occorrenze con altri
 molti si raccolgono . L'esercito
 numeroso ancor che pugnacis-
 simo , essendo di maggior fa-
 tica all'Ordinanza , e racchiu-
 dendo nella moltitudine assai
 vizi di Mente , le più volte non
 gioua , come il piccol numero ,

con i Vassalli , perche in tal caso derogherebbe alla suprema auttorità, che tiene sopra di essi, e della suprema potenza inconsideratamente si spoglierebbe . Onde trattandosi questa per conferuare la libertà, ò gli Stati tanto offensiuu , che defensiuamente, può esser per Consigliari, & Ambasciatori maneggiata , e stipulata . Si ricerca in ciò accortezza non ordinaria douendosi esaminar quali nimicizie tengon coloro a i quali debbono vnirsi , essendo stimato nemico vguale agli stessi nemici, chi con essi si collega ; Onde egli deue conietturar quali aiuti in corrispondenza , ò quali danni con il tempo riceuer si possino da i Compagni, ponderar

rar minutamente le forze , il loro stimolo generoso , e l'animo honorato . Cabilione Lacedemonio messo Plenipotenziario a stabilir lega con i Corinti , e trouando quiui i più Vecchi giocare ai dadi senz'altro maneggio scandalizzato partissi , dicendo non voler contaminar la gloria degli Spartani con la Taccia d'hauer con Giocatori le confederazioni concluso . Il Ministro però destinato a quest'incarico habbia auuertenza alla facoltà de i Mandati , acciò sieno di sussistenza non fallace, pigli degli stessi autenticati transunti , e quei con matura ponderazione vagliare per impedir le procedure all'ultima conclusione , quando vi mancasse

validità di sostanza ; Quindi
 vfi diligenza esattissima nel
 prudentemente stipularla , non
 mancando giamai sufficienti
 pretesti a discioglierla ; Atteso
 che non si tosto formate le ca-
 pitolazioni , che pullulano le
 difficoltà , vogliono ben souen-
 re i Collegati attendere al parti-
 colar suo comodo ; & effettuar
 quello, che senz'altro riguardo
 più conto loro torna , folendo
 le più volte le leghe principiar
 con furore , e con il tempo ral-
 lentarsi , perciò fù sentimento
 di Pericle non con il medemo
 ardore gl'huomini indotti sono
 a pigliar la Guerra, che al com-
 battere .

Tucid.
 lib. I.

Di tre forti erano l'anriche
 confederazioni: la prima, quan-
 do

do alli Vinti in Guerra si daua-
no le Leggi ad arbitrio de i Vin-
citori: la seconda, allora che ri-
mastì vguali nella Campagna
con patti vguali si legauano in
amicizia; e la terza di quelli
che mai essendo stati nemici si
congiungeuano in confedera-
zione. La più rigida era quella
de i Vinti, che all'arrogante
discrezione de i Vincitori s'af-
soggettiuano. La più honore-
uole fù quella d'Anibale con i
Mocresi, che le parti con vinco-
li vguali vnitamente collegaua.
E la più giusta era quella di co-
loro, che riceuti in amistà dal
Popol Romano erano obligati
a sostener l'Impero. Ben spesso
auuiene però, che la cupidità
della Gloria incalorendo i Ca-

Tet. lin.

pi degl' Eserciti confederati si perdonò l'occasione delle vinte , ò per non chieder foccorsi al collega , ò ritardandoglieli ricercati, acciò sortendo il vincere tanto più chiara con il loro foccorso appaia nelle angustie maggiori la propria gloria, e s'oscuri l'altrui. Corbulone, e Peto nella Guerra Partica ambi Generali de' Collegati , & ambi generalmente inuidiosi, vno differì la domanda dell'aiuto, benche ridotto all'estremo, e l'altro, riconosciuta la necessità ritardò darglielo, ma n'andò di mezzo la Republica . E ciò basti per sufficiente cognizione di questa materia , non essendo direttiva all'impiego del Segretario , che ministro d'esecuzione

ne

ne obbedir deue, non arbitrare
in simili pendenze. Tuttauol-
ta, perche tallora occorre assi-
stere ad vno Ambasciatore, a
cui tal carico sia commesso, ot-
timo si è l'hauerne qualche lu-
me; Chi poi per sua maggior
cautela volesse in simil maneg-
gio perfezzionarsi, veda il Bris-
gouio, Lipsio, Fenestrella, & al-
tri molti, la lettura de i quali
torragli l'impaccio d'offeruargli
negl'Autori Hiistorici.

Comple a i sourani più d'
ogn'altro impegno il souuenir
con danari l'amico per non ad-
dossarsi vn' inimicizia; e quan-
do publicamente si volesse in-
gerire nella confederazione,
meglio si è che la Guerra sia
apertamente offensiuu, in cui

l'utile, & il danno è per ordinario comune fra i Collegati. La difensiva, e più gloriosa ad vn Principe; perch'è di lui proprio la conseruazione delle Dignità, e degli stati altrui; perciò vedasi a tal effetto, quali sieno le fortezze, la guarnigione, e con quali armi, e sorte di Milizia difender si possino. I Lacedemoni molto ben conoscendo, che al corpo acquistar non si può forza, e destrezza, che con il mezzo d'vn' affiduo, e continuato esercizio, assuefaceuano fin dall'età di dieci Anni i loro teneri figli al maneggio della Picca, della Partigiana, e Scimitarra, armi loro proprie, e correre in oltre, saltare a Cavallo, e lottare a Braccio; come

anco

anco per indurire il corpo alle fatiche . Altre nazioni gettauano per alcuni momenti i loro fanciulli di cinqu' Anni nell' Acqua viua , e corrente allora che il Verno più irrigito era per sè stesso balteuole a render le loro membra di Sasso : Questo patimento accostumaua la propria natura alla sofferenza , e crescer gli faceua con maggior forze , e vigore nell'armi ; Il costume di maneggiar l'Asta era talmente in vso appresso i Romani , che non poteua arriuare al Consolato di Guerra chi non era in tal' esercizio addestrato, e perito ; attesoche allora che disserrauano il Tempio di Giano , doueua il Console lanciar l'Asta nella Colonna bellica

che è facile ad ordinarfi, & age-
 uole a consolidarfi con gl'aiuti,
 può maggiormente gioueuole
 riuſcire , quando vi concorra
 obbedienza , vnione , e forza .
 Epaminonda combattendo con
 i Lacedemoni ſtati per dugent'
 anni ſempre vittorioſi , inſuſe
 tanto del valor ſuo ne i Teba-
 ni , che guattò la forte a i nemi-
 ci, e con i ſuoi vincente rimafe :
 Egli , acciò non ſi ſbigottiffero
 del numero grande de i Soldati
 auuerſari , inanimir gli ſoleua
 con l'eſempio di due Muſici , l'
 vn buono, l'altro cattiuo , e di-
 cea loro chi credete che ſia per
 vincere , il buono che ſi rende-
 rà grato con il ſapere, ò il cattiuo
 con l'abbondanza degl'In-
 ſtromenti, certo che il ſolo buo-
 no

no vincerà , perche con quanti
 sonerà l'altro con tanti sonerà
 male . La vittoria consiste nel
 buon ordine , e nel preualersi
 dell' opportuna congiuntura
 della Battaglia .

Frà l'altre offeruazioni de-
 gne di particolar rimarco vna
 si è , che stabilendosi in quel
 Paese (per cui viaggiando ca-
 sualmente si ritroua) Confede-
 razione , ò lega con Principi
 stranieri ; veder se questa for-
 mar si possa per Terra , ò vnir
 le sue forze per Mare. E la Con-
 federazione vn contratto solle-
 nemente giurato fra le persone
 uguali , non potendoli sudditi
 contrattar leghe in vno Stato
 d'assoluto Dominio, ne è decen-
 te al Principe sottoscriuer leghe

S

con

con i Vafsalli , perche in tal ca-
 so derogherebbe alla suprema
 auttorità, che tiene sopra di effi,
 e della soprema potenza incon-
 sideratamente si spoglierebbe .
 Onde trattandosi questa per
 conseruare la libertà, ò gli Stati
 tanto offensiua , che defensiua-
 mente, può esser per Configlie-
 ri, & Ambasciatori maneggia-
 ta , e stipulata . Si ricerca in ciò
 accortezza non ordinaria do-
 uendosi esaminar quali nimici-
 zie tengon coloro a i quali deb-
 bono vnirsi , essendo stimato
 nemico vguale agli stessi nemi-
 ci, chi con effi si collega ; Onde
 egli deue conietturar quali aiu-
 ti in corrispondenza , ò quali
 danni con il tempo riceuer si
 possino da i Compagni, ponde-
 rar

rar minutamente le forze , il loro stimolo generoso , e l'animo honorato . Cabilione Lacedemonio messo Plenipotenziario a stabilir lega con i Corinti , e trouando quiui si più Vecchi giocare a i dadi senz'altro maneggio scandalizzato partissi , dicendo non voler contaminar la gloria degli Spartani con da Taccia d'hauer con Giocatori le confederazioni concluso . Il Ministro però destinato a quest'incarico habbia auuertenza alla facoltà de i Mandati , acciò sieno di sussistenza non fallace , pigli degli stessi autentici transunti , e quei con matura ponderazione vagliare per impedir le procedure all'ultima conclusione , quando vi mancasse

validità di sostanza ; Quindi
 vfi diligenza esattissima nel
 prudentemente stipularla , non
 mancando giamai sufficienti
 pretesti a discioglierla ; Atteso
 che non si tosto formate le ca-
 pitolazioni , che pullulano le
 difficoltà , vogliono ben souen-
 re i Collegati attendere al parti-
 colar suo comodo ; & effettuar
 quello, che senz'altro riguardo
 più conto loro torna , solendo
 le più volte le leghe principiar
 con furore , e con il tempo ral-
 lentarsi , perciò fù sentimento
 di Pericle non con il medemo
 ardore gl'huomini indotti sono
 a pigliar la Guerra, che al com-
 battere .

Tucid.
 lib. I.

Ditre forti erano l'antiche
 confederazioni: la prima, quan-
 do

do alli Vinti in Guerra si daua-
no le Leggi ad arbitrio de i Vin-
citori: la seconda, allora che ri-
masti vguali nella Campagna
con patti vguali si legauano in
amicizia; e la terza di quelli
che mai essendo stati nemici si
congiungeuano in confedera-
zione. La più rigida era quella
de i Vinti, che all'arrogante
discrezione de i Vincitori s'af-
foggiuano. La più honore-
uole fù quella d'Anibale con i
Mocresi, che le parti con vinco-
li vguali vnitamente collegaua.
E la più giusta era quella di co-
loro, che riceuti in amistà dal
Popol Romano erano obligati
a sostener l'Impero. Ben spesso
auuiene però, che la cupidità
della Gloria incalorendo i Ca-

Tet. liu.

pi degl' Eserciti confederati si perdono l'occasioni delle vinte , ò per non chieder foccorsi al collega , ò ritardandoglieli ricercati, acciò sortendo il vincere tanto più chiara con il loro foccorso appaia nelle angustie maggiori la propria gloria, e s'oscuri l'altrui. Corbulone, e Peto nella Guerra Partica ambi Generali de' Collegati , & ambi generalmente inuidiosi, vno differì la domanda dell'aiuto, benche ridotto all'estremo, e l'altro, riconosciuta la necessità ritardò darglielo, ma n'andò di mezzo la Republica. E ciò basti per sufficiente cognizione di questa materia, non essendo direttiva all'impiego del Segretario, che ministro d'esecuzione

ne

ne obbedir deue, non arbitrare in simili pendenze. Tuttauolta, perche tallora occorre assistere ad vno Ambasciatore, a cui tal carico sia commesso, ottimo si è l'hauerne qualche lume; Chi poi per sua maggior cautela volesse in simil maneggio perfezzionarsi, veda il Brisgouio, Lipsio, Fenestrella, & altri molti, la lettura de i quali torragli l'impaccio d'osservargli negl' Autori Historici.

Comple a i fourani più d'ogn'altro impegno il souuenir con danari l'amico per non addossarsi vn' inimicizia; e quando pubblicamente si volesse ingerire nella confederazione, meglio si è che la Guerra sia apertamente offensiva, in cui

S 4 l'vtile,

l'utile, & il danno è per ordinario comune fra i Collegati. La difensiva, e più gloriosa ad vn Principe; perch'è di lui proprio la conseruazione delle Dignità, e degli stati altrui; perciò vedasi a tal effetto, quali sieno le fortezze, la guarnigione, e con quali armi, e sorte di Milizia difender si possino. I Lacedemoni molto ben conoscendo, che al corpo acquistar non si può forza, e destrezza, che con il mezzo d'vn' affiduo, e continuato esercizio, assuefaceuano fin dall'età di dieci Anni i loro teneri figli al maneggio della Picca, della Partigiana, e Scimitarra, armi loro proprie, e correre in oltre, saltare a Cavallo, e lottare a Braccio; come

anco per indurire il corpo alle
 fatiche . Altre nazioni gettau-
 no per alcuni momenti i loro
 fanciulli di cinqu' Anni nell'
 Acqua viua , e corrente allora
 che il Verno più irrigito era
 per sè stesso balteuole a render
 le loro membra di Sasso : Que-
 sto patimento accostumaua la
 propria natura alla sofferenza ,
 e crescer gli faceua con mag-
 gior forze , e vigore nell'armi ;
 Il costume di maneggiar l'Asta
 era talmente in vso appresso i
 Romani , che non poteua arri-
 uare al Consolato di Guerra chi
 non era in tal'esercizio adde-
 strato, e perito ; attesoche allo-
 ra che disserrauano il Tempio
 di Giano , doueua il Console
 lanciar l'Asta nella Colonna
 bellica

bellica solennemente, e con tal funzione intima uasi la Guerra. Gl'inuentori di questo strumento dicono fossero stati gl'Egizi, a i quali Plinio anco lo ritrouamento della *Celata* attribuisce. Pantasilea Regina delle Amazzoni trouò il combattere con l'*Azza*, e col *Martello*; e le di lei seguaci vfarono difendersi con il *Pelta*, onde erano dette *Peltifere*. I Lacedemoni furono i primi inuentori della *Spada*, e del maneggiarla in Guerra, per questo venendo Anibale in Italia d'un Capitano di tal nazione proueder si volse: Erano fieri pugnando, ma il volo delle frecce gli rendea restij, onde incaloriti a far fronte a i nemici facttatori, gridauano che il
 nume-

numero de i Dardi scagliati
 ofcuraua loro la luce del Sole,
 & dall'accorto Duce fugli im-
 mediatamente fogginto ad in-
 coraggirgli, che hauerebbero
 vinto cō maggior felicità com-
 battendo all'ombra. Ritroua-
 tor di questa dicono essere sta-
 to Saite candiotto, come Per-
 seo il Giouine *dello Scudo*. I
 Macedonj addomāda uano Sa-
 risse l'Aste lunghe, per le quali
 armi fin sotto la condotta d'
 Aleſſandro il Grande Sarissofo-
 ri ſi chiamauano; nel tempo di
 Numa Pompilio s'vfauano da i
 Soldati gl'*Ancili* corti, e gl'Af-
 fricani, & Iberi accostumaua-
 no il *Cetra*.

Illic pugnaces commouit Ibe- Lucano.
ria Cetras.

L'Ar-

L'Archibuso, che fù accidentalmente trouato da vn Todeſco nel battere la pietra focaia vicino ad vn Mortaio ripieno di poluere di Zolfo, per cui leuoſſi in alto la Pietra quantunque dal Arioſto nel ſuo diuino Poema al Rè Cimeo venga attribuito, & iui con tal occaſione mirabilmente lo deſcriue. Altri combatterono con gli *Aspidi*; Vſarono altri le *Serpentine*; & altri gli *Scitafalchi*. Ma cometto Ottomano hauendo rotto Vſſum Caſſano a Tebenda altra confidanza non hauea, che nella Artiglieria allora noua, e però terribile a Perſiani. I Principi di Caſa Medici non hanno ſdegnato gettarle con le proprie mani fra i quali Don Anto-

Monſ.
Giouio
Hiſt.

Antonio fù marauiglia de i fonditori : Lascio al sopracitato Ariosto la descrizione della famosa Artiglieria de i Duchi di Ferrara nominata il Gran Diauolo , perche la mia penna non è sufficiente a formarla bella , nè a migliormente descriuerla .

Forse il tremoto gli sarebbe eguale .

Forse il gran Diauol non quel dell' Inferno ,

Ma quel del mio Signor , che v' à con fuoco ,

E à Cielo , e Terra , e Mar si fà dar luoco .

Lascio per non esser maggiormente prolisso dell'armi offensive l'antiche *Alcobaste*, le *Baliste*, i *Fustiballi*, le *Ronfee*, &c. e fra le difensue , L'Elmo , la

Go-

Goletta, la *Schiniera*, oltre le
 altre, che sono in vso, e l'ante-
 dette da me: Tralascio gli stru-
 menti Militari, come le *Testu-*
dini, gl' *Ellepodi*, l' *Ostro*, gl'
Onagri, & altri molti, che a i
 tempi d' hoggi sono dismessi, e
 proprij alle Legioni, *Vernacule*,
Agresti, *Urbane*, *Palatine*, *Comi-*
tatensi, &c. per le quali secondo
 gl' vffici traevano i Soldati i lo-
 ro splendidi nomi, come gl'
Antesignani, i *Triarij*, i *Ferenta-*
rij, i *Pussiliatori*, &c. ouero dall'
 Insegne, e Vessilli, come gl'
Augustali, gl' *Aquiliferi*, gl' *Ima-*
giniferi, i *Metatri*, *Candidati*,
 & altri molti di simili specie.
 I luoghi della Milizia, ò sono
 aperti, ò chiusi; Nel luogo aper-
 to sono il *Campo*, gl' *Argini*, &
 i *Fossi*,

i Fossi, la Piazza, & i Quartieri.

Il chiuso sono le Fortezze, composte di tutti quei membri, che i periti Ingegneri innalzano per sicurezza, e che lungo, e molto tedioso fora il partitamente enumerargli: La Rocca di Turino formata di cinque Baloardi con spesa non ordinaria dalla generosità d'Emanuel Filiberto Duca di Sauoia hà di notevole vn Pozzo situato nel mezzo di essa, nel quale possono calare cinquecento, e mille Caualli a bere vn' acqua fortissima senza impedirsi tanto nell'ascesa, che nella discesa. Quella di Nizza nella Prouenza, e non poco considerabile, vogliono molti (e son d'opinione che in digrosso s'ingannino) essere
il di

Relaz.
di Gio:
Lippo.

il di lei Castello della medema
 grandezza di quello di Milano;
 questo però fù per dugento Li-
 bre d'Oro dato a Francesi per
 tradimento di Bernardin Cor-
 te, gentil' Huomo di quella Cit-
 tà , e l'altro sostenne gl'impeti
 di Barbarossa che nel mille cin-
 quecento quaranta tre con du-
 gento vele ne tentò la cōquista;
 egli è posto lungo la Marina ,
 tiene alle spalle strettissimi Mō-
 ri , per fianco hà il fiume Varo,
 che separa l'Italia dalla Francia;
 e questa esser può l'Idea al vo-
 stro figlio per regularsi nell'os-
 seruazione delle Fortezze , se
 vicine , ò lontane dal Mare , ò
 d'Acque , che le circondino , ò
 difese da i Monti , ò riparate
 dai Fossi , riflessioni che son
 neces-

necefsarie , e da gettar l'occhio
con accurata prudenza fopra le
Rocche erette con la forza dell'
Arte .

Di quelle fabricate dalla Na-
tura , vna fù fra gl'Antichi la
rupe di Canoffa habitazione d' Don-
nizone
Hift.
Azzo famofiffimo, inespugna-
bile per effere inaccessibile , e
refugio della Conteffa Matilde :
Doue quiui riceuette Gregorio
VII. allora che in pena della
perfecuzione contro alla Chie-
fa diede ad Enrico IV. Impe-
ratore quella fieriffima peniten-
za diffusamente dal Cardinal
Baronio defcritta . Tale fù an-
cora l' Anticuuo nell'Armenia
Minore , che fèruì di ficurezza Mons.
Gio:
Hift.
a Tacchelle fuggitiuo da Gia-
cuppo, il quale era dalla Natura

T

for-

formato di Maffi incauati , ò
 corrosi dal ripercotimento del
 Mare , che l'haueua ridotto in
 antri, e cauerne impossibili alla
 scesa degl'huomini . Delle Mo-
 derne è Radicofano , Monte
 scosceso, e fra i confini del Sa-
 nese , e del Patrimonio della
 Chiesa ; situato in questo luogo
 da Desiderio Rè de i Longo-
 bardi che edificouui primiero
 le Case per i Soldati ; e Cosimo
 il Grande Duca di Firenze, la ri-
 dusse nella forma , che presen-
 temente si vede.

I certi ripari per Mare di-
 fendono, e tengono in appren-
 sione i Regni , e le estranie Re-
 publiche sono gl'Arsenali , dei
 quali allora che si nomina quel-
 lo del Serenissimo Veneto Do-
 minio ,

minio, sembra ogn'altro vilissima officina da calafatar Chaicchi. A solo oggetto d'impoffersarfi di questo prodigioso stupore dell'arte, dicono, che i Monarchi Ottomani volontieri prenderebbero la Vergine Regina Capitale di tutto l'Impero. Gl'artefici, che in varie officine sudano indefessamente a moltiplicar le Munizioni, e gl'arredi, fabbricarono a vista d'Henrico III. allora che di passaggio dalla Pollonia in Francia feramossi, vna Galera in pochi momenti, e la varorono nell'Acqua. In somma egli solo è mirabile, e mirabilmente il lodeuole Orazio finì Caualiere eruditissimo in vn suo Sonetto così di quello cantò,

*Oh del Tempio di Giove uscì
immortali*

*Que ancor prigionier temuto
è Marte ,*

*Que dorme la Guerra , e ve-
glia l'Arte ,*

*Intenta a fabbricar glorie Na-
uali .*

Visto in fine la grandezza , e considerato il numero della Maestranza , e qual sia la capacità del presidio tanto del Arsenale motiuato, quanto d'ogn' altra fortezza che curiosamente riguardi, non infruttuosa auuertenza farà lo minutamente informarsi della Zienda del Principe .

L'Entrata d'vn sourano è sempre generale , ordinaria , ò d'imposizioni , fra le quali in-
ten-

tendere conuiene qual forte d' Aggrauij, Dazij, Gabelle sieno poste, ò pure impor si possino a sudditi, altro queste non essendo, che tributi esigibili dal Principe sopra le Città, e luoghi soggetti, e che il maggiore sopra l'inferiore riscuote; Questi nascono dalle Vittorie, rendendosi tributarij a i vincitori, i Vinti, come poi i Censi dalle infeudazioni, e vassallaggi originano: Alli Dacij, che haueuano sotto Domiziano, e Nerua sconfitto i Romani, pagauano tributo acciò nō scorressero oltre il Danubio, & il buon Traiano doppo (vincendo Decembarlo loro Rè) leuò quest'onta alla grandezza latina: Gallo Imperatore obligatosi pagare a i Si-

coli dugento drame d'Oro , re-
 se ancor esso tributarij i Roma-
 ni . Piangeuano i Cartaginesi
 quando veniua il tempo di pa-
 gare il tributo all'Imperio , ma
 però rideua entro sè stesso Ani-
 bale preuedendo la di lui cadu-
 ta sotto la sua condotta . Plato-
 ne non chiamaua vere ricchez-
 ze i Danari, e seppe dire Aristo-
 tile , *Numus videtur esse nu-*
ga: est opinio penitus, natura au-
tem nihil. Ma essēdo possente a
 fouenire le nostre bisogna è il
 più sicuro partito per gouernar
 gli Stati, fortificargli in Guerra,
 & il più solido neruo per la
 conseruazione delle Republi-
 che che in quattro specie si di-
 uide . La prima è naturale, per-
 che si cābiano in esso le grescie,

Nell'
 Apol.
 Arift.
 i. pob.

tenu-

tenuta lodeuole, e propria alle
 persone Nobili; la seconda ef-
 sendo artificiale *Campsoria* è
 detta, la quale consiste nel cam-
 bio da vn luogo all'altro, e ri-
 traendone profitto è permesso,
 ma non totalmente lodeuole:
 La terza specie chiamasi *Obo-
 lastica*, che traboccante signi-
 fica; e questa per rispetto del
 peso porta vtile con la vendita;
 o con la compra per più dell'
 ordinaria valuta; e tuttauia tol-
 lerata fra le persone di traffico,
 ma fra quelle di magnificenza
 nõ è molto onoreuole; La quar-
 ta specie del danaro è il parto
 dello stesso danaro, che volgar-
 mente *Vsura* addimandiamo,
 perniciosissima, e vitupereuole
 ad ogni sorte di persona: D'esso

però in qual si voglia modo acquistato serue a stabilire vn certo fondo al publico erario del Principe , il quale in sette maniere si rende necessariamente dureuole : La prima è il Patrimonio, che per via d'affittanze di ragione del Publico a i priuaticola il ritratto nello scingno del Principe. Romulo assegnò de i terreni vna parte del Dominio; & il Rè d'Inghilterra nel Trattato seguito fra il Papa , & i Potentati d'Italia nel mille cinquecento ventisette volle che per la liberazione del Rè Francesco non si douesse impegnar cosa alcuna della Corona . Il secondo fondo sono le spoglie de i nemici con le quali in qualche parte refarcir si puo-
te il

re il consumato in Guerra . L'
 Oro , l'Argento , & il Metallo
 de i Sanniti fù trasportato nel
 Romano Tesoro : Furio Ca-
 millo portò nel Campidoglio
 l'Argento de i Galli, e Flaminio
 le spoglie della Grecia ; Paolo
 Emilio non fù da meno ; e Ce-
 sare fino a quaranta Milioni
 nell'Erario ripose . Il terzo fon-
 do sono i donatiui contribuiti
 da i parziali , come furono de i
 Regi di Cirene , e dell'Asia , di
 Bitinia, e di Ponto, da Polemo-
 ne , & Eumene , Nicomede , e
 Cozio istituiti eredi di tutti i
 Beni , e Regni loro i Romani .
 Il quarto sono le Pensioni , & i
 Tributi de i Confederati , co-
 me erano i Rè d'Arabia , e d'
 Idumea a David , i Principi
 dell'

dell'Asia a i Rè di Persia . La
 maniera quarta è per mezzo
 della Mercatura antichissimo
 istituto nelle Repubbliche . La
 sesta sono l'imposizioni, e Ta-
 glie sopra i negozianti imposte,
 e stabilite sù l'equità; L'ultima
 sono le grauezze, e Gabelle
 che pagano continouamente i
 sudditi al Principe, costume
 che hà sempre cagionato de i
 mali effetti negli Stati: Henrico
 Rè di Suezia fù scacciato da i
 sudditi, Teodorico Rè di Fran-
 cia spogliato della Corona, &
 Acheo Rè de i Lidi fù lungo la
 riva d'un Fiume per i piedi im-
 piccato. Auanzato il vostro fi-
 glio alla confidenza del Princi-
 pe, appresso il quale sarà sbal-
 zato dalla sorte, non si riduca

a persuadergli già mai le grauezze a i sudditi per sfuggire la sventura di Filistio sotto Dionisio Minore, e di Partemio appresso il Rè Taodoberto in Treues, ambi due da i sudditi troppo oppressi, fino alla Morte lapidati: I Romani sono stati tanto crudeli che hanno fino imposto a i loro Senatori *sex asses* per ciascuna Tegola della Casa: e nel sacco di Mantoua furono messe imposizioni fin sopra i Cammini.

La più vera, & il mezzo più efficace per stabilirsi, e farsi amar nel Trono a qual si sia Principe è l'vsar munificenza, e spogliare il Reame di grauezze in vece d'accrescerle. Christiano IV. Rè di Danimarca
nel

nel primo ingresso al gouerno l'imposto tributo del Rè Federico II. suo fratello alla Citta d' Amburgo graziosamente rimise, e similmente Giouanni Duca di Braganza giunto al Regio Soglio di Portogallo, sgrauò i popoli da tutte le imposizioni, che i Regi di Castiglia imposto loro haueuano.

Fra l'altre cose motivate fin quì non è meno considerabile l'informarsi se gli Vffizi, e le Cariche si vendono, potendo nascere dalla venalità rileuanti pregiudizi alle Prouincie, atteso che il compratore a costo altrui vuol dello sborso fatto infallibilmente rintegrarsi. Vedasi in oltre se concesse sono con fine politico, come bene ciò conobbe

be Francesco I. il quale ancor
 che assegnato hauesse le giudi-
 cature , a chi più offeriua con-
 tanti, generosamente rispose a i
 Cardinali , che gli haueuano
 impetrata la Bolla di dispensa-
 re le Ecclesiastiche dignitadi
 della Francia . *Questa Bolla, che*
mi date , manderà voi , e noi a
Casa del Diauolo . Nella Ger-
 mania si è sempre costumato
 donar le Cariche alle Virtù de i
 Valorosi, ò remunerare i serui-
 zi prestati a fauore di quell'Au-
 gustissimo Diadema . Il Duca
 Alberto Vallestain era alienis-
 simo dal concedere i Premi al
 solo riguardo della Nobiltà , ò
 all'efficacia delle raccomanda-
 zioni ; Onde ne men leggeua
 le lettere di Cesare , nè soffe-
 rendo

rendo l'esibizioni , voleua ritrarre il saggio de i supplicanti dal volere dell'Armi .

Resta in vltimo da considerarsi se nella discendenza d'un Principe sia stabilita la Monarchia , come in molti si vede il successiuo Dominio nella figliolanza assolutamente proseguire , o pure limitato , come per la legge Salica nella Francia, in rigor della quale le femine all'eredità ammesse non sono . In oltre se sia Elettiuo , come il Ponteficato , la Pollonia , e l'Impero, quantunque questo per le sublimi Virtù di quattordici Eroi dell'augustissima Casa d'Austria meriteuolmente si è conseruato più tempo della famiglia Carolina , che cento , e

qua-

quarant'anni regnouui: l'altr'è
 tanto quella di Sueuia; la Casa
 di Sassonia cento, e diciasset' an-
 ni, e cento due la successione
 di Franconia. Tutta volta egl'è
 elettuo per Gregorio VII. che
 l'Anno mille, e settanta sette
 nella Dieta di Forchein i Prin-
 cipi dell'Impero a renderlo tale
 autoreuolmente costrinse. Fù
 vn tempo elettuo ancora il Re-
 gno di Borgogna, come altre sì
 quello di Boemia, il quale poi
 nella Pace di Munster heredita-
 rio diuenne. E problematico
 quesito de i Politici se miglior
 sia l'elezione, ò la successione;
 in questa seconda succedono li
 comodi, e li vantaggi d'vn Do-
 minio, ma l'assoluto dominan-
 te può diuenirui Tiranno, qua-
 do

do però l'onnipotente mano di Dio non concorre con il Divino suo Voto a stabilirvene il possesso. Sia gloria Amico, della nostra bella Patria il Prodigio seguito allora che fù all'assoluto principato di essa il Duca Cosimo assunto. Trouauasi egli nella sua Villa di Castello li noue di Gennaio, quando alle cinque della Notte la resolutione de i Fiorentini fugli rappresentata, cosa marauigliosa a vederfi, che non stante la cruda rigidezza del Verno, la seguente mattina, come se di Primavera stato fosse il suo Giardino, & i Poderi vicini, abbondanti d'ogni sorte di fiori si viddero. Ma perche non tutti i gouerni hanno la felice continu-

Monf.
Giou.
Histor.
lib. 38.

nouazione del nostro , sotto la direzione di così pij, e clementi Principi , con ragione altri statisti nell'ellettuo cōseruarfi più sicura la tranquillità , e libertà publica giudicarono ; quindi è che prudentemente conoscendo la moderazione di questo modo di Dominio, le Repubbliche eleggono vn capo ch'habbia figura di Principe , ma non faccia ombra al Principato . Si potrebbe quì dedurre il costume tenuto dagli elettori Alemanni nell'elezione dell'Imperator sourano, e Rè de i Romani ; Ma per *estensum* dal Signor Conte Gualdo nel suo Trattato delle Notizie Imperiali essendo dottamente disteso , lascio al vostro figlio l'apprenderlo dal-

la lettura di esso , con la quale congiuntura imparerauui altre cose di non dispregieuol rimarco . Vna tal volta radunati gli preaccennati Principi Elettori per sostituire vn Monarca all'estinto Vinceslao, già a Ruberto Bauaro sostituito (sotto la chiamata dell'Elettor di Magonza, come carica ad esso spettante) con il Titolo di Marchese di Brandemburgh iui comparue Sigismondo Rè d'Vngheria, e dicendo arditamente *conosco gli miei meriti migliori di quegli d'ogn'altro , onde certo son io , esser più di chi si sia dell'Imperio degno* , recò marauiglia a tutti l'improuisa magnanimità , e restò Sigismondo eletto Imperatore.

Così

Così se prolifso, & increfcio-
 so stato vi sono , dall'altro can-
 to , conosco non meritare alcu-
 na taccia da voi per questo, che
 sò hauerui con profitto dilette-
 uolmente trattenuto , & aperto
 l'adito allo spirito del vostro fi-
 glio, acciò giudiziosamente ne i
 viaggi imparando , venga con
 vtilità propria a facilmente mi-
 surare le forze de i Principi , e
 delle Republiche, per saper fon-
 datamente discorrere, e scriue-
 re secondo il bisogno, e l'urgen-
 za degl'affari . Seruirà questa
 Notizia ad esso di non piccol
 lume a ponderar gli euenti delle
 cose , che accader possono , e
 quindi augmentar la perfezio-
 ne nel possesso della Politica ,
 la quale essendo l'anima delle

Isocrate
 Orat. 16

Città , hà tanta forza , e virtù ,
 quanta in vn corpo ne possiede
 la prudenza, e la mente ; perciò
 che essa d'ogni cosa consulta ,
 tutti i beni conserua , e tutti i
 mali proibisce .

Io, non per dimostrarui esse-
 re in queste scienze perfetta-
 mente versato, ma per proprio
 capriccio hò preso a ramme-
 morarui alcune curiosità de'
 paesi stranieri , e non del tutto
 disutili accidenti Historici so-
 pra le riflessioni necessarie farsi
 a chi viaggia , prima per non
 mostrarmi di genio totalmente
 ordinario , e poi per godere del
 beneficio di ridurmi a memo-
 ria cose da me vn tempo lette ,
 e vedute. Detto ciò vi sia senza
 alcuna iattanza , perche non
 hau-

hauendo potuto già mai ascen-
dere con il piede i Pirenei, non
mi è stato discaro il trapassargli
con il pensiero, & obligato da i
fourani comandi, (che di tem-
po in tempo mi hanno decora-
to) a valicar le sole lagune di
Venezia, hò tutta volta preteso
con la lettura trasuolare la va-
stità dell'Oceano . Le Alterca-
zioni del Mondo , non altro
essendo, che vn contrasto di pu-
gnaci formiche per combatte-
re vn punto, che ci immaginia-
mo diuifibile nell' Vniuerso ,
molto debole è chi termina i
suoi discorsi con il solo Ori-
zonte, che vede .

Mi si dia dunque luogo , che
aperto al vostro figlio la perspi-
cacia dell'intelletto con la co-

gnizione de i Paesi da riguardarsi , e de i costumi degl'huomini da praticarsi , e dell'offeruabil loro natura , dimostri adesso la validità della Fede , che nel suo ministero è necessaria , e come per secondo punto della mia promessa s'aspetta .

E la Fede quella conseruazione reale dell'humana felicità , & il fondamento di tutte le volontarie operazioni , per cui si condisce , e perfeziona ogni virtù ; come quella , che lodata viene dagl'amici , non solo , ma eziandio dagli stessi inimici ammirata ; Quindi non è marauiglia , che a manifesta perdita della vita Regulo la data fede offeruasse ; e Scipione anco sul dubbio del Vero la man-

mantenesse ; poiche presa vna
 Naue di ricchissimi Cartagine-
 si, quando eglino, benchè falsa-
 mente attestarono essere Am-
 basciatori, lasciogli in libertà,
 d'esser defraudato più tosto
 eleggendo, che dell'vtilità au-
 uenturosamente venutagli do-
 uizioso. Souerchiamente pro-
 lisso sono stato nel trattato del-
 le scienze perche quasi per in-
 nauertenza mi son lasciato ra-
 pire dalla vaghezza degl'esem-
 pi multiplicati : Onde per que-
 sta causa, e perche sò non ef-
 ferui il bisogno, trascurò a bel-
 la posta la considerazione di
 quella Fede, che è solamente la
 ferma credenza alla Onnipot-
 tenza Diuina in cose, che per
 argomento non appariscono,

attefo , che d'vuopo farebbe l'
internarfi nell'Abiffo della fua
incomprenfibile effenza, difdi-
ceuole imprefa al mio piccol
fapere , e troppo alto fegno all'
imbecille vifta della mia infuf-
ficienza, Oltre poi, che di quel-
la imenfità ragionando

Gio:
Battifta
ricc. nel
Dio
Canz.

*Sono egualmente
E gran colpa , e gran fallo il
troppo, e il niente .*

Proporzionato all'impiego
effe deue il trattato delle riflef-
fioni , di cui cauar dobbiamo il
proprio legno a fabbricare il
propofto Mercurio . Onde a
ponderar m' accingo , quella
Fede leale, che lungi dalla Frau-
de , e dalla Simulazione è il
compimento del debito d'un
feruitore , che folo lealmente
fede-

fedele porta salute agl'interessi
del suo Signore. *Legatus fidelis
sanitas.*

Lo Spir.
Santo
nel Pro.
cap. 13.

E la fedeltà necessarissima
alla Natura humana, e l'osser-
uanza di essa è dalle leggi ciui-
li, come quella, che mantien
salde le conuenzioni fra gl'huo-
mini, lodeuolmente commen-
data: Ella è di sè stessa è geni-
trice, e figlia, anzi questa lià
della madre più credito, per-
che sempre più cresce di stima
quella Fede, che dalla Fede di-
pende, e per la quale riuerenza,
e rispetto concependosi, troua
omninamente l'augumento in
sè stessa, e dalle cognizioni leali
sempre più viene accresciuta.

Gran cosa è la Fede, che data
altrui obbliga altrui ad offeruar-
la,

la , sopra del quale affioma fi-
 dafi lo stato , e la vita a perso-
 ne, che altra sicurtà non hanno,
 che la sola Fede; questa è la Ba-
 se sù cui s'innalza la nobiltà de-
 gl'animi , la luce ch'accerta la
 condizione ciuile , e la nascita ,
 e la Naue che per l'vniuerso il
 traffico , & il commercio con
 ogni franchigia trasporta. Que-
 sta Fede in tre modi considerar
 si deue; il primo nell'adempire
 la promessa fatta per debito le-
 gale; il secondo nell'effettuarla
 per debito morale ; & il terzo
 attenderla per eccellente perfe-
 zione: Il primo verte fra il Ven-
 dente, & il Compratore, essen-
 do obligato l'vno conseruare
 all'altro la cosa pattuita in virtù
 della legge, e questa tanto è Vir-
 tù ,

tù, quanto s'esercita vn'atto della Giustizia . Il secondo è quando il debito importa necessità , e che rompendolo si deroga all'onestà de i costumi per esser convalidato con il giuramento, indi l'attenderlo è Virtù , perche è vn adempimento della Religione . Il terzo è vn'appellazione d'ogni Fede , a cui non è tenuto alcuno per altro se non perche vuole ; ma chi vuole il giusto è obligato legalmente , e moralmente ad osseuar Fede . Tutti tre questi capi si riducono al solo della Verità , non essendo altro la Fede, che vn dire costantemente il vero; esser verace nel mantenere il promesso , e verificare , come proprio oggetto di quella, il detto, essendo

do tale la veridica definitione
 M. Tull. *Fides est dictorum conuentorum-
 que constantia, & veritas.*

Hà questa Virtù, particella della Giustizia, vna grandissima forza per sè stessa, ma nulla di meno le più volte gl'è grand'vuopo del tempo per farne l'esperienza, e le proue; E veramente vn'habito degl'animi in vniuersale, ma positiuamente particolare al Segretario, e la prima fra le virtuose sostanze è nella di lui bocca come l'Oro fra l'ordinarie Meteore, e fra i più bassi Cristalli vn prezioso Diamante. Deue hauerla sempre su i labbri, e non aspettar con Democrito di ricuperarla dal Pozzo: Ogni sua narrazione hà da esser vtile per essa:
 Ogni

Polib.

Ogni suo ſguardo hauer deue il ſegno della propria ſaluezza in eſſa , & ogni errore ſperar deue il perdono con eſſa ; queſta è la più potente nel Mondo, e per queſta gl'huomini ſono a Dio ſimiglianti . Il Segretario per vigor degl'affari confiſidati- gli ſi rende vnanime con il ſuo ſignore , e quaſi fra loro vnita- mente ſ'accomuna la ſteſſa na- tura , non và con la ſerie della baſſa famiglia, che è priua dell' auttorità , ma con libertà vin- colata agl' arbitrij del ſuo ſigno- re , goder deue vna diſpotica maggioranza ſopra gl'altri, de i quali ſe dice Polidoro appreſſo Filoſtrato, *ſeruorum eſſe mentiri*, deue credere che di lui in oltre dica , *Liberorum veritatem di- cere* ,

cere , con la quale s'appalesa la
 pratica de i buoni costumi , &
 è l'augumento delle virtù , che
 per l'auanti hò dimostrato do-
 uere egli esser possessoro. Zoro-
 babel (vno de i tre Cortigiani
 di Dario da esso obligati ad al-
 tercar ragioni sopra la più for-
 te cosa del Mondo) sostenendo
 esser questa la Donna , perorò ,
 e per fine concluse a fauor della
 Verità , la quale quantunque
 dalla Violenza oppressa, in som-
 ma sempre preuale , e per solo
 questa enigmaticamente inter-
 pretato fù quel Simbolo , *Con-*
tra Solem ne loqueris , essendo
 ella vn chiarissimo Sole , che
 dissipa con il calore tutte le nu-
 uole di falsità , quindi rimase
 da Dario decorato con auto-
 reuol

reuol dominio sopra Babilonia
sua Patria, e con ricchezze suf-
ficienti a riedificarla .

Questo punto del vero è pe-
rò molto difficile a toccarsi ,
perche in tutte le Verità sem-
pre qualche mescolanza di fal-
so con l'apparenza del vero in-
distinguibil quasi l'vno dall'al-
tro ritrouasi : laonde quel fa-
moso Cid Rus Diaz valoro-
sissimo Caualiere Spagnolo ha-
ueua improntato nella sua spa-
da SI, SI , NO , NO, quasi che
senza mancar di parola potessi
ora dell'vno, ora dell'altro a suo
piacimento preualersi . L'op-
posto a questo bene lodeuole è
la Bugia per sè stessa praua , e
da fuggirsi , perche essendo i
gesti esteriori , e la natural fa-
uella

uella segni euidenti dell'intelletto è vn distrugger indebitamente l'ordinazione della Natura, quando negl'vni, e nell'altra si dimoſtran differenti da quello, che la mente racchiude. Questa inganneuol ſignificazione della Voce, che con mala intenzione ora nega, & ora afferma coſa falſa auuertì Demostene a Filippo il Macedone a ciò lungo tempo ſoſteneſſe la ſua potenza in piedi, e la perſuado a bello ſtudio al voſtro figlio, perche non ſi fondi ſopra il volgato aſſioma del *veritas odium parit*. Degno di riprenſione a mio giudizio fù Claudio, che gettar fece inſepolto alle fiere il corpo di Panſilo doppo la di lui morte, per non haue-

Spar.

hauere in tutta la sua vita mai
 detto alcuna Verità: Il più giu-
 sto gastigo, e più proporziona-
 to all'indegnità di costui stato
 farebbe, se la confiscazione de i
 Beni, e fatto pascolo delle Be-
 stie seguito fussi prima che mo-
 risse già che viuendo, errò co-
 tanto. Gli Cretensi, & i Cappa-
 doci hebbero vergognosa tac-
 cia di questo obbrobrio, e mol-
 to lodeuole appresso l'Historie
 è il Tebano Epaminonda, che
 già mai non proferì menzogna;
 fu verace Horalba, e sempre
 veridico Teone. Quel grand'
 amico di Ciceroe Pomponio
 Attico mai mentì, opera degna
 di gran premio, come fra molti
 che dalla menfitica Guerra il
 grande Augusto schiaui con-
 dusse

dusse al suo Trionfo in Roma ,
 con giusta ragione per decora-
 to lo tenne dal solo Sacerdote
 Egiziano, che in età di sessanta
 Anni bugia alcuna detto non
 haueua ; onde si meritò la liber-
 tà , e di restare in premio della
 sua Virtù dalla munificenza di
 Cesare grandemente honorato.
 Fra le grazie che Salamone ri-
 chiese a Dio , e della stessa vor-
 rei fossi dal vostro figliolo sup-
 plicato , vna fù *Vanitatem , &*
verba mendacia longe fac a me ;
 Guastandosi per questo troppo
 bruttamente il concerto di
 quell'Orologio , che deue fra la
 lingua , e l'intelletto concorde-
 mente caminare, per non addi-
 tare con l'esterior raggio quell'
 ore , che secondo l'interno mo-
 to re-

Prou 50.

to regolate non sono . Nasce la Bugia dal timore , parto detestabile d'un debil Padre , ch'è figlio vergognoso della bassezza dell'animo , e questa vilissima profapia cieca del tutto alla luce del valore , volendo , con negare il fatto mostrar quello , che non è , afferma di sè stessa cose , che mai non sono state , dal cui inganno sempre dependendo ciò che semplicemente è male , ò impeditiuo di maggior bene , non può già mai sotto la bontà della Fede cadere ; Onde *in malis promissis rescinde Fidem .*

Per non rimuoversi dunque dalla Fede rettilissima Idea del Segretario , la quale all'opere , e nelle parole vorrei nel vostro

figlio puntualmente offeruata ,
 lo consiglio riflettere al giudi-
 zio degl'Antichi , che Muta la
 descrissero . Gli Geneologici
 moderni , emuli degl'antenati
 loro precettor primieri , ampli-
 ficarono l'oscurità de i sensi di
 quelli per maggiormente de-
 scriuerlaci, onde le chiaui , & il
 sigillo alla mano per indirizzo
 alla segretezza prudentemente
 Q. Cur. gli posero : Quindi è ch' Alef-
 sandro il Grande letto il vigliet-
 to , che a i danni d'Antipatro
 scritto la Madre gl'haueua sen-
 za riguardo ad Effestione , che
 allora presente vdiillo , prese in
 vltimo l'Anello , con cui firma-
 ua le lettere , e gli chiuse la boc-
 ca, la quale carcere di duplicati
 recinti, come sono le labbra, &
 i denti

i denti essendo, non deue vscir
 la lingua da quei doppij limiti,
 che la natura gl'hà prescritto.
 L'Anima de i negozi è la segre-
 rezza, la quale dà reputazione
 grauissima anco alle cose leg-
 gieri, essendo questa il tesoro
 de i consigli insegna solo à ben
 parlare il solo sapere a tempo
 tacere, cosa in vero difficilissi-
 ma, perche null'altro è più di-
 ficile, che tacer quello, che dir
 non si deue: Verun segreto fù
 mai riferito senza danno, e quã-
 do non habbi effetti cattiuu pro-
 dotto, e stato almeno di pun-
 gente ramarico a chi l'hà pro-
 palato: La Morte di Catilina
 con i congiurati compagni, fù
 il segreto palesato da Quinto
 Furio a Fulvia sua cortigiana.

Plut.

A questa taciturnità conuiene necessariamente si assuefacci per non riceuere il rimprovero, che diede al confidente Fulvio, Ottauiano ; Atteso che hauendo egli riuelato alla Moglie essersi l'Imperator doluto della solitudine de' suoi Nipoti per causa di Liuia in Bando, ella lo riferì all'Imperatrice, la quale con il Marito Cesare acerbamente s'indolse, onde turbato, il seguente giorno gli disse . *Sana mentem Fului*. Turpissima riprensione ad vn Segretario, la di cui auuedutezza consiste nell'essere in sè stesso ristretto amator del Silenzio, e parco nel ragionare. Non è credibile quanto giouamento si ritragga dal conseruar segretezza sopra le sue cose,

perche ignorando altrui i proprij pensieri, non possono i disegni esser preuenuti, & interrotti, indi restando attonito chi l'osserua, forma di esso concetto non volgare, e si guadagna il titolo d'huomo intelligente: Nacque disputa in Roma se fosse più grato al grand'Augusto, ò Mecenate tacito, e segreto, ò Agrippa sofferente, e Modesto; penderono le risoluzioni a favor di Mecenate per le conuulsioni dell'animo, che i più degl'huomini prouano nel custodir sepolto il segreto confidatogli. Spiegano i settanta Interpreti la quasi impossibilità d'occultarlo con questa esprime similitudine, *Sicut follis Fabriferrari disruptus*, che

Eutrop.

non potendo il Mantice reggere alla violenza del vento raccolto, crepa. Per esser dunque grato al Padrone, s'uniformi il vostro figlio con il Genio di Mecenate, il quale per simbolo della sua gradita taciturnità, portaua nell'Anello la Rana di Seriffo; Par ciò mal confacente impresa essendo il proprio delle Ranocchie l'importuno cracitare, ma quelle però nella montuosa Isola del Mare Egeo abitanti, ancor che trasportate in Sciro oue più d'altro luogo noiosamente cracitano, accontento veruno mai non articolano. Lasci in oltre che ammettessero gli Spartani a i pubblici consigli le Donne, che l'habilitassero i Lacedemoni al maneggio

gio degl'affari politici, e che gl'
 Alemanni, & i Celtici Senoni
 facendole arbitre della Guerra,
 e della Pace, alle consulte l'in-
 trodussero, perche il confi-
 dare ad esse alcuna cosa è sem-
 pre riuscito pericoloso, ò total-
 mente noceuole. Fra le tre cose,
 che si pentì Catone, l'vna fù l'
 hauere alla moglie conferito il
 Segreto; sia perciò cauto come
 Vlisè, che sopra ogn'altro fa-
 gace essendo nel suo ritorno in
 Patria al Figlio, & a i serui si
 palesò primiero, & vltima fù
 Penelope a riconoscerlo. Ten-
 ga sempre a tal proposito im-
 presa nella mente l'azione di
 Papirio ancor fanciullo, in me-
 moria di che il nome di Prete-
 stato, quantunque giunto alla

Tac.
 Hist.

Plut. de
 Vanc.
 Mul.

vec.

103

vecchiezza conseruossi . Egli
dall'importuna madre assedia-
to acciò le referisse qual nego-
zio il presente giorno in Senato
ventilato , ò concluso si folse ,
doppo molte inuenzioni fauo-
lose per sottrarsi alle istanze
indiscrete , disse gli, essersi pro-
posto senza alcuna deliberazio-
ne ancora , se alla Republica
maggior vtile si era , che i Ma-
riti due Mogli , e le Mogli due
Mariti conducefsero : Ciò in-
teso la curiosa Donna, s'vnì con
l'altre Matrone , e del negozio
pendente pienamente informa-
te , con efficaci preghiere a Se-
natori sopra l'vtilità che ogni
Donna porterebbe alla Patria
due Mariti sposando, per la So-
luzione a fauor loro premuro-
famen-

famente infisteuano. Stupidi i Padri alla nouità, per forsennate le tennero fin tanto, che il giouinetto Papirio esprese loro ciò che passato con la Madre, restassero appagati, & in premio dell'accortezza sua fù egli solo ammesso al Senato, e da indi innanzi tutti gl'altri Nobili fanciuli esclusi. Vna delle migliori Cautele per conferuare il segreto, che gli potrebbe ancor che ostinatissimo nel Silenzio, essere intercetto, e lo guardarsi d'ammettere chi si sia nel gabinetto, in cui le lettere, e le memorie si serbano, auuegna che dall'audacia di tal vno possono esser lette, e riferite, ò inuolate, e sparse scritture di grauissima importanza. Il

Car-

Cardinal di Richieleu il maggior Ministro che habbia conosciuto la Francia , vedendo vn suo confidentissimo ; che in maneggi rileuanti ben spesso impegnaua, aperte alcune lettere , sopra d'vn Tauolino della sua Camera, leggeuale, lo guardò con torbido sopraciglio , & indi gli fece intendere , che più non gli capitasse in Corte , atteso che all'errore da lui commesso la sola mortificazione d'vna seuera guardata era poco gastigo . L'altra maniera per custodire il segreto , è , che il buon Segrerario deue con ogni studio apprendere , & impossessarsene , e l'vtilissimo esercizio della *Cifra* , il di cui costume è il mezzo migliore per as-

ficu-

ficurare vn negozio , e perche
 tranquillamēte viuer può chiū-
 que la maneggia . Può tradire ,
 consegnando altrui il dispaccio
 confidatogli, vn Corriero; puo-
 te essergli rapita la spedizione ,
 quando sia fedele, e l'vso di essa
 toglie l'occasione che sieno dis-
 ciferati gli affari. L'Anno 1515
 Leon X. essendosi confederato
 con il Monarca delle Spagne a i
 danni del Rè Christianissimo
 con cui non stante , segreta in-
 telligenza continouaua: L'Eser-
 cito Spagnolo stauasi alle riuē
 del Pò per impedire al France-
 se il passo d'Italia , quando ac-
 cidentalmente fù preso Curio
 seruitor del Pontefice , e per so-
 spetto ricercatogli addosso s'
 impofsefserono d'alcune lette-
 re ,

re , che la doppiezza di Leone
 discoperfero , al quale se pre-
 ualso della Cifra si fosse , acca-
 duto ciò non farebbe . Tanto
 seguì quando il Parlamento di
 Parigi haueua giurato obbe-
 dienza al Duca di Ghisa , che
 Henrico IV. allora Principe di
 Bernia fermò il Corriero del
 Legato Apostolico , che passa-
 ua con tali Notizie a Roma , e
 perche non era in Cifra il di-
 spaccio , hebbe campo d'esclu-
 dere l'elezione, e farsi egli asso-
 luto Monarca . Il Costume di
 essa fù degli Egizij , che sotto
 le figure geroglifiche occulta-
 uano a lor voglia , ora i misteri
 di Religione, ora gl'importanti
 negozzi , & a chi più loro pia-
 ceua intendere si faceuano . Il
 primo

primo oggetto fù , come dissi ,
 perche dalla volgare intelligen-
 za le sante cose della Religione
 profanate non rimanessero ;
 Onde la *Deifica* , e l'*Anagogica*
 strada era solo alle diuine istitu-
 zioni ordinata . Dall'oscurità
 di questi Simboli , fù da Tiro
 Liberto di Cicerone a più facil
 maniera ridotta , e di essa pri-
 ma i più saggi Senatori, e gl'Im-
 peratori doppoi se ne seruiro-
 no . Scriuendo Cesare Dittato-
 re, & Oppio, e Balbo similmen-
 te seminauano fra la rileuanza
 delle lettere alcuna sillaba sen-
 za legatura , quali chi vedeua ,
 l'oziosità loro capiua , ma non
 capiua il senso dell'epistola , se
 non chi la contracifra possede-
 ua . Così viueuano accurata-
 mente

Corn.
 Tac.

mente gl'antichi , e d'ogni ga-
stigo degno farebue colui , che
al lume di tanti esempi gli oc-
chi non aprisse , e che per sua
maggiore auuertenza , e gioua-
mento non si regolasse.

L'opposto al taciturno , è il
Garrulo , & il Dicace. Questo è
lo scoglio , in cui per lo più si
rompon le Naui della Fortuna
in Corte , e la causa del più sen-
sibil rammarico in vn Segreta-
rio , poi che mortificazione
maggiore riceuer non potrà ,
che la diffidenza del suo Signo-
re , essendo più da fidarsi d'vn
Cauallo sfrenato, che d'vna lin-
gua scomposta , eloquace. L'
Huomo in concetto di Cian-
ciatore , sempre considerato
farà per ridicolo, e vano, e co-
se di

fe di confiderazione confidar
 non gli fi deue . Fù fentimento
 di Solone eſſere il ſouerchio
 parlatore vna Città ſenza il re-
 cinto di Mura , che la cuſtodi-
 ſca ; vn' Albergo priuo di porta
 che l'assicuri ; Naue ſenza go-
 uerno , che nelle ſirti precipiti ,
 e Vaſo ſenza coperchio , il qua-
 le ciò che dentro racchiude ſua-
 porì , per lo che il Sauio con
 vgual ragione , e fondamento
 diſſe, *in multis Sermonibus inue-*
nitur ſtultizia . L'Inuiato degl'
 Abderiti hauendo con le ſouer-
 chie Ciancie ſtancato la ſoffe-
 renza del Figliolo d'Archida-
 mo, all'Audienza di cui fù ſpe-
 dito, altra riſpoſta non riportò,
 ſe non che egli *non haueua mai*
ſinito di parlare , & Agi di tace-

Nell'
 Eccleſ.

re. Vn Segretario di questo Eccelso Consiglio de Dieci fù scoperto riuelare al Turco, & la Riccon Fregoso contumace Vassallo di Carlo V. e per la Corona di Francia alla Serenissima Republica Oratore ciò che di giorno in giorno in Senato positivamente trattauasi, ordinarono l'arrestarlo; egli di ciò auuedutosi in tempo, nella Casa del prefato Ambasciatore ritirossi, e questi in vece di fauorirlo con la fuga, insieme con altri contumaci appreso di sè imprudentemente custodiua. Da tal ritiramento gl'Eccelsi Capi confirmatifi nel sospetto, mandorono vn'Auogadore di notte tempo per ouuiare al manifesto scandolo, a

do-

domandarlo a quel ministro, e
 riportonne dalla di lui famiglia
 ingiuriose parole, e moltissime
 ferite. Così malconcio ritor-
 nato a Palazzo rappresentò il
 fatto, e la seguente mattina sen-
 za attendere altro, d'ordine del
 Pubblico Alessandro Contari-
 ni, e Vincenzo Grimani con
 ottocento huomini armati in
 grosse Barche cō pezzi di Can-
 none munite per spianare la
 Casa dell'Ambasciatore alla sua
 riva si portarono, e prender
 quiui con la forza, ciò che gli
 veniua negato per cortesia, ma
 non si effettuò la deliberazione
 promossa, atteso che interpo-
 stisi alcuni Cavalieri Francesi,
 che vi si trouarono, non lascia-
 rono commettere vna licenza

così pregiudiziale al decoro della Real Corona, ma lasciando correre la pretesa ritenzione del reo Segretario, che hauesse effetto il publico decreto, più giudiziosamente operarono. Così senza starui a raccontare con i fauolisti la priuazione della lingua per hauer scoperti i segreti amori di Gioue, seguita in Lara Ninfa troppo loquace, basterauui il successo dell'antedetto Segretario, la di cui Historia è da Filippo Comines diffusamente descritta. Serua ciò per auuertirlo, & ad apprendere il farsi coniettura della qualità d'vn'huomo dalla materia del discorrere, che è la più vera immagine dell'animo: Sfugga per tanto le conuen-

Seneca.

uenticole, dalle quali pigliano
 fomento le occasioni di fuelare
 inauuertentemente tal volta
 quello non si douerebbe ; Ma
 perche gl'huomini, che sperano
 gl'auuantaggi dalla Corte non
 possono condur la Vita di A-
 fronio Filosofo, che spendeua
 la maggior parte del Tèmpo
 ne i Monti solitario habitator
 di Cauerne per fuggir le con-
 giunture di fauellare, gl'è ne-
 cessario abbracciare, e gradire
 d'essere ammesso alle Conuer-
 sazioni, quali euitare non po-
 trebbe senza nota d'inciuità, e
 diuerrebbe retrogrado alla for-
 te, che tenta, quando dal com-
 parirui se ne scufasse, nel qual
 Caso la Sobrietà, e la Tempe-
 ranza deuono esser gl'oggetti

della sua morigerata accor-
tezza.

Circa il primo, gl'inuiti in-
gannano i Semplici, & il beuere
largamente folleuando i fumi
ad inebriare il Cerebro, offusca-
to il giudizio, e sdrucchioleua
la lingua con notabil danno ri-
mane, & indi restituita alla
Mente la primiera serenità, l'
errore senza rimedio follemen-
te si riconosce. Resista a questa
tortura l'auueduto Segretario

Proui. al
cap. 31.

*quia nullum secretum est, ubi
regnat ebrietas.* Circa il secon-
do, ch'è dell'altro più periculo-
so, perche pende alla passione
d'Amore, che incatena l'arbi-
trio anco a i più sensati, e con
vn fomite sempre ardente, de-
siderando vnanimirsi con la
per-

persona amata, difficilmente se
 li può celare l'arcano del cuore,
 mentre si gl'è tributato il cuo-
 re. Costò la Vita al favorito di
 Cosimo I. Gran Duca di To-
 scana, Sforza Perugino per ha-
 uer confidato ad vna sua amica
 l'amorosa pratica, che il Patro-
 ne con Dama qualificata nutri-
 ua. Euiti dunque le occasioni,
 che lo possono indurre a parla-
 re degli interessi della sua Cari-
 ca, e si ricordi della sagace ri-
 sposta di Focione Ambasciato-
 re degl'Ateniesi ad Alessandro,
 il quale per guadagnarlo, man-
 datogli in regalo alcuni talenti,
 all'esibitore disse, perche a me
 solo, e non agl'altri colleghi
 ancora? Rispose il mandato
 perche più degl'altri sei galant

huomo ; al che tosto Focione
 soggiunse , voglio anco tale
 conseruarmi . Obliga molto l'
 Oro , e non meno i Regali ac-
 ciecano , e tanto gl'vni , che l'
 altro , comprano la volontà ,
 legano l'arbitrio , e rendendo
 schiaui chi gli riceue, riducono
 a rompere il sacro Sigillo del
 Silenzio, & a contaminar l'ho-
 nore ; Degna di molta lode a
 tal proposito è la Legge del Se-
 nato preside a questo pruden-
 tissimo Governo , la quale ini-
 bisce a qual si sia sorte di Mini-
 stri, riceuer doni , e grazie da i
 Principi , oue son mandati a
 trattar negozi , se non in fine
 della loro reggenza . Per questo
 Ermolaio Gritti Ambasciatore
 a Roma , per hauer accettato

dal

dal Pontefice vn Vescouato nel
 corso del suo ministerio , fù da
 tutto il Dominio perpetuamen-
 te bandito . Lungi dunque dal-
 la fouerchia Crapula, dalla sfre-
 nata Libidine , e dall' infame
 laccio dell' Auarizia , & immiti
 Quinto Metello , il quale haue-
 rebbe abbruciata la sua Cami-
 cia se creduta l'hauesse confa-
 peuole di ciò , che nell'animo
 occultaua. I Greci, & i Romani
 sono stati auuedutissimi nel Si-
 lenzio adorando in Are sot-
 terranee il Dio, che presedere a i
 segreti superstiziosamente cre-
 deuano . Non men celebri , &
 amici della loro taciturnità so-
 no tante volte nominati (perche
 in ogni obietto prudenti) i Si-
 gnori Veneziani, nel Consiglio
 dei

dei quali decretatafi la Morte del Carmignola , Capitan Generale di quest' Augustissima Repubblica , fù per lo spazio d' otto mesi talmente occulta, che egli senza alcun sospetto a Venezia ritornato , e riceuutoui con dimostrazioni di stima , e d'honore , non fù niuno , che per amicizia, ò per interesse gl' è lo notificasse .

Questi sono gl'oggetti della Fede , la perfezione della quale Oro non è che la bilancia, el suo valore giustamente valuti: Molti esempi sopra di che addurre si potrebbero degl'Animali , e degl' Huomini , de i quali a due soli penso restringermi , l'vno d'vn nostro antico concittadino , e l'altro per l'azione marauigliosa

uigliosa considerabile. Sforzato
 da Alessandrio VI. sommo Pon-
 tefice Francesco Adimari nobil
 Fiorentino a dar la Morte a
 Giuliano della Rouere Cardi-
 nale di S. Pietro in Vincola, di
 cui era Segretario, venuto a tal
 oggetto a Firenze, doue l'Emi-
 nenza Sua si ritrouaua, gle ne
 diede fedelmente l'auuifo; Indi
 a non molto, morto Alessan-
 dro, & assunto con il nome di
 Giulio II. al Ponteficato il pre-
 detto Cardinale, ricompensò
 nella prima promozione il fe-
 del Segretario. Di non minore
 ammirazione è il fatto di quel
 Capitan Portoghese, posto dal
 Rè D. Sancio alla difesa di Co-
 imbra allora, che la combatte-
 uà contro Alfonso suo fratello,
 e quan-

Garimb.
 Hist. 16.

P. Roga.
 Hist.
 Spa.

e quantunque nel lunghissimo Assedio gl' infelici assediati si fossero ridotti a cibarsi del cuoio macerato nella propria Orina, la quale doppo per beuanda loro seruiua, nulla di meno a veruna condizione, ò patto s'arrese. Morto in quel tempo D. Sancio, e riceuutone l'auviso nella Piazza, non la credette fin tanto, che non gli fù permesso il portarsi a Toledo per iui del vero ocularmente accertarsi. Quiui arriuato, & aperta la Cassa del Rè Defonto, in sua mano depositò le Chiaui di Coimbra, che fedelmente difesa al Fratello Erede fosse per le sue mani consegnata.

La contraria a questa è l'Infedeltà della quale discorrer non

non voglio , perche in persona
ben nata creder non la deuo ;
essendo da fuggirsi, come mor-
tiferi Basilischi coloro , che si-
mili alle rondini si preualgono
del ricetto nella Casa l'estate , e
con grandissima ingratitude,
& infedeltà si partono il Ver-
no : Onde sapientissimo enig-
ma di Pittagora sopra gl'infe-
deli fù ; *Hirundinem sub eodem*
teſtone habeas. Il figlio del Mar-
chese , e Nipote del Cardinal
Altemps rapita di Casa vn Gen-
til' huomo de Frangipani vna
Damigella, quale impuro atten-
tato sommamente dispiacque
al Pontefice , e desiderandone
seuerissimo gastigo, raccoman-
dò la premurosa Causa a Mon-
signor Pellicano, da esso molto
bene-

Riferito
da Arist.

beneficato ; che era appunto principale Auvocato nella Marca , egli tradì l'intenzione del Papa, & a i Progenitori del delinquente , & al reo medesimo con altrettanta infedeltà; quanta in giustizia temerariamente compiacque.

Et eccomi ridotto al terzo, & vltimo punto delle mie proposizioni, che nella retta ragione consistendo, si differenziano per essa le azioni degl'huomini ragionevoli dalla specie Brutale. Essa è quella suprema Regola del rettamente operare, e dell'ottime cose eleggere , per il mantenimento dell'humana società , arte della Vita, giusto, come la medicina della salute, è necessarissima in somma al Segre-

gretario, perche *Presentia ordinat Futura preuidet, & absentia recordatur*. Questa è la Prudenza, madre di tutte le Virtù, come Mnemosine fù madre di tutte le Muse, per cui si perfeziona l'intelletto circa le azioni humane. Di essa tutte le buone cose son serue, & è occhio perspicacissimo, che l'anima alle belle operazioni induce: principal figlia dell'esperienza, che hà per figliolo il consiglio, e tanto nella dirigenza d'vn'affare, che nel gouerno d'vn Regno, più opera la prudenza degl'huomini buoni, che la sagacità degl'astuti. A ragione Apollofane Stoico non credea trouarsi altra virtù che questa, vnendosi essa, quasi condimen-

Mend.
de Sap.

to di tutte le Virtù , con l'altre Virtù morali ; Poiche si come è crudeltà la Giustizia senza la Temperanza , e la Temperanza senza la Fortezza vna dappocaggine , così la Fortezza senza la Prudenza è temerità , e la Prudenza senza la Giustizia è Malizia ; in somma tutte le altre Virtù separate da questa non potrebbero l'huom Civile al debito , e ragioneuol fine condurre , le quali guide , come ad essa congiunte , sono l'*Amore* , la *Destrezza* , e la *Previdenza* .

E l'Amore quel Dio per sua natura amatore del Bene , e dell' Honesto , che vnisce l'amicizie , concilia le discordie , introduce la beneuolenza , ristora l'oppressioni , beatifica la Vita vni-

uersale , *est circulus bonus a bo-*
no in bonum perpetuo reuolutus ;
 per mezzo del quale stima il
 galant' huomo suaue il giogo
 della penosa seruitù , e tollera
 volentieri la suggezione , che
 degli animi ciuili la Catena più
 dura essendo, si riducono con i
 Tebani a chiamar sacre l'insi-
 die di questo Nume . Naturato
 vn tal affetto nel cuor del ser-
 uitore , non può tollerare offe-
 sa , che al suo signore si faccia ,
 perche habbino esito felice i
 Negozi affidatigli , non rispar-
 mia a fatica per ridurre a buon
 fine vn trattato ; si moltiplica
 l'inquietudini , toglie a gl'occhi
 il riposo tanto , che gli stessi
 padroni emulando la Siria Na-
 zione de i serui loro gouernar

totalmente si lasciono . Publio Catieno hebbe così parziale affetto al suo signore , che nulla curando esser da esso istituito erede , volle auuinto al di lui cadauere , restar nel medesimo suo Rogo incenerito . Sopra il corpo di Caio Gracco miseramente dalla Plebe , lacerato l'amoroso Eupor s'uccise. Tutto è forza d'amore , e l'affezione sola è quella , che per facilitare la strada al buon' esito degl' interessi l'intelletto sempre più viuamente acuendo , produce l'ottimo consiglio , essendo che si dà consecutiivamente a chi s'ama, quello , che per sè stesso si desidera . Ben è vero , che nel consigliare altrui è d'vuopo il por mente, se le ragioni son fallaci ,

laci , ò prudenti , auuertendo ,
 che i configli inusitati , e nuoui
 hanno apparenza di buoni, ma
 le più volte riescono senza dub-
 bio pericolosi, perche i miglio-
 ri son quegli , che la esperienza
 assicura , e son dagli huomini
 lungo tempo approuati ; Onde
 vi vuole accortezza mirabile ,
 e singolarissimo giudizio nell'
 eleggergli , douendo esser l'ap-
 poggio più sicuro nelle dub-
 biose operazioni , perche nelle
 certe altro non resta , che spe-
 ditamente eseguirle . Le sue
 massime contrarie sono , *Ira* Biant.
scilicet , & Festinatio , & in ve-
 ro , impeto , e vigor sommo si
 richiede per commettere vna Tac.
 sceleraggine , ma tardanza per
 maturamente risolvere è nel

configliar necessaria . Patroelo
stimolato dal Rè Demetrio ad
accelerare l'esercito contro To-
lomeo , rispose , che nelle cose
in cui non doueva hauer luogo
il pentimento , bisognaua ci-
mentarla con ponderata riso-
luzione . Solo

*Molti consigli delle Donne
sono*

Ariost.

*Meglio improvvisi , ch'apensar-
vi usciti .*

Ma perche queste sono di natu-
ra instabili , i loro consigli so-
no come inualidi ributtati; On-
de dal Senato Romano nelle di
lui venerabili Consulte escluse
restorono , come pure i fan-
ciulli , il di cui parere è imper-
fetto . Il Consigliere vuol esser
come fù Tibullo riputato da
Orazio

Oiazio, *Non corpus sine pectore*,
 perche nel cuore risiede la
 schiettezza, e sincerità, indi
 la pratica, e l'esperienza delle
 cose, producendo la real per-
 fezione del sapere, alla quale
 giunger non si può, che con
 la lunghezza del Tempo. *Se*
nectus est in consilijs utilior.

S. Amb.
 Ezam.

Onde per ordinanza di Licur-
 go, il Magistrato de i Confi-
 glieri chiamauano *Gerontes* che
 vecchi venerabili significa, es-
 sendo necessario vn lungo ha-
 bito delle cose acciò sieno del-
 le buone, e giuste leggi instrut-
 ti, e degli accidenti decorfi pie-
 namente capaci onde costante-
 mente persuadino, e conuin-
 chino. Di sette parti sono sta-
 bilite le vniuersali consulte, per

le cui i veri mezzi concertati all'acquisto del fine desiderato s'arriua : Il primo Caso è persuader la Guerra , ò per difesa del proprio , ò per dubbio ch' altri s'ingrandisca dilatandosi , e come più potente si renda maggiormente temute : di più quando si è douizioso di forze per riacquistare il perduto vna volta con l'armi , ò far viue le pretensioni sopra gl'effetti per lungo tempo negati. Il secondo Caso suo contrario è il dissuaderla con stabilire la Pace , e rappresentando il pericolo , & il danno , che apporta la Guerra , ne resulta l'utile , e l'honore che per la quiete oppostagli si gode . In oltre si persuade del danno che i nemici sogliono
per

per lo più recare, dal discapito, che hà prodotto allo spesso il desiderio dell'hauere, dal giouamento, che si ritrae dall'amicizia, e dalla cupidigia del vincere ben souenti di maggior perdita cagione. Il terzo sono l'introduzione delle leghe, per le quali s'accresce il potere, e più forti, & animosi si rendono gl'Eserciti. Il quarto è la legge, che non dalle opinioni degl'huomini, ma dalla Prouidenza Diuina ritrouata è come suo dono a comun beneficio istituira. Per ordinar bene queste, bisogna conoscere le consuetudini, & i costumi de gl'humori, delle nazioni, e volontà de i popoli minutamente esaminare per vnitamente pro-

durle , vincolate con l'vtile , e con l'honesto ; Vanno sostenute con auttorità , premiate quando sono eseguite , e quando di esse ommesso viene qual si sia articolo , benche minimo , gastigate ; atteso che la legge Genuzia male obbedita a poco a poco s'estinse . Il quinto è la Giustizia Civile , e Criminale , ambidue profitteuoli molto , ma la seconda più della prima , perciò Carlo V. vsaua salutar le Forche come quelle , che lo faceuan temere .

Importa quella nel restituire altrui quello , che naturalmente è suo , ma l'altra nel punire gl' Omicidij , i Misfatti di lesa Maestà ; Li furti , le rapine , gl'attentati proditorij , e ciò che altro è
+ Δ sotto

sotto la criminalità registrato .
 Nel trattar questi casi vn mezzo necessario è la riflessione alla coniettura, la quale a i due tempi del passato , e del futuro accomodandosi , bilancia l'animo , e la causa sotto i Capi della volontà , della possibilità , e della comodità, mezzi, che vsò Tullio per difender Milone contro Clodio . Finalmente questo soggetto, che hà per scopo l'offesa , e l'ingiuria , dalla consuetudine , dalla equità , e dalle leggi scritta , naturale , e delle genti è giustissimamente terminata . Il sesto Caso nelle consulte è la confiscazione de i Beni contro i mali amministratori ; & il settimo considerare , disporre , e conseruare le pubbliche

che entrate , sopra di che lungo
 fora , & infruttuoso a fauellar-
 ne , e conualidare il discorso
 con gl' esempi , mentre nell'
 offeruabile in congiuntura de
 i viaggi , hò sopra ciò suffi-
 cienti motiui toccato . Sopra
 queste parti il consigliare oc-
 corre ; & in tutte deue il Se-
 gretario concorrere con il suo
 voto ; è da saperfi però , che
 i Consiglieri son sempre nella
 tenace morfa di due angustie
 seueramente ristretti , perche
 gl'huomini vniuersalmente cie-
 chi , non hauendo perspicaci-
 tà basteuole a distinguere an-
 teriamente il buono dal cat-
 tiuo consiglio , l'argomenta-
 no dall'esito ; quindi auuie-
 ne che senza rispetto della par-
 te

te aggrauata i più la sola viltà del Padrone configliando, fanno tal'ora restar superiore l'adulazione alla propria coscienza.

La Politica migliore, quando non si possa tendere al comun giouamento è il promouere i pareri più dolci, & euitare i più crudeli, per non trascurare la propria saluezza, atteso che più del principale i ministri esecutori degl'Ordini incolpati essendo, entro di essi la pena si scarica. Mandò Clemente VII. Breui pungentissimi a Carlo V. il quale s'offese del Papa, ma ne prouò il gastigo il Segretario, & al Cardinal Marcello, che nel Concilio di Trento s'inferuoraua

raua nel sostener le ragioni di Sua Santità contro la pretesione di Cesare , gli fece espressamente dire , che tacesse , ò l'hauerebbe fatto gettar nell' Adige.

In questo stato di cose si richiede veramente non ordinaria prudenza per euitare il pericolo di Scilla , senza frangerli nell'opposta Cariddi, non men pericolosa della prima; Ma dato che sia prudente anco quello , che riceuer deue il Consiglio , è solo sufficiente la sincerità nel darlo , perche altro non essendo questo , che vn considerato discorso sopra cosa da farsi , ò non farsi , quando colui , che accettar deue il parere auueduto non è ,
amerà

amerà ciò che gli detta l'animo suo , benchè erroneo , che quello gli farà offerto quantunque ottimo . Per ciò fia necessario , che il vostro figlio si gouerni nell'opposizioni conforme alla cognizione hauerà della propria natura del Padre ; il quale non essendo di buona mente , farà difficil cosa , e fatica totalmente butta il persuaderlo con argomenti alla ragione . Ma perche alla sua carica comporta il farlo, & azardare il disgusto, conuerragli vfar molto di *Destrezza* nel consigliarlo .

E la *Destrezza* vno de i membri più essenziali della prudenza , per mezzo della quale gl'huomini , affari quasi impos-

impossibili , sono arriuati a
 felicemente concludere . Con-
 siste questa nell' operare con
 tal' efficacia , che non riman-
 ga alcun termine intentato per
 conseguir l'intento , ma in tal
 maniera , che non si diminui-
 sca il proprio decoro per fer-
 uire al negozio , e nè meno
 questo per sostenere la dignità
 follemente s'estermini . Non
 sempre occorre il trattar con
 persone discrete , & ingenue ,
 che all' ora a gonfie vele si con-
 duce prosperamente al Porto
 ogni maneggio , ma quando
 s'intoppa in huomini rustici ,
 amici della propria opinione ,
 e per insoffribile ; austeritate
 intrattabili , confesso ancor io
 essere ardua cosa riuscirui con-
 folle-

sollecitudine , e sodisfare decorosamente al proprio signore .

In tal caso , la simulazione , benchè nell'animo virtuoso essere non douerebbe ; alcuno oggetto finto , è le più volte gioueuole . Vtilissimo artificio per tanto , quando vedasi attrauerfata la strada a qualche trattato è il finger destramente , & ascriuendo , ciò che è per l'altrui malizia artatamente successo , all'incertezza della fortuna , & alla varietà delle humane vicende ripigli, il filo del negozio con il primiero vigore , atteso che superate le difficoltà , & ottenuto l'intento , giungerà con il tempo ancora l'opportuna congiun-

giuntura di mostrare con soddisfazione maggiore i propri sentimenti. Il Cardinal mont'alto, auuifato vna tal mattina essergli stato ucciso il fratello per cagione della Moglie, senza niente sturbarfi celebrò pubblicamente la Messa per l'anima del Defonto, e nè in Palazzo, nè fra i Cardinali si dolse di tal violente perdita, e nè meno parlauane, se non ricercato, sostituito egli poi alla Sede Apostolica, la prima cosa che facesse si vendicò con gl'uccisori: Vfar la simulazione è profitteuole, benchè il sempre costumarla non sia lode, ma alcuna volta il farlo ancor che vizio sia, in virtù si trasforma.

L'altra

L'altra parte della Deltrezza
 è la fofferenza , vna delle più
 belle virtù morali , e più con-
 giunta con la Fortezza eroica ,
 la quale fa contrapunto inuit-
 tiſſimo alla calamità , & alla
 miseria . E neceſſità armarſi
 di queſta in Corte , mercè di
 cui ogni difficoltà ſi ſupera ,
 ogni oſtacolo ſi vince , & ad
 onta della liuida inuidia , al fi-
 ne propoſto vna volta ſ'arri-
 ua . Più gioua queſta nei ne-
 gozzi , che l'impeto , e l'ar-
 denza , i quali ben allo ſpeſ-
 ſo fogliono precipitargli , e l'
 altra con il tempo ottenergli ;
 è ben vero , che ambidue è
 giuſto che ſi diano la mano ,
 e doue l'vna nuoce gioui l'al-
 tro , e doue l'altra non ferue ,

studi che l'altro subentri : Ma perche insieme congiungerle non si possono , & esercitarle in vno stesso tempo ambidue è vn' impossibile , la più certa strada , & infallibile per fare antemurale all' altrui malizia , e per appianare la strada alle felicità disegnate , è la Pazienza, e quantunque . *Nunquam est Patientia virtus in prosperis* , fà di mestieri molte , e molte volte esercitarla auanti giungere ad esser felice .

S. Greg.
ad mor.
cap. 2.

Gl'huomini di Narici aperte hanno più d'ogn' altro facilità nella sofferenza , e per questo nel Testo Originale degl' antichi Hebrei sopra l'Efodo , la parola *latis Naribus* ,

Al cap.
34.

ribus , si legge *patiens* , il qual
senso ambibologico viene da i
Naturalisti spiegato , che que-
gli , i quali naturalmente han-
no larghe le nari , meno col-
lerici esser fogliono , perche i
fumi biliosi , che ascendono
ad incalorire il Ceruello , più
facilmente esalano , e con la
stessa facilità l'aria fresca per
sè medesima attraendo in sè
stessa resta l'ardenza degli spi-
riti commossi , e solleuati su-
bitamente temperata . Sono
piene le scritture degl' antichi
Filosofi , che a questa Virtù
morale persuadono senza che
in essa facci più lunga digres-
sione , nè ammassi infinità d'
esempi , che credo vi sia baste-
volmente noto , e Boetio sof-

ferente in Carcere ; e Lipsio
 tollerante in Letto ; Onde
 per maggiormente farui spic-
 care la verità di questa , ridur-
 roui a memoria quanto riusci-
 si noceuole l'ardenza in Gual-
 tieri Rè di Napoli ; vinto in
 battaglia , e fatto prigionie da
 Diopoldo suo Feudatario . An-
 dò il vincitore alla Carcere in
 cui gemeua rabbiosamente il
 vinto , & offertogli la libertà
 con la restituzione del Regno ,
 pur che in pacifico possesso del-
 le terre , che possedeua lo la-
 sciasse , che egli reso l'homag-
 gio douutogli , e stato suo ,
 annual tributario indefettibil-
 mente gli farebbe . Alla van-
 taggiosa proposta superbamen-
 te rispose il Prigioniero , non
 potersi

potersi trouare più gran Fortuna nel Mondo nè maggior honore , che egli per mano d'vn cotal'huomo suo vassallo haueffi voluto riceuere , al che sdegnatosi Diopoldo , lo ferì con vn coltello , che seco haueua , e l'infelice Rè sfasciatosi le ferite in Guerra hauute , finì miseramente i suoi giorni.

E seguace di questa l'accorezza , con la quale fino nel fondo penetrandosi i negozzi si stà sempre sul vantaggio nel negoziare . Questa consiste nel saperfi accomodare alle persone , al tempo ; & alla qualità degli affari , pregio per cui riuscì lodeuolmente Vlisse fra i Greci , e fra i Cartagine-

fi Anibale; Al contrario di Catone, che dalla sua stoica feuerità giamai allontanarsi non seppe.

E veramente la Costanza virtù degna di somma lode, ma non è sempre vtile, perchè più profitteuole è sapere a tempo seruire al tempo, cangiar modi, e variar l'arti secondo l'incostanza delle cose agibili. Questo non è vizio in vn Ministro, nè gli può caufar titolo d'instabile, perchè non è mutar colore al negozio il cangiar faccia al partito, e quantunque sembri lo stesso, è però molto fra sè diuerso, atteso che quello sarebbe vn'ostinarsi nel trattato, e questo è vn ridurre gl'ostinati a
trat-

trattato più dolce . Vna tal
forte d'altuzia non è quella pef-
fima inclinazione , che vā in-
uestigando varietà di modi per
alcun fine cattiuo , ma è ben-
sì quegl'inganno tollerabile per
il comun bene della Pace , e
per ridurre all'vltimo Peren-
torio i litigij . Serue in oltre
a scoprire negl'animi altrui
la Verità allora , che da vna
giouialitade artifizziata viene il
falso esteriormente inorpella-
to ; gioua a distinguere le ma-
le sodisfazioni , che per la fa-
gace dissimulazione al più che
sia possibile indistinte riman-
gono . Vada dunque circo-
spetto , e contrapelato nelle
risoluzioni difficili , e dubbio-
se , & acquisti quella destrez-

za , che negl' affari spettanti alla Carica di Segretario riesce di sommo profitto , & è soursa modo gioueuole .

Tutte queste si riducono al terzo punto , ch'è il principale della Prudenza , ciò è il dar'occhi di Lince all'Intelletto , e con il Teloscopio del nostro ingegnossissimo Galileo, scoprir da lontano gl' euenti delle cose , che non sono , nè possono essere ; indi per via di congettture osseruando ciò , che può seguire con vna ben regolata preuidenza tutto preuede , & a tutto prouede . Ad essa è difficilissimo l'appigliarsi , non già perche non si conosca dall' acquistata prudenza esser necessaria , ma perche ,

che , ciò che auanti gli occhi
abbiamo più precisamente di-
lettandoci assai ci rincresce l'
andare specolando per antiue-
dere gl'oggetti che ci son po-
sti in lontananza . E pure per
questa trascuraggine anco gl'
huomini saui si sono vanamen-
te perduti , & hauendo nelle
mani honoratissimi maneggi ,
e fra quei di valore sicurissime
vittorie tanto gl' vni , che gl'
altri , l'hanno obliate ; e tutto
perche conto maggior si tiene
di ciò che vede il senso di quan-
to per via di ragioni negl'abissi
del futuro a prò nostro , puote
rauuifarsi.

Questa è la più essenzial
parte della Prudenza , atteso ,
che doue essa il suo principale
impe-

impero sopra l'azione , che
 debba rettamente eseguirsi di-
 stende ; la preuidenza altra
 mira non hà , che a ben ordi-
 nare le cose da intraprenderfi ,
 & al suo fine regolatamente
 condurle : Ella è la retta in-
 duttrice delle cose , che deb-
 bon farsi , & hauendo indefet-
 tuamente l'occhio fisso alla so-
 la considerazione dell'auueni-
 re tenta di penetrare il più dif-
 ficile , di sapere il più necessa-
 rio , e quello esamina partita-
 mente per rettificarne l'intelli-
 genza per venir doppo alle più
 giudiziose deliberazioni . Ta-
 le studio d'antiuedere le cose
 ne' suoi principij serue a scan-
 fare quegli esiti che tal volta ef-
 fendoperniciosi cagionano , se

non danno , almeno pentimento , e rammarico non poco a chi vi si troua imbarazzato : Quando poi si è in possesso di tali considerazioni , è facilissimo il trouar ripiego negli incontri , perche figurandosi di ritrouar sempre altri armato in sua difesa delle stesse riflessioni , delle quali per sua cautela sarassi proueduto, troppo detestabil faria il rimanere a mezzo il trattato in asso ; con la vergognosa parola in bocca del , *non pensauo* .

Questo è il fine che hebbe Catone quando saggiamente disse , *Vigilando , egendo , bene consulendo prospere omnia cedunt* , le quali parole vorrei sempre in mente del vostro figlio ,

In Adag.

glio , perche a mio credere
sono le più essenziali per riu-
scire nella Carica , che a sè
stesso , e per consenso vostro
esercitar si è proposto . Io ve
le hò dilatate al meglio , che
l'angustia del tempo , e l'altre
occupazioni , che ben laborio-
se sono , mi hanno ad ore ru-
bate permesso . Vorrei bensì
hauergli portato quell' vtilità
scriuendo con lo stesso senti-
mento , che mi son prefisso l'
obbedirui , e se lungo sono-
ui riuscito , compatite all'af-
fetto mio , vnito al desiderio
di sodisfar pienamente al gio-
uamento altrui , & alla propria
obbedienza .

Per adempire a questa Se-
conda ve l'hò dimostrato al-
meno

meno nella prontezza , la quale è riuscita a me di non lieue discapito per hauer concepito vn' imperfettissimo aborto ; Per l'vtilità poi , hò detto meno di quello dir doueua , e che dir si potrebbe . Mi figuro però che egli sappia quanto riesca di profitto il possesso delle lingue straniere , che sono più in vso , e dalla costumanza vniuersale rese comuni , e se non tutte , almeno alcuna , e quella perfettamente professarla , ricordandosi della baia data da Catone ad Aulo Albino , il quale volendo per apparir dotto scriuer le gesta de i Romani in stil Greco , cominciò con la scusa dell' imperizia sua in quell' Idioma .

On de

Onde Carone gl'hebbe a dire beffandolo , *Aulo sei pur ridicolo, mentre chiedi perdono d'una colpa che poteui far di meno di commettere* . Il mio sentimento è sempre lo scriuere in quella lingua , e di quelle cose che di certa scienza , e con franco possesso si fanno , non come io che per seruirui hò scritto quello che imperfettamente professando non posso dire d'hauerui istruito in quello , che hò perfettamente saputo .

Hauerà , m'immagino , a quest' ora appreso vn' ottima forma di Carattere , che stentato non sia , ma corso , e naturale , e sopra tutto intelligibile , hauendone hauuto la
como-

comodità sotto la famosa penna di Valerio spada , in tale esercizio instancabile , e perfettissimo per la varietà de i caratteri che forma , alla quale scienza vnisce altri scherzi pittoreschi in penna , intaglia in rame , lauora sopra il cristallo artificiosamente , e tutto in somma con erudita maestria , e perfezione , alla cui Scuola mi duole d'hauer io fatto sì poco d'honore .

E perche le lettere d'vn Segretario deuono capitare in mano di persone di diuerso genere , e condizione , io lo consiglio in carattere grande diligentemente formarle: Quest'vso , e per l'vniuersità delle buone Segreterie , e particolar-

larmente in Roma , doue tal
 professione è molto esercitata,
 e gl'ottimi Segretarij più ch'in
 altro luogo v'abondano . Fino
 appresso gl' Antichi era il co-
 stume di scriuere in lettera af-
 fai grande ; onde appresso i
 loro Scrittori ben spesso alcu-
 ne lettere si ritrouano di mag-
 gior grandezza , che l'altre ,
 e sono V. D. P. R. L. P. le qua-
 li furono sempre di tempo , in
 tempo interpretate in questa
 forma , *ut de plano recte legi
 possit.*

Sopra all'altre cose per mag-
 gior chiarezza , e più facilità
 di chi legge habbi riguardo ad
 vna puntuale Ortografia .

Doppo di ciò è necessario
 hauere vna particolar mira , e
 far

far diligente riflessione a i titoli , da i quali sogliono nascere errori non piccoli , e puntigli molto strauaganti . Hò conosciuto vn Caualiere di gran nascita , il quale pretendea dell'Eccellenza da i porporati Romani , e perche vn Cardinale , che godeua alcuni suoi beni gle la negaua , tralasciò di scriuergli , e lasciogli godere pacificamente la possessione . Sogliono però , acciò si sfuggino gl'inconuenienti esser nelle Segreterie qualificate distesi i loro titolarij , e sopra quegli douerà regularsi .

Del resto , circa il formar le epistole di tutte le sorti che occorrono ; o di Ragguaglio ,

di Condoglienza , di Complimento , di Negozio , &c. che alcune esser vogliono bene spiegate , e facili , e senza Hiperboli , altre Laconiche , e concise , non dirò rimettermi alla sua virtù , perche suol meglio scriuere vn Mercante , che non haurà studiato altro libro che l'Almanacco per sapere doue è la Fiera , che vn'huomo dotto , il quale su i libri habbi consumato gl'Anni , e persa la Salute . L'osserruazioni del Persico , del Capaccio , Ingegneri , la Scelta del Zucchi , & altri Volumi di lettere gli dieno nel bel principio la norma , che l'esperienza poi alungo andare lo farà maestro. Con che finisco , pregandola scusare l'

re l'attreuiamento , e ricono-
 scere il desiderio , che tengo di
 valere assai per meritar molto
 nella vostra grazia, e rendermi
 capace di essa, con il contento ,
 che le mie debolezze aggiun-
 ghino consolazione a voi nel
 vedere auanzato il vostro fi-
 glio , che farà a me di piacere
 non ordinario , se gliene haue-
 rò dato l'indirizzo , e vi baccio
 le mani .

Venezia , &c.

COsì scrissi in quei tempi
 Illustrissimo Signore all'
 Amico , che m'obligò a farlo ,
 & adesso per aderire alle istan-
 ze altrui mi son rilasciato alla
 discrezione dell' Assemblée de

Critici ; Ma per menomare la temerità degl'Aristarchi (già che non hò potuto con la Mente partorir questo ESEMPLARE nella stessa forma , che Pallade armata uscì dal Ceruel di Gione , acciò potessi difenderfi da sè stesso) mi son valso dell'appoggio del suo dottissimo CHIRONE per impegnare l'autorità valeuole di quel gloriosissimo Caualiere , che proteggendo il Maestro d'Achille formi anco vno scudo alla debolezza di Tersite. Questa sola confidenza m'accerta , che la liuida Censura non sia per dilaniar questo mio parto che la naturale affezione m'induce a darlo alle stampe per bello , e di esso non succeda
quello

quello seguì con la Scimia ; a cui furon dalla Volpe diuorati i figli ; se ben promesso gli haueua di non farlo : e questo , perche la Scimia acciecata dall'amore descritti gle li haueua bellissimi , onde ella che brutti gli vidde mangiogli , e si scusò con dirgli , che non gli conobbe . La sicurezza maggiore però , che io habbi di fuggire i morsi di costei è , che qualsiuoglia studioso lettore , bramoso di sapere , sufficientemente addottrinato dagli scritti di lei ritrouandosi , tralascierà di perdere il tempo in la lettura mal'ordinata de' miei per non confonder nell' Idea quanto hauerà giustamente appreso , e perche è douuta accor-

accortezza di chi bere desidera il non andar già mai ad attigner l'Acqua al Fonte che sia torbido ; e così penso dalla taccia temuta viver tutissimo e lontano .

V. S. Illustrissima con la sua naturale affezione , compatisca l'arroganza mia , e tolleri in me quello è più vergognoso atteso che, se tutti sono eloquenti nell'arte , che fanno io mi conosco ingnorantissimo in quella hò professato .

I L F I N E .

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel libro intitolato , Il Chirone Itinerante , di Matteo del Teglia, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo licenza, ad Andrea Poleti di poterlo stampare, offeruando gl'ordini, &c.

Data li 26. Luglio 1681.

} Nicolò Venier Proc.Refor.
} Zuane Morosini Casal.Proc.Refor.

NOI RETORMATORI
Dello Studio di Padova.

H Auendo veduto per le
le del Pat. e soprintendente
del loro incarico, il Chiaro
ne l'interne, di Marco del
T. gli non videro cosa alcuna
contro la Santa Sede Apostolica,
e particolarmente per archivio del
Segretario nostro, e per
cio Principi, e buoni costumi,
conosciamo l'istesso, ed An-
che Politi di questa stampa
in osservando gli ordini, &c.
L'istesso giorno 1621.

Per il Segretario nostro,
L. S. di M. C. M. P. S. S. S.

